CATECHESI

PROBLEMI E PROSPETTIVE

STRUMENTO DI LAVORO PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI
E PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE NELLA SCUOLA

Revisione dei catechismi
Ecclesialità, morale e catechesi
Attualizzazione della Bibbia

4

Insegnare la religione cattolica
Educazione religiosa nelle Materne
Amore di Dio e del prossimo in Luca



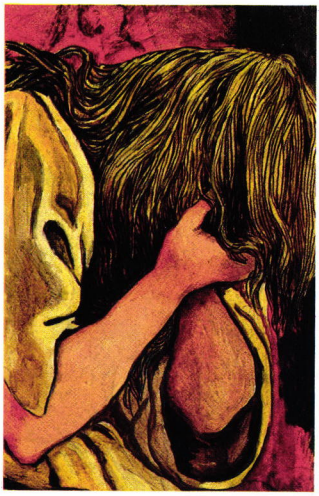
APRILE 1987/4 Sped. in abb. post. Gr. III (70) EDITRICE ELLE DI CI LEUMANN (TO)

novità

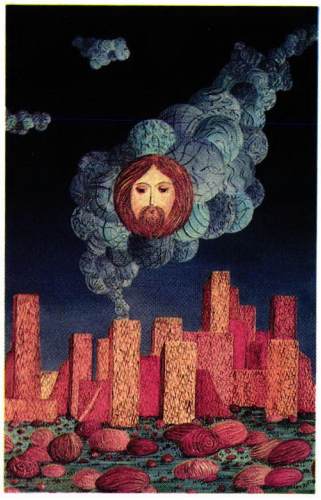
4 DOSSIER di *dimensioni nuove*



I rapporti prematrimoniali
Sì o no? perché sì o perché no? I dati etnografici. Due elementi fondanti: la visione personalista della sessualità e le istanze socio-istituzionali difficile a cogliersi nella nostra cultura malata di individualismo.



L. 1.000 caduno



L'ardua fede giovane
Istanze e problemi dei giovani d'oggi dinanzi alla difficile scelta della fede. Nuova domanda religiosa o slittamento verso l'indifferenza? Quali le certezze della fede? La tentazione della razionalità scientifica.

Nostro fratello Giobbe
Dal Giobbe biblico di 25 secoli fa ai personaggi strazianti di Beckett. Un capolavoro in assoluto della letteratura mondiale di tutti i secoli. La tragicità di un ricorrente interrogativo: perché il dolore innocente?

Progetti uomo
L'uomo radicale, un rizoma stanco dell'albero. Il progetto nichilista, figlio del «pensiero debole»: vivere di frammenti tra le pieghe dell'esistente. Il modello informatico: vivere a tutto bit. E il progetto personalista.



EDITRICE ELLE DI CI
10096 LEUMANN TO

CATECHESI

PROBLEMI E PROSPETTIVE

STRUMENTO DI LAVORO PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI
E PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE NELLA SCUOLA

a cura del Centro Catechistico Salesiano di Leumann
APRILE 1987/4 - ANNO 56°

▪ **Direttore:** Pietro Damu

▪ **Hanno collaborato a questo numero:** P. Ambrosio, C. Bissoli, A. Bonora, G. Cionchi, P. Damu, Mons. A. Del Monte, L. Guglielmoni, S.S. Macchietti, A. Spiriti, Z. Trenti.

▪ A servizio della catechesi e dell'insegnamento della Religione, il **Centro Catechistico Salesiano** edita:

• **«Catechesi»**: mensile per gli animatori e i coordinatori della pastorale catechistica e per gli insegnanti di Religione;

• **«Dossier Catechista»**: mensile per i catechisti dei fanciulli e dei preadolescenti;

• **«Diagroup»**: bimestrale in diapositive per la catechesi e per la scuola (con libretto-guida).

▪ **ABBONAMENTO 1987**
ai 9 numeri di «Catechesi»
• per l'Italia, L. 15.500;
un numero, L. 1.550;
• per l'Estero, L. 24.000;
• un numero arretrato, L. 2.500.

• **Amministrazione:**
Catechesi LDC, 10096 Leumann (Torino) c.c.p. 32691107; tel. (011) 95.91.091

• *Per il cambio d'indirizzo* inviare la targhetta con il vecchio indirizzo e Lire 500 in francobolli.

▪ Responsabile: Antonio Alessi
▪ Registrazione Tribunale di Torino (14-2-1949) n. 390
▪ Stampa: S.G.S. Torino

Associato all'USPI
(Unione Stampa Periodica Italiana)

SOMMARIO

«*Dentro*» *a questo numero* (Guida all'utilizzazione) 3-4

ANDREA SPIRITI, *Ivo Dulčić: Cena di Emmaus* 5-6

PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI

MONS. ALDO DEL MONTE, *La revisione dei catechismi*
(Criteri comuni per la revisione dei contenuti e del metodo nella redazione definitiva dei catechismi della Conferenza Episcopale Italiana) 9-18

LUIGI GUGLIELMONI, *L'attenzione alle dimensioni «ecclesiale» e «morale» nella catechesi*
(Riflessioni sulla situazione italiana/4) 19-27

CESARE BISSOLI, *Perché la Parola diventi «pane»*
(Compiti dell'operatore pastorale nell'attualizzazione della Bibbia) 29-35

PIETRO AMBROSIO E REDAZIONE, *Libri/Segnalazioni* 37-39

PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

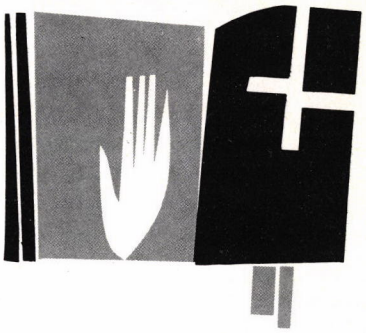
ZELINDO TRENTI, *L'insegnamento della religione cattolica*
(Verso un'ipotesi applicativa e la sua legittimazione) 43-48

SIRA SERENELLA MACCHIETTI, *L'educazione religiosa «cattolicamente connotata» nella scuola materna*
(Riflessioni pedagogiche e proposte in relazione al documento sulle «Specifiche e autonome attività educative in ordine all'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche materne») 49-62

Insegnare religione cattolica nelle Secondarie
(La professionalità educativa scolastica degli insegnanti di religione cattolica delle Scuole secondarie. Conclusioni del 112° Convegno nazionale tenuto dall'UCIIM d'intesa con gli Uffici Catechistico Nazionale e della Pastorale Scolastica della CEI) 63-64

ANTONIO BONORA-GIUSEPPE CIONCHI, *Amore di Dio e del prossimo nel Vangelo di Luca*
(Sussidio per l'insegnamento della Religione nella scuola e per i gruppi) 65-79

Un agevole approccio al Nuovo Testamento offerto ai lettori non specializzati



COLLANA

COMMENTI AL NUOVO TESTAMENTO

☐ **Volumetti di 100-250 pagine,** caratterizzati da un'efficace titolazione, sobrie introduzioni, testo in traduzione originale, commento versetto per versetto, capitoletti di sintesi.

☐ **Gli autori,** noti biblisti, tengono **l'occhio rivolto** anche **al presente e ai suoi problemi,** e propongono una lettura della testimonianza apostolica situata nell'oggi.

☐ I volumetti si prestano per l'**istruzione personale,** la preghiera di **meditazione,** l'**orientamento ascetico** e la revisione di vita dei gruppi.

VANGELO SECONDO MATTEO. Mario Galizzi: 1. **Oltre ogni frontiera** (Lire 9.000); 2. **Un popolo che si dice Chiesa** (6.000); 3. **Il coraggio di guardare avanti** (6.000).

VANGELO SECONDO MARCO. Mario Galizzi: 1. **Un uomo che sa scegliere** (5.500); **Voi l'avete ucciso!** (6.000).

VANGELO SECONDO LUCA. Mario Galizzi: 1. **La scelta dei poveri** (8.000); 2. **La lunga marcia di Gesù** (6.800); 3. **Gesù vittima del potere** (6.800).

ATTI DEGLI APOSTOLI. Benito Marconcini: 1. **Una comunità in comunione** (8.000); 2. **Dalla comunione alla missione** (6.500).

LETTERA AI ROMANI. Mario Galizzi: 1. **Un grido di libertà** (5.000); 2. **La storia ha un senso** (5.000).

LETTERE AI CORINZI. Rinaldo Fabris: 1. **Identità cristiana** (7.500); 2. **Al servizio della comunità** (6.000).

LETTERA AI GALATI. Rinaldo Fabris: **La libertà del Vangelo** (3.500).

LETTERA AGLI EFESINI. Antonio Bonora: **Incontro con Cristo nella Chiesa** (4.000).

LETTERE AI FILIPPESI E A FILEMONE. Giovanni Giavini: **Gioia e libertà in Cristo** (3.000).

LETTERA AI COLOSSESI. Carlo Buzzetti: **Con lui ogni pienezza** (3.000).

LETTERE AI TESSALONICESI. Mario Galizzi: **Una chiesa giovane** (4.000).

LETTERE A TIMOTEO E TITO. C. Marcheselli-Casale: **Chiese in fermento** (7.000).

LETTERA DI GIACOMO. Mario Cimosa: **A confronto con la Parola** (3.500).

LETTERE DI PIETRO E GIUDA. Mario Galizzi, **Gente in attesa** (5.000).

LETTERE DI GIOVANNI. Giorgio Zevini: **Una comunità che ama** (5.000).

RICHIESTE A: Editrice Elle Di Ci, 10096 Leumann TO; Cc postale 8128. **Oppure** alle Librerie Elle Di Ci, Librerie LES e Religiose. **Ordinazioni urgenti:** Telefono 011/95.91.091 (Ufficio Vendite).

EDITRICE ELLE DI CI

«Dentro» a questo numero

EDITORIALE

Introduzione all'arte religiosa

In questo numero proponiamo il dipinto di Ivo Dulčić (nato nel 1916): *Cena di Emmaus.* Un dettagliato commento dell'opera (con la collocazione di essa nel contesto dell'arte religiosa moderna) si trova alle pp. 5-6.

EVANGELIZZAZIONE E CATECHESI

La sezione comprende tre contributi che hanno come denominatore comune la preoccupazione di rendere più incisivo il messaggio della catechesi.

La revisione dei catechismi è per la crescita della catechesi

▪ L'intervento autorevole di *Mons. Aldo Del Monte* (vescovo di Novara, già Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale e Presidente della Commissione episcopale per la dottrina della fede e la catechesi e ora membro della stessa Commissione) ci guida, in modo documentato e sereno, nel «cuore» del lavoro di revisione dei catechismi: ne fa comprendere l'esigenza e ne motiva gli orientamenti. L'operatore della catechesi viene aiutato a superare atteggiamenti superficiali, purtroppo non insoliti: la revisione dei catechismi non deve essere vista come opera di «riparazione» o di «raddrizzamento» di fantomatici errori commessi dal movimento catechistico italiano, ma neppure come caparbia riaffermazione dell'intangibilità di un «prodotto» considerato perfetto. Infatti, la revisione era prevista fin dall'inizio, cioè al momento stesso della progettazione dei catechismi (che erano «per la consultazione e la sperimentazione»); e sono state in gran parte proprio la consultazione e la sperimentazione a sollecitare la revisione e a offrire preziose indicazioni per la realizzazione di essa.
Sappiamo tutti che anche dalle Congregazioni per il clero e per la dottrina della fede sono venuti orientamenti per la revisione: l'articolo mostra come tra le Congregazioni e l'Episcopato italiano esista una esplicita volontà di collaborazione, a servizio di un'ulteriore crescita della catechesi nel nostro Paese.

▪ È interessante notare come dall'articolo emerga una duplice istanza: quella della continuità e quella dell'adeguamento a nuo-

Guida all'utilizzazione

A CURA
DI PIETRO DAMU

ve esigenze; in altre parole, viene confermato il cammino fatto e insieme viene prospettato il cammino che resta da percorrere per realizzare una catechesi più efficace. Così il tempo di revisione dei catechismi non è tempo di preoccupazione o di attesa passiva di nuovi strumenti per la catechesi; è invece tempo di azione serena e generosa, lungo le linee progettuali del «Catechismo per la vita cristiana», tracciate autorevolmente dai vescovi italiani. L'attesa perciò diventa attiva preparazione ad accogliere adeguatamente degli strumenti «migliorati» (e, con essi, orientamenti più maturi) per la catechesi.

Per una catechesi più attenta alle dimensioni «ecclesiale» e «morale»

Luigi Guglielmoni continua l'analisi della situazione catechistica italiana prendendo ora in considerazione le dimensioni «ecclesiale» e «morale». L'articolo — che si pone nel clima della revisione dei catechismi e, più ampiamente, della catechesi — è un utile stimolo per la riflessione personale e di gruppo, proprio su due aspetti di particolare rilevanza e urgenza oggi.

Attualizzare la Bibbia: un compito impegnativo

A motivo della sua importanza, al tema dell'attualizzazione della Bibbia sono stati dedicati più interventi; in quest'ultimo, *Cesare Bissoli* evidenzia soprattutto l'insostituibile ruolo dell'operatore catechistico. Anche qui ci sembra utile sottolineare la funzionalità del discorso all'ampio impegno di riflessione sulle esigenze di crescita della catechesi in Italia e sulle modalità di essa, prospettate in questi anni dalla Rivista: l'attualizzazione della parola di Dio è infatti punto nevralgico, vero «nodo» di una catechesi che voglia parlare in maniera efficace all'uomo del nostro tempo.

INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

▪ I primi tre contributi di questa sezione sono dedicati a problemi emergenti dell'insegnamento della religione cattolica nella scuola.

• L'intervento di *Zelindo Trenti* prosegue il discorso — iniziato già nel numero di ottobre del 1986 e ripreso nel marzo del 1987 — che traccia a grandi linee la «nuova» identità dell'insegnamento della religione cattolica.

• L'articolo di *Sira Serenella Macchietti* offre elementi essenziali per una corretta riflessione su un settore di grande delicatezza e importanza qual è l'educazione religiosa nella scuola materna.
Perciò anche la nostra Rivista — benché prevalentemente attenta alla scuola secondaria — non poteva trascurare questo aspetto del problema.
Bisogna poi ricordare che, per una giusta comprensione e gestione, l'insegnamento della religione cattolica deve essere considerato nell'intero arco d'età in cui si sviluppa.

• Di notevole rilevanza ci sembra anche il *documento dell'Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi (UCIIM)* sulla professionalità dell'insegnante di Religione per i problemi che richiama e per gli orientamenti operativi che propone.

▪ Al termine della sezione troviamo il consueto sussidio di introduzione alla lettura della Bibbia per la scuola, curato da *Antonio Bonora* e da *Giuseppe Cionchi.* Ricordiamo che esso è strumento di lavoro anche per i gruppi.

ILLUSTRAZIONI

▪ In copertina: *Cena di Emmaus* (Ivo Dulčić, nato nel 1916; Vaticano, Collezione d'Arte Moderna; v. commento alle pp. 5-6).

▪ A p. 7: *Giovane che medita sulla Bibbia* (foto di Guerrino Pera). L'immagine fa riferimento all'articolo sull'attualizzazione della parola di Dio (v. pp. 29-35).

▪ A p. 41: *Ragazza che cura un malato* (foto Archivio LDC). Qui il riferimento è all'articolo sull'amore del prossimo nel Vangelo di Luca (v. pp. 65-79).

DOSSIER CATECHISTA

Sommario del numero di aprile

• **La dimensione «evangelizzatrice» della catechesi** (Alla scoperta dell'identità della catechesi) • **Gli impegni più urgenti della catechesi in Italia** (Il Convegno nazionale dei catechisti e la revisione dei catechismi) • **Quale stile di obbedienza?** (I tratti fondamentali della morale cristiana) • **Il cuore della Bibbia: i Vangeli** (Note introduttive) • **La celebrazione nella catechesi/1** (Motivazioni, istanze fondamentali e struttura) • **La preghiera nel gruppo dei catechisti** (Spunti per la riflessione) • **«Ti rendo grazie, Signore...»** (Educarsi ed educare alla preghiera di ringraziamento) • **I grandi catechisti: san Giovanni Battista de La Salle** (Catechesi come vera «scuola di religione») • **Beati quelli che diffondono la pace** (Un racconto per sensibilizzare al tema e per farne esperienza concreta).

Ivo Dulčić: Cena di Emmaus

ANDREA SPIRITI

L'IMMAGINE DI COPERTINA

▪ Nel numero di gennaio è stata proposta la *Fuga in Egitto* di Ivo Dulčić, e in quella sede si è cercato di evidenziare la complessa formazione culturale dell'artista, debitore, da una parte, alla cultura figurativa europeo-occidentale in senso lato e, dall'altra, al mondo culturale slavo, contrassegnato dalle presenze contraddittorie di Marc Chagall, di Joseph Roth e della spiritualità ebraica yiddish, e localizzato nell'area fra la Bielorussia e la Galizia austriaca.

La nostra opera, la *Cena di Emmaus,* è più tarda, e presenta risultati in parte diversi da quella precedente, dato che sottintende una serie di riferimenti e richiami alla pittura moderna, un allargarsi di orizzonti da parte del nostro pittore che lo conduce a sperimentare nuove tecniche e nuove soluzioni formali, curando la propria maturazione pittorica più delle apparenti contraddizioni stilistiche che si possono manifestare nel corso della sua produzione.



Ivo Dulčić: Cena di Emmaus
(Vaticano, Collezione d'Arte Moderna)

▪ L'estrema precisione del brano di Luca (24,13-35) e le necessità figurative insite al soggetto hanno sempre fatto della Cena di Emmaus un episodio molto uniforme come immagine, nel senso che la distribuzione dei personaggi è generalmente la medesima, con Gesù al centro nel momento della sua rivelazione allo spezzare del pane e due discepoli attoniti ai lati della tavola, con l'eventuale aggiunta dell'oste o di qualche inserviente (è questa, ad esempio, la soluzione adottata da Caravaggio nella Cena di Emmaus oggi alla Pinacoteca di Brera a Milano).

Anche la nostra opera mantiene il medesimo schema: al centro, sullo sfondo, Gesù in veste azzurra reca in mano il pane appena spezzato, e la sua figura è solennizzata da un alone circolare di Luce che ne raffigura la prossima scomparsa.

Uno dei discepoli si alza di scatto dalla tavola, mentre l'altro rimane in atteggiamento contemplativo.

Lo sfondo è viola a macchie rosse (tranne naturalmente la zona centrale), e la tavola presenta an-

cora molti cibi riconoscibili, fra cui una grossa cernia in primo piano, una fiaschetta di vino e alcune fette di melone.
Un elemento particolare è dato dai discepoli: la loro pelle è infatti verde, ed essi indossano una curiosa veste nera, rossa, viola con sbuffi e polsini bianchi, del tutto simile a quella di un buon toreador.

▪ È evidente che un dipinto di questo genere necessita di piani di lettura incrociati, senza lasciarsi stupire né dalle particolarità di raffigurazione né da aspetti inconsueti per il nostro modo di immaginare l'evento sacro.

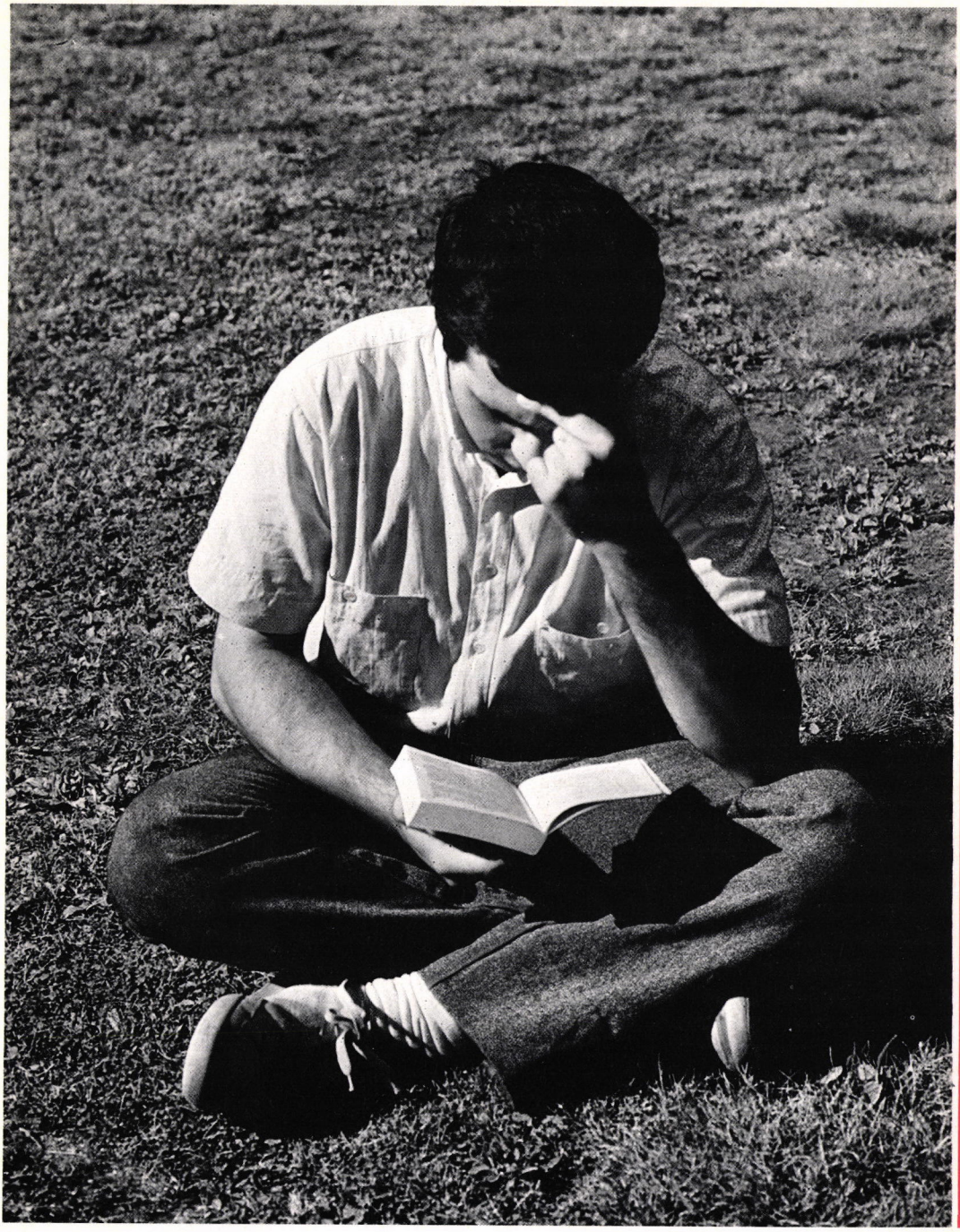
• Anzitutto una spiegazione etnologica: la cernia, pesce collegato fin dall'antichità con san Pietro, è abbastanza presente nella pittura slava come pesce «cristiano» per eccellenza, in quanto appunto è raffigurato sovente sulle tavole dell'Ultima Cena o della Cena di Emmaus, senza contare il riferimento generale direttamente a Cristo ben noto fin dall'età paleocristiana (è il famoso riferimento al nome greco del pesce — ichthus — interpretato come insieme delle iniziali della formula Iesous CHristos THeou Uios Soter: Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore). In alcune località della Jugoslavia esisteva peraltro fino agli inizi del nostro secolo una festa religiosa in concomitanza con la solennità dei santi Pietro e Paolo (29 giugno), conclusa con un banchetto comune a base di cernia.

• Più difficile è invece capire il colore e l'abbigliamento dei due discepoli, spiegabili solo se si fa riferimento all'espressionismo europeo, in particolare a quello tedesco del gruppo de «Il Ponte» e de «Il Cavaliere Azzurro», ossia a pittori come Nolde, Kirchner, ecc. È una cultura portata alla violenza espressiva, alla rottura di schemi strettamente realistici per liberare appieno la carica di significato sia del colore che della pennellata densa, a volte a macchia.
È proprio quello che succede nel nostro caso, dove il braccio del discepolo di destra è trattato come una macchia cromatica unitaria, e dove le regole della prospettiva sono volutamente infrante dalla tavola sbilenca e dalla generale forza dei colori.
Così si spiega il verde dei due discepoli, che è colore espressionisticamente destinato a esprimere l'ansia di ricerca e la fatica di conoscenza dell'uomo.

• La stessa diversità di atteggiamenti dei due discepoli non è altro che un sapiente recupero dell'alternanza azione-contemplazione che ha caratterizzato per millenni la riflessione cristiana e artistica, anche se nel caso il riferimento diretto è rappresentato — con citazioni anche precise — dai monumenti di Giuliano di Nemours e di Lorenzo di Urbino, scolpiti da Michelangelo per la Sacrestia Nuova di San Lorenzo a Firenze.

• La diafana, sottilissima figura del Cristo sembra appartenere a un'altra realtà formale, quasi antitetica rispetto al resto della Cena. Infatti la sua veste non è dipinta con macchie ben evidenti di colore, bensì con una sapiente mescolanza di toni che dà un risultato molto affine al «visivamente vischioso» dell'ultimo Klimt. I tratti somatici, poi, sono ridotti al minimo e la figura sembra già sull'orlo di svanire tanto è sottile e allungata.
Risulterebbe ovvio il richiamo tanto a El Greco quanto al primo Giacometti, ma qui credo che agisca un'idea originale.
Il divino cioè non può essere rappresentato con gli identici parametri figurativi dell'umano, ma la sua rappresentazione è sempre in una certa misura simbolica, fatta più di richiami e di allusioni che di segni certi e definitivi.
Ecco allora che la misura figurativa di Gesù è la Trasfigurazione, e la metafora più adatta per effigiarlo è, appunto, la luce sullo sfondo, contrapposta efficacemente all'indeterminato e oscuro sfondo del resto della scena.

▪ L'opera di Dulčić riesce quindi a porsi come risultato artistico interessante, ricco di spunti e di sagaci rielaborazioni, ma anche pervaso di un rigoroso senso unitario che permette di trattare di un tema consueto in un modo ardito ma anche originale e, in ultima analisi, affascinante.



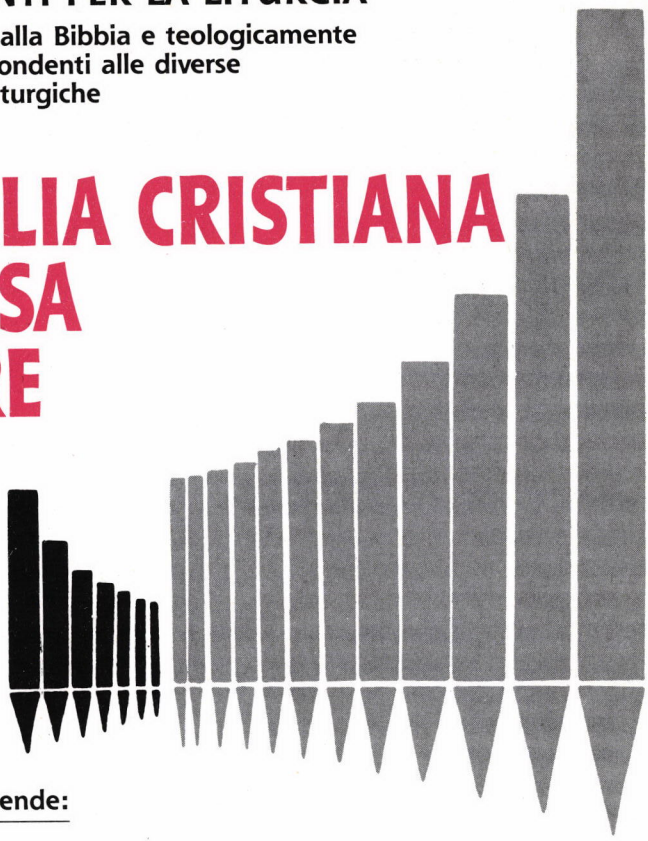
Perché la parola eterna di Dio diventi significativa nel nostro tempo deve essere «attualizzata». E questo è impegno prioritario della catechesi.

Perché la Parola diventi «pane» (v. pp. 29-35).

REPERTORIO DI CANTI PER LA LITURGIA

rinnovato: testi più ispirati alla Bibbia e teologicamente più solidi; musiche più rispondenti alle diverse esigenze delle assemblee liturgiche

LA FAMIGLIA CRISTIANA NELLA CASA DEL PADRE



Quarta edizione totalmente riordinata 1985-1987

Il sussidio completo comprende:

☐ **LIBRETTO PER I FEDELI** con le sole parole dei canti
Pagine 204, Lire 3.100

☐ **LIBRO PER I CANTORI** con tutte le melodie
Pagine 544, Lire 16.000

☐ **PARTITURA DI ACCOMPAGNAMENTO** in grande formato
Pagine 376, Lire 32.000

☐ **20 MUSICASSETTE DIDATTICHE** Lire 9.000 ciascuna • *Novità*
1-3. Salmi e antifone; **4.** Cantici; **5-7.** Eucaristia; **8.** Liturgia delle ore, Canoni; **9.** Avvento; **10.** Natale; **11.** Quaresima; **12-13.** Passione, Pasqua, Pentecoste; **14-15.** Tempo ordinario; **16-17.** Vergine Maria; **18-19.** Vita cristiana; **20.** Per diverse necessità.

IL REPERTORIO DI CANTI LITURGICI PIÙ DIFFUSO OGGI IN ITALIA

RICHIESTE A: Editrice Elle Di Ci, 10096 Leumann TO; Cc postale 8128. **Oppure** alle Librerie Elle Di Ci, Librerie LES e Religiose. **Ordinazioni urgenti:** Telefono 011/95.91.091 (Ufficio Vendite).

EDITRICE ELLE DI CI

La revisione dei catechismi

PROSPETTIVE

Criteri comuni per la revisione dei contenuti e del metodo nella redazione definitiva dei nuovi catechismi della Conferenza Episcopale Italiana

MONS. ALDO DEL MONTE

vescovo di Novara
e membro
della Commissione episcopale
per la dottrina della fede
e per la catechesi

1. Uno sguardo retrospettivo sui problemi

▪ Come è noto, l'impegnativo lavoro per i «nuovi catechismi» è cominciato esattamente venti anni fa, l'11 novembre 1966.[1]

L'Episcopato italiano, alla comunicazione del Card. Ciriaci — letta in Assemblea dal Presidente della CEI, Card. Urbani — reagì positivamente, ma fece pressione, in modo unanime, perché la Commissione episcopale per la dottrina della fede e la catechesi si mettesse subito al lavoro, per supplire al vuoto di validi sussidi catechistici esistenti in quel momento nella nostra chiesa, già percorsa, per altro, da non poche tendenze cariche di interrogativi in ordine a una vera educazione alla fede (per es., «Catechismo olandese» e «Catechismo dell'Isolotto»).

Questa forte esigenza espressa dall'Assemblea CEI, da una parte, e, dall'altra, l'assenza totale di qualsiasi esemplificazione alla quale ispirarsi, costrinsero la Commissione episcopale a lavorare intensamente — e non senza preoccupazioni, servendosi dell'Ufficio Catechistico Nazionale e del suo Consiglio: per redigere dapprima un progetto generale di ipotesi concreta per un nuovo impianto di pastorale catechistica, e,

[1] Questa infatti è la data della lettera del Card. Ciriaci con la quale demandava alle singole Conferenze nazionali il compito di impegnarsi in proprio, per la compilazione dei catechismi nazionali. Per quanto ci consta, fino a qualche anno fa erano rarissime le Conferenze che avevano affrontato in modo globale questo grave compito.

sulla base di questi princìpi e di questo quadro orientativo, mettere subito in atto un responsabile avvio di riflessione per la compilazione dei nuovi catechismi.[2]

▪ A venti anni di distanza è più facile esprimere un giudizio oggettivo su quel lavoro e sul contesto culturale di insieme in cui si svolse. Avendo vissuto in prima persona quella grave responsabilità, a me sembra che abbiano reso più difficile il lavoro, sia l'insistente pressione dei vescovi per avere subito dei catechismi per l'iniziazione cristiana;[3] sia una diffusa carenza, in Italia, di competenze specifiche. Tra i pochi catecheti e metodologici era evidente una preparazione teologica non sufficientemente aggiornata; tanto più che il Concilio, appena celebrato, era ancora molto lontano da una rigorosa sistematizzazione; e i non molti teologi che accettarono di collaborare erano — tranne alcune esemplari eccezioni — più preparati a una riflessione astratta sui problemi della fede che non a una applicazione pastorale dei princìpi teologici.[4]
Credo di non essere lontano dalla verità se affermo che furono proprio queste carenze a suggerire ai vari gruppi di lavoro la convinzione di non poter presumere di redigere dei catechismi immediatamente sottoponibili alla approvazione di tutti i vescovi, come già era avvenuto per il «Documento di Base».

▪ «Per il rinnovamento della catechesi in Italia» si avvertì subito il bisogno di un confronto, di una verifica; insomma, di ricorrere a una consultazione.
Sapevamo che questo metodo di lavoro — per altro già recepito anche dal «Direttorio catechistico generale» della Sacra Congregazione per il Clero e, prima ancora, approvato all'unanimità dall'Assemblea della CEI — avrebbe potuto creare qualche problema, come in realtà è avvenuto. Ma noi ritenevamo, in coscienza, di non poter agire diversamente, tanto si era consci della gravità di un compito come quello di redigere dei nuovi catechismi, subito dopo la celebrazione del Concilio.

▪ Non ci fu mai alcun dubbio circa la necessità di presentare nella loro integrità i contenuti della *«fides quae»,* articolati intorno al nucleo centrale dell'intero mistero di Cristo; così come fu sempre condiviso da tutti — e approvato unanimemente dall'Assemblea CEI — il criterio della comunicazione di queste verità, nella loro totalità, ma attraverso la mediazione di un linguaggio che favorisse il più possibile l'incarnazione del sapere cristiano nella vita. Esisteva invece — e fu sempre vivissima — la preoccupazione di sapere armonizzare queste due richieste, ritenute parimenti rigorose. Perciò abbiamo sempre parlato dei vari catechismi come se dovessero essere «il libro della fede per la vita cristiana». Ma era presente l'intuizione che non sarebbe stato di facile realizzazione. Noi pensavamo che ciò sarebbe stato possibile solo quando la consultazione programmata avrebbe permesso di accogliere il numero più grande possibile di osservazioni e di contributi; allora si sarebbero perfezionati i testi originali, tenendo conto di ogni suggerimento migliorativo.[5]

▪ Nel frattempo sono sorte molte polemiche perché ogni cammino serio, in questo campo,

[2] Il progetto generale per un nuovo impianto di pastorale catechistica in Italia venne alla luce dopo tre anni di indefesso lavoro, esattamente nel febbraio del 1970, con il titolo: *Il rinnovamento della catechesi.* Per le note ragioni, fu più popolarmente chiamato «Documento di Base» (DB).

[3] Questa martellante pressione non ebbe influenza diretta sulla compilazione del «Documento di Base». Una seria impostazione metodologica permise alla Commissione episcopale di difendere il giusto tempo esigito per una riflessione tanto responsabile. Non mi sentirei di dire la stessa cosa per i catechismi.

[4] Sarebbe interessante controllare queste affermazioni con gli atti dei vari seminari di studio organizzati in vista dell'impianto del «Documento di Base» e, più ancora, in vista dei vari catechismi. (Questi atti sono conservati ordinatamente nell'archivio generale della CEI).

[5] Con queste osservazioni si vuole rendere il più evidente possibile che le intenzioni di partenza non lasciavano spazio ad ambiguità alcuna. Si voleva un vero catechismo fedele a Dio e fedele all'uomo, senza parzialità. Molti equivoci, nelle polemiche successive, non hanno tenuto conto di questa lealtà di intenti, espressi in tutte le sedi e ad ogni livello, anche se si dava per scontato che non sarebbe stata una cosa semplice comporre armoniosamente quelle due tensioni alla fedeltà.

non può essere che accidentato. Si sono risvegliate anche molte nuove energie e sono accaduti molti fatti nuovi. Ma le polemiche a noi sembrano utilmente concluse, da quando l'attuale Commissione episcopale per la dottrina della fede e per la catechesi ha avuto la possibilità di fare, in merito, un colloquio con i Prefetti della Congregazione per la dottrina della fede e della Congregazione per il clero, prima di porre mano al grave impegno della revisione dei catechismi.

Certamente non enfatizzo la portata del loro intervento, se affermo che ne è risultato una chiara approvazione dell'impianto generale del «rinnovamento della catechesi in Italia», e un incoraggiamento a perfezionare il criterio di fondo adottato per i nuovi catechismi, visti, nel loro insieme, come: *libro della fede della Chiesa, che propone un insegnamento sistematico e integrale della dottrina cristiana, attento alle esigenze di conoscenza e di vita dei destinatari, e promuove una catechesi che conduce gradualmente a una personalità cristiana matura.*

Non può essere che così, anche a loro parere. «Non sia l'esposizione di una pura dottrina che non entri nella vita — disse letteralmente il Cardinale Ratzinger — e tuttavia sia una mediazione che non danneggi l'integrità».

E il Cardinale Innocenti, altrettanto esplicitamente, ha ribadito la stessa idea: «Il catechismo non deve essere uno dei tanti Denzinger; deve essere un catechismo, cioè una presentazione che educhi veramente alla fede, e quindi completo, semplice, efficace, come fosse un linguaggio evangelico. Quindi richiede anche integrità e completezza». Il verbale ufficiale dell'incontro con la Congregazione per il clero riporta, con le seguenti parole, la sostanza del colloquio: «La natura del catechismo è specifica e singolare dinanzi ad altri libri o documenti della fede della Chiesa. Non può certo essere una summa divulgativa, ma nemmeno un discorso generico sulla vita o sulla esistenza umana. I suoi contenuti devono esprimere chiaramente e con verità il deposito della fede e della Tradizione, tenendo conto però della situazione culturale dell'uomo di oggi».[6] Il Cardinale Prefetto conclude: «Molti testi nella Chiesa di oggi sono purtroppo vaghi e imprecisi; altri sono una semplice trasposizione della teologia. In ogni caso — sottolinea — bisogna essere particolarmente attenti alle esigenze connesse al trapasso culturale e, dunque, alle necessità di saper riesprimere la fede integra di sempre anche con formule nuove».

La nostra Commissione episcopale è stata profondamente confortata da queste autorevoli enunciazioni con le quali si sente in profonda sintonia e, più ancora, dall'impegno preso dai Prefetti delle Congregazioni consultate di voler seguire da vicino il nostro lavoro, contribuendo alla sua felice riuscita con suggerimenti ed eventuali più precise indicazioni. Non fa bisogno di aggiungere che questa era appunto la nostra massima aspirazione.

2. Una visione oggettiva del lavoro che ci attende

▪ Pur apprezzando, anzi auspicando, anche in Italia, un sempre più impegnato senso del dibattito, è possibile dare uno sguardo sereno ma sanamente critico al lavoro che ci attende? A me pare di sì; e mi accingo a entrare concretamente nei criteri di metodo che ci potrebbero guidare in questa difficile opera, soffermandomi preliminarmente sul prospetto generale

[6] Dal verbale ufficiale di queste due importanti udienze appare più volte la sottolineatura della positività dei più cordiali rapporti, anzi della viva collaborazione tra CEI e Sacra Congregazione. Ma anche a questo proposito, a sfatare impressioni ed espressioni che lasciarono trasparire il contrario, merita di essere citata la testimonianza di Sua Ecc. Mons. Romero: «Con la CEI, la Congregazione — al di là di incomprensioni recenti, dovute a motivi contingenti e passeggeri — ha sempre avuto un rapporto positivo e di grande intesa. La cosa può e deve ulteriormente approfondirsi ora di fronte a questo lavoro sui nuovi catechismi». E che l'intesa sia stata veramente grande lo prova anche il fatto che lo stesso «Direttorio catechistico generale», per tutte le Chiese nel mondo, fu in grande parte opera della collaborazione italiana.

del nostro impianto di pastorale catechistica, come risulta dal «Documento di Base»; poi, più analiticamente, cercando di mettere in evidenza le linee indicate dalla consultazione.

▪ Dopo vent'anni di esperienza, l'impianto catechistico ipotizzato dal «Documento di Base per il rinnovamento della catechesi in Italia» tiene ancora, è ancora un valido apporto per stimolare lo sviluppo catechistico nella Chiesa che è in Italia?
La Commissione episcopale per la dottrina della fede e la catechesi, dopo aver esaminato le indicazioni raccolte, con l'approvazione del Consiglio permanente della CEI e l'incoraggiamento — oltre che le valutazioni — delle due succitate congregazioni —, non esita a rispondere di sì.
Con questo non intendiamo chiudere gli occhi sulle difficoltà incontrate, ma ci troviamo pienamente consenzienti con un rilievo di Mons. Camillo Berliocchi, della Congregazione per il clero, al riguardo: «Molte di queste difficoltà — egli dice — sono dovute al fatto che i preti e i catechisti sovente hanno ignorato o, per lo meno, non hanno assimilato il progetto catechistico italiano».
E di questa valutazione abbiamo due conferme pratiche. Il «Documento di Base» è uscito nel 1970: il tempo dedicato alla compilazione dei vari catechismi ha occupato oltre un decennio. Nella scia della pubblicazione del fondamentale documento della CEI, è sgorgata una spontanea e così incisiva sensibilizzazione delle nostre comunità, che i catechismi per l'iniziazione dei fanciulli, usciti ancora mentre perdurava quella tensione, ebbero un'accoglienza significativa e una utilizzazione indubbiamente efficace. Dirò di più: è proprio da queste aree pastorali che nacquero le critiche e i contributi più preziosi. Di mano in mano che quell'intensa preparazione di base è andata affievolendosi o smarrendosi del tutto, crebbe lo spazio per l'indifferenza, per la pigrizia e anche per il rifiuto e la contestazione.
Ma c'è contestazione e contestazione. Non saremo noi a negare la ragionevolezza di molte critiche, dal momento che proprio noi le avevamo suscitate, ma, nate da un fiducioso uso dei testi, trovarono e misero in rilievo, in spirito di collaborazione, lacune e possibilità migliorative di notevole valore. Molte altre invece rivelarono una spiccata fragilità e, talora, persino una venatura di rifiuto del Vaticano II, che non contribuiva certamente alla ricerca critica della verità.
Diciamolo con chiarezza: il fare un catechismo è opera tanto responsabile quanto difficile: è giusto che impegni seriamente e in modo unitario tutta una Chiesa, docile ai pastori e insieme attiva nel partecipare alla crescita culturale che ne è l'irrinunciabile presupposto.

▪ È in questa prospettiva che, a vent'anni circa dalla sua compilazione e pubblicazione, viene spontanea un prima riflessione sullo stesso «Documento di Base».
Perché non accingerci a una accurata e ufficiale riedizione?
Non certo per addivenire a ritocchi o a correzioni; tra l'altro si ricordi che il testo, *uti iacet,* è frutto di un atto diretto di magistero suffragato, dalla firma dell'intero episcopato italiano.
Ma per una vigorosa rilettura, che faccia emergere da questa stesura i problemi che la storia pastorale, in coerenza ad esso, ha evidenziato con il passare degli anni; e, infine, per farne un rilancio, sfruttando l'occasione del prossimo congresso nazionale dei catechisti.
In termini più chiari, tutto ci convince che sarebbe utile curarne una riedizione ufficiale dotandola di una meditata prefazione, che mettesse in rilievo i problemi che in questo ventennio hanno suscitato maggiore attenzione e sono andati imponendosi con nuova incisività alla pastorale in genere e a quella catechistica in particolare.[7]

[7] Non è qui il luogo per suggerire spunti per questo eventuale studio introduttivo, che riattualizzasse il testo, rispondendo ad alcune nuove esigenze e ad alcuni nuovi interrogativi. Si può dire che ognuno dei dieci capitoli del «Documento di Base» inferisce e inquadra qualche questione sorta in questi ultimi anni; e, tutto ci spinge a darvi una sufficiente risposta. Dai primi capitoli, dove il rapporto catechesi ed evangelizzazione, con i documenti pontifici

3. Criteri metodologici e contenutistici di fondo per la revisione

▪ Credo che allo sforzo fatto dalla nostra Chiesa per dotarsi di un nuovo catechismo dopo la celebrazione di un Concilio quale fu il Vaticano II, vadano riconosciuti almeno questi due meriti: il primo è di avere risvegliato la coscienza catechistica nel nostro paese, ponendo in modo concreto il problema se si dovesse mutare o no il modello catechistico preconciliare, limitato alla trasmissione della fede attenta al solo contenuto oggettivo, cioè alla sola «fides quae»; il secondo merito, a mio parere, è quello di aver offerto un esempio concreto di quanto sembrerebbe occorrere al nostro tempo, non imponendo niente a nessuno, ma provocando la collaborazione di tutti affinché — se il problema davvero si impone — l'intera Chiesa cooperi per risolverlo, beninteso, ognuno con la propria grazia.

▪ Ed eccoci, allora, all'adempimento più responsabile: quello di *raccogliere la grazia di tutti* — ma è chiaro che, trattandosi della trasmissione della vera fede, la voce dei vescovi, quali successori degli apostoli, in questo ministero tiene il primo posto — e di *valorizzare i contributi di tutti,* per giungere insieme a un soddisfacente perfezionamento del nostro catechismo. Tutta la comunità si mette in tensione, guidata dai suoi pastori, per conoscere e vivere l'intero mistero di Cristo.[8]
Ora, raccogliendomi interiormente sui risultati dall'esperienza di questo ventennio pastorale e sui contributi della consultazione, in una visione globale del lavoro che ci attende comparata con la comunione di intenti del nostro piano catechistico originario, vorrei, in modo chiaro e conciso, provarmi a indicare una serie di criteri essenziali per la nostra revisione. Li elenco a uno a uno e ne do una breve motivazione.

3.1. LA PRINCIPALITÀ DEL CATECHISMO DEGLI ADULTI

▪ Questo principio era già nel programma originale; fu disatteso soltanto per le note ragioni, con la conseguenza (tutta da rettificare) di una insufficienza di linearità organica, sia nei contenuti che nel metodo dei vari catechismi.
Questo problema c'è sembrato il primo da risolversi, nella revisione in atto, anzitutto perché la pratica pastorale di questo ventennio ha reso così attuale la centralità della catechesi degli adulti da far pensare vano ogni tentativo di aggiornamento del nostro servizio alla Parola e della missione evangelizzatrice della

e sinodali editi dopo il 1970, è andato assumendo una nuova focalizzazione: allo stesso concetto di catechesi, in rapporto al «veritativo» e alla «efficacia della mediazione» tra verità e soggetto da catechizzarsi (è il problema dell'armoniosa sintesi tra le formule «catechesi della verità» e «verità della catechesi»); al capitolo sui contenuti; alle questioni del metodo; all'impianto di pastorale catechistica nella Chiesa locale; e, infine, al tema dei catechisti e delle catechesi degli adulti. Fra tutti gli argomenti che meriterebbero una speciale meditazione sono senz'altro il rapporto *catechismi e ricorso alla Sacra Scrittura e alla Storia Sacra* (è ancora troppo scarsa nelle nostre chiese l'iniziazione e la conoscenza dei libri sacri, mentre l'ostinato e aberrante fondamentalismo dei Testimoni di Geova, per es., va facendo tanti adepti). Anche il problema della catechesi degli adulti si va facendo talmente acuto da non imporre soltanto la necessità di privilegiare il catechismo degli adulti, nel lavoro di revisione in atto, ma di esigere una radicale revisione dell'impianto catechistico parrocchiale. Infine si impone, a parere di tutti, la ricerca di una nuova figura del catechista nella Chiesa che, convalidata o no dall'istituzione di un apposito ministero, apra comunque l'attenzione al ruolo che compete a chi si mette al servizio della Parola.

[8] Non è con quesa dinamica interiore che lo Spirito Santo continua a santificare la Chiesa, guidandola «per tutta l'intera verità», usufruendo di tutti i ministeri nella comunione, conducendola verso un ringiovanimento perenne, «verso la perfetta unione con il suo Sposo?» (cf *LG,* n. 4). Per questo parliamo di *sufficiente perfezionamento.* Intendo dire che nessun vero catechismo è fatto una volta per sempre. Questa ipotesi di definitività è in contrasto con l'adesione profonda allo Spirito nella Chiesa, che non cessa mai di sospingerla verso tutta la verità (*ivi*).

Chiesa, senza aver messo nella dovuta evidenza il problema.[9]

▪ Ma la considerazione teologica è ancora più grave; l'adulto — diceva già il «Documento di Base» — è il catechizzando ottimale, perché, nella sua realtà esistenziale, tutto il ventaglio dei problemi umani viene investito dalla luce della fede.
Solo la piena coerenza tra fede e vita del fedele adulto in Cristo rivela tutta la *novità* del messaggio evangelico e concorre con opere mature a costruire il Regno. Si aggiunga il fatto che è proprio nell'aprire responsabilmente il contenuto della fede al cristiano adulto che riusciamo a cogliere le linee di crescita nella fede delle varie età e coordinarle vitalmente tra di loro.

3.2. LA VERIFICA DELL'INTERO IMPIANTO CATECHISTICO

In dettaglio ciò comporta la verifica del concetto di «itinerario catechistico», dei contenuti proponibili in ogni tappa, dell'impostazione dei vari cicli, e della funzione dei singoli catechismi in ordine a una crescita verso una fede adulta.

▪ Pensiamo alla parrocchia come scuola permanente di fede; pensiamo all'anno liturgico e al «dies dominicus», come fondamentale catecumenato del popolo di Dio; e pensiamo che in ogni comunità cristiana tutti i fedeli hanno la vocazione di vivere la parola e la missione di farla vivere: cioè tutti sono soggetti e oggetti di catechesi.
In questo contesto la teologia pastorale è andata sviluppando degli itinerari continuativi di catechesi, cioè di maturazione cristiana, che contengono evidentemente anche la preparazione ai sacramenti, ma tendono direttamente a qualche cosa di più: condurre il cristiano a una fede adulta e conseguenzialmente operosa.
Nella nostra Chiesa è opinione comune dei pastori che la «sacramentalizzazione» abbia una dimensione sproporzionata relativamente alla vera evangelizzazione. Non è nemmeno paragonabile quello che si spende e quello che si fa per un'aula di culto, cioè per il tempio, con quello che si fa e si pensa per *l'aula dell'evangelizzazione e della catechesi.*

▪ La revisione dei catechismi deve tener conto che le varie sezioni *del libro della fede per la vita cristiana* sono lo strumento ufficiale che i pastori offrono a tutte le comunità per aiutare le varie età a crescere in Cristo «secundum aetatem et secundum staturam». Prima dei catechismi c'è la catechesi, e prima ancora della catechesi c'è la stessa comunità cristiana, dice il «Documento di Base».
L'itinerario catechistico, in ogni parrocchia, è uno solo: è aperto al cristiano dalla nascita al definitivo «dies natalis»; ma, pur essendo unico, ha molti cicli o tappe, o «cammini di fede». Dobbiamo revisionare il numero di questi cicli perché nel piano originario c'era stata qualche incertezza. Il criterio che emerge dalla nostra esperienza e dalla consultazione sembrerebbe questo.

3.2.1. Primo ciclo

Il periodo dell'infanzia, fino a circa il primo anno dell'età scolare. Siamo al *catechismo dei bambini*; cioè a un sussidio specificamente riservato ai genitori per guidarli nella loro fondamentale vocazione di generare alla fede, in comunione con la Chiesa, i loro figli.
Quali contenuti? Quale metodo? Quali problemi pastorali?[10]

[9] Va da sé che questo studio non può limitarsi ai termini puramente dottrinali, altrimenti rimarrebbe irrisolta la fondamentale questione del rapporto verità e persona, e del rapporto fede e storia, fede e territorio.

[10] Sono numerosissimi i suggerimenti che danno molto spazio alla Storia Sacra, oltre che alle prime formule di preghiera e alle prime personalizzazioni del rapporto del bambino con Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, e con la Vergine Maria.

È convinzione comune che questo catechismo per i bambini potrebbe essere ispirato da un capitolo del catechismo degli adulti opportunamente integrato, da pubblicarsi a parte e dedicato a tutte le nuove famiglie.

3.2.2. Secondo ciclo

Il primo anno di scuola elementare potrebbe essere dedicato alla verifica dei primi passi nella crescita della vita religiosa dell'infanzia. Questo suppone e stimola un tempo di viva collaborazione tra genitori, insegnanti e parrocchia, prima di iscrivere ufficialmente il fanciullo all'«itinerario» del secondo ciclo.
Il secondo ciclo, cioè la seconda tappa dell'itinerario permanente deve accompagnare il fanciullo dai sette ai dieci anni; e sembra opportuno limitarsi, per questo ciclo, a *un solo catechismo.*
Riprende il filo di crescita nella fede, scoperta e verificata nel sesto anno di età del fanciullo, e lo avvia a una più cosciente iniziazione cristiana, introducendolo il più efficacemente possibile nel cuore del mistero di Cristo, in ordine al quale il sacramento del Battesimo, della Penitenza e dell'Eucaristia sono passi obbligati da farsi, sempre tenendo conto, però, del rapporto fede e persona, parola di Dio e sacramenti.[11]

3.2.3. Terzo ciclo

Verso i dieci anni, noi pensiamo possa avere inizio il terzo ciclo, nella prospettiva di sostenere il cammino di fede di questa difficile e preziosissima età, fin verso i quattordici-quindici anni.
Il ciclo comprende due momenti estremamente importanti: il *precresima* ed il *postcresima*; e potrebbe concludersi dopo la terza media con una solenne «traditio symboli», che rende pubblicamente esplicita la scelta di fede del ragazzo, prima di entrare nell'età giovanile.
Dunque al centro di questo ciclo c'è l'amministrazione del sacramento della Confermazione. È la prima apertura verso le prospettive di una fede adulta. Il suggerimento più comune è che convenga, anche per questo ciclo, un solo catechismo strettamente collegato con quello della fanciullezza e immediatamente sollecitante l'urgenza dei nuovi contenuti che sono demandati al catechismo successivo.[12]

3.2.4. Quarto ciclo

Potrebbe comprendere, all'incirca, il tempo che va dai quattordici-quindici ai sedici-diciassette anni.
Supponiamo che l'adolescente, a questa età, sia in grado di intuire tutta la bellezza e la grandiosità della vita, e senta l'attrazione ad accoglierla in pieno, come una grande avventura. Ma è proprio in questo momento che egli si pone la domanda: per dove? qual è la mia vocazione nella Chiesa e nel mondo?
Noi crediamo che questo momento trepidante dell'adolescenza abbia bisogno di uno speciale catechismo. Dovrebbe essere accuratissimo dal lato dei contenuti, perché il discorso della vocazione deve essere posto in termini suggestivi ma precisi e nella dimensione cul-

[11] Per la riflessione su quello che può avvenire attraverso il lavoro dello Spirito Santo in quest'età, accentuare l'*aspetto veritativo della catechesi* a qualcuno sembra riduttivo. È più esatto dire «verità e persona» oppure «mistero di Cristo» e «Persona»? La *conoscenza,* va da sé, condiziona in qualsiasi caso il cammino verso Cristo e, quindi, la verità è sempre inclusa; ma dire «mistero di Cristo» è più completo, perché Cristo è *verità,* sì, ma è anche *via e vita.* La catechesi tende a introdurre il fanciullo nella totalità del mistero; e la Grazia, che è lo Spirito Santo, lavora nell'anima dei piccoli attraverso molteplici vie, molte delle quali — pur essendo protese anche alla vita conoscitiva — agiscono di più sulla sensibilità e le intuizioni del cuore.

[12] Per questo, la revisione del catechismo «Sarete miei testimoni» non si limiterà alla preparazione immediata alla Confermazione, il sacramento che investe il ragazzo della pienezza dei doni dello Spirito Santo; ma si sforzerà di abilitarlo alla testimonianza dei frutti di questi doni, nella osservanza dei comandamenti del Signore, nella fedeltà alla vita in grazia di Dio, nei perenni valori cristiani. Attingendo nella preghiera, nell'amicizia col Signore, nella devozione alla Madonna e soprattutto nei sacramenti della Chiesa la forza e la fiducia per prepararsi alle grandi responsabilità che l'attendono.

turale proporzionata a questa età. Le tre principali tensioni vocazionali che dovranno essere approfondite sono: la partecipazione alle responsabilità della vita sociale; la vocazione al Matrimonio; la scelta di uno stato di speciale consacrazione.[13]
Anziché attenuarsi, in questo ciclo la tensione verso una fede adulta deve essere sostenuta e aiutata a trovare il suo giusto sbocco nella storia. Forse è proprio da questo momento che può decidersi tutta la sorte della vita di un giovane.

3.2.5. Quinto ciclo

Questo ciclo ci ha messi e ci metterà ancora davanti all'impegno più serio e delicato. Comprende l'arco di età che va dai diciotto ai venticinque anni. Il catechismo deve saper comporre in modo severo e interessante due esigenze: la compiutezza dottrinale a livello culturale proprio di questa età; la semplicità e la chiarezza del linguaggio capace di coinvolgere i giovani di tutte le categorie e in tutte le situazioni.
Pur essendo focalizzato sulle sensibilità e sui problemi dei catechizzandi, che stanno entrando inventivamente nella realtà della Chiesa e della storia, non dovrà essere slegato dai discorsi di fede contenuti nei precedenti catechismi, né dai contenuti del catechismo degli adulti che lo seguirà immediatamente. Del catechismo degli adulti dovrà quasi essere un preannuncio; dei catechismi precedenti dovrà essere come la conseguenza e lo sviluppo.
Il precedente catechismo «Non di solo pane» — lavoro per molti aspetti serio e rigoroso — continuerà ad essere una feconda fonte dalla quale attingere e con la quale comportarsi. Così si ribadisce l'unitarietà pedagogica e contenutistica di tutta la serie dei catechismi.
Dobbiamo evidentemente lasciare alla Commissione che vi sarà preposta il delicato e difficile compito di arrivare a questa sintesi, tenendo conto della forte inclinazione alla ricerca dialettica che è propria dei giovani. Ci sembra che la consultazione non abbia dato altri particolari contributi per risolvere questi problemi; ha insistito intensamente sul bisogno dell'*integrità* e della *semplicità del linguaggio.*
In una visione globale di tutto il lavoro di revisione dei catechismi, anche a proposito del catechismo dei giovani ci sembra necessario ribadire la comune aspirazione a un maggior ricorso ai testi della Sacra Scrittura, ovviamente senza fare del biblicismo e del fondamentalismo biblico.[14]

3.2.6. Sesto ciclo

Siamo al catechismo degli adulti. A parte quello che dovremmo ancora aggiungere in questa descrizione dei criteri, circa la sua collocazione nell'itinerario catechistico che stiamo descrivendo vale quanto abbiamo già detto: la catechesi o è per una fede adulta o non è (cf «Documento di Base», n. 124).

3.3. VERIFICA DELL'APPLICAZIONE DEL PRINCIPIO DI CONCENTRAZIONE E DELLA DISTRIBUZIONE DEI CONTENUTI NEI VARI CATECHISMI

▪ Nell'avvio dei catechismi si era partiti con il proposito di individuare, secondo il principio di concentrazione, *un nucleo fondamentale* di verità da credersi, da svilupparsi in modo lineare, evidentemente a guisa di cerchi con-

[13] La seconda via — per lo più simultanea e componibile con la prima — riguarda il grave problema della sessualità e dell'amore; la seconda via apre l'adolescente verso una piena autorealizzazione nel lavoro, nella preparazione alla professionalità e alla edificazione della «polis». La terza è una proposta esplicita di disponibilità a uno stato di speciale consacrazione. È evidente che anche nei catechismi precedenti il tema della vocazione deve già essere stato presentato; ma questo ci sembra un tempo privilegiato per più motivi.

[14] Non sembri eccessiva questa nostra straordinaria insistenza per l'utilizzazione del ricorso e del rimando ai libri Sacri. Siamo del parere che l'educazione cattolica debba recuperare molto di più il senso della Parola rivelata, sia pure con quel tipo di ascolto rispettoso della tradizione cattolica che insegna a leggere il libro Sacro nella Chiesa e con la Chiesa. Il vero libro della fede è, di fatti, la Rivelazione scritta insieme alla Tradizione (cf *DV*).

centrici, in tutti i catechismi fino ad arrivare alla pienezza espositiva della «fides quae» nel catechismo degli adulti. Questo nucleo era costituito dai due misteri principali della nostra fede: *l'unità e trinità di Dio; l'incarnazione, passione, morte e risurrezione di nostro Signore Gesù Cristo.*
Facendo nostro un criterio intuito anche nel Catechismo del Concilio di Trento, la nostra prospettiva era quello di presentare il mistero di Cristo nello sfondo della dimensione trinitaria, sempre «totus», non sempre «totaliter». Intendevamo, cioè, che ogni catechismo non doveva mai contenere riduzioni surrettizie, pur non potendo fare totalmente lo sviluppo della verità da credersi. Doveva però sempre curare, con il massimo scrupolo, la completezza di cui era capace e di cui aveva bisogno il soggetto da educare alla fede.

▪ Le difficoltà e le critiche che sono nate intorno ai catechismi hanno messo in rilievo non pochi dubbi sulla riuscita applicazione di questo principio, coerentemente — per altro — alle già citate preoccupazioni metodologiche. Per questo riteniamo che il suddetto criterio abbia bisogno di essere verificato.
Pur applicandolo con molta fedeltà, alcuni hanno sollevato dubbi sia circa il «*totus*» sia circa il «*totaliter*». Certamente queste eventuali carenze non furono intenzionali; la verifica dovrebbe approfondirne la consistenza, dopo avere esaminato attentamente il «principio», e dovrebbe trovarvi una soluzione.

3.4. IL RITORNO ALL'USO DELLE DOMANDE E DELLE RISPOSTE, NELLA UTILIZZAZIONE DELLE FORMULE DOTTRINALI

▪ Non è vero che i nostri catechismi non abbiano fatto uso delle formule dottrinali. A ogni attento osservatore sarà facile riscontrare che le formule contenute nel catechismo dei fanciulli sono assai più numerose di quelle contenute nello stesso catechismo di san Pio X. Sono formule, però, che privilegiano il ricorso ai testi liturgici, scritturistici e di ogni altro magistero della Chiesa. Ma, essendo collocate nello sviluppo discorsivo della catechesi, senz'altro rilievo *al di fuori del rilievo grafico,* sono evidentemente risultate meno efficaci e meno ricche, pedagogicamente, di quelle tradizionali.

▪ Noi riteniamo fondate le molte richieste emerse dalla consultazione perché i catechismi della fanciullezza ritornassero all'uso delle domande e delle risposte, visto come attuazione della «traditio-receptio fidei». Riteniamo cioè necessario applicare fedelmente la norma descritta nel numero 177 del «Documento di Base», dove di esalta la ricchezza interiore di questo modo di celebrare la fede, «non solo come strumento didattico per la memoria, ma come momenti di annuncio autentico della fede, di proposta autorevole, illuminante e stimolante l'intelligenza, di professione di fede di fronte a se stessi e alla comunità, di dialogo con Dio e con i fratelli, di guida alla preghiera».
Senza concedere nulla ai nostalgici del catechismo di san Pio X, troviamo assennata la proposta raccolta a voce da qualche parte di non esitare, tra le molte altre formule, a riutilizzarne qualcuna particolarmente felice. Troviamo per esempio molto efficace quella riguardante il perché della creazione.
— «Perché Dio ci ha creati?
— Per conoscerlo, amarlo e servirlo in questa vita e goderlo poi nell'altra in paradiso».

▪ In analogia con il problema delle formule, ci sembra utile rimarcare anche l'opportunità del ricorso all'uso di chiare sintesi o riassunti in fondo a ogni unità didattica che, sempre con un linguaggio semplice e vivace, metta in evidenza il necessario collegamento tra tutti i passi più significativi del sapere cristiano.

3.5. INTEGRITÀ E SISTEMATICITÀ DEI CONTENUTI DELLA DOTTRINA DELLA FEDE PER LA VITA CRISTIANA

I catechismi dovranno esporre con integrità e fedeltà ciò che la Chiesa crede, professa, insegna e trasmette, «senza pretendere di affrontare tutte le questioni disputate, né di trasformarsi in teologia o in esegesi scientifica» («Catechesi Tradendae», n. 21).
Lo faranno tenendo conto della duplice e complementare fedeltà a Dio e all'uomo.
Si verificheranno pertanto catechismo per catechismo, in particolare a partire dal catechismo degli adulti, i contenuti dottrinali per precisare quanto risulti generico; per completare e integrare quanto appaia scarsamente sviluppato; per correggere eventuali carenze.
Tale verifica andrà operata in rapporto alla «vita cristiana dei destinatari, alle esigenze fondamentali di ordine antropologico e culturale che devono guidare ogni catechismo nell'esposizione organica e essenziale dei contenuti della fede».

3.6. GENERE LETTERARIO PROPOSITIVO

Il catechismo, in quanto strumento di mediazione tra la parola di Dio e la vita cristiana dei fedeli, necessita di varie forme letterarie, dovendo far riferimento alle diverse fonti della fede e alle differenti esigenze dei destinatari.
Molteplici sono i modelli di catechismo nella storia della Chiesa, in rispondenza alla natura e al significato della catechesi svolta in una determinata epoca (cf *Catechesi tradendae,* nn. 10-17).
La scelta che l'Episcopato italiano ha compiuto, dopo il Concilio, è stata quella di elaborare un catechismo a servizio della catechesi «per la vita cristiana». Tale scelta viene ora riconfermata. Pertanto la forma letteraria del catechismo italiano sarà prevalentemente espositiva e propositiva, ricorrerà alla narrazione e alla formulazione dottrinale, alla esplicitazione e alla sintesi, al documento, all'interrogazione e alla risposta.

3.7. COMPLETEZZA, ESSENZIALITÀ E FACILITÀ DEL LINGUAGGIO

I catechismi, che si esprimono ora in un linguaggio prevalentemente biblico e antropologico, saranno arricchiti attingendo al linguaggio della Tradizione della Chiesa: cioè dei Padri, della Liturgia e del Magistero.
Si cercherà inoltre di rendere i testi più essenziali e sobri nella esposizione, e nello stesso tempo piú accessibili alla lettura da parte dei diretti destinatari, pur tenendo presente che ogni catechismo «scritto» è strumento di catechesi e dunque sollecita l'intervento del catechista nella comunità cristiana.

3.8. I DESTINATARI: I DIVERSI SOGGETTI, OGGI, NELLA COMUNITÀ CRISTIANA

I destinatari sono i bambini, i fanciulli, i ragazzi, i giovani, gli adulti oggi nella comunità cristiana. I catechismi, pur tenendo conto delle esigenze della evangelizzazione, della apologetica e della cultura religiosa, saranno libri di fede, che intendono guidare e sorreggere la conoscenza-formazione matura dei cristiani, perché vivano la loro esistenza in sintonia con i princìpi e valori della fede.

Conclusione

Ho riferito con la maggiore oggettività possibile quello che emerge dalla Consultazione effettuata nella nostra Chiesa. Lo spirito con cui ho presentato queste indicazioni si ispira al criterio fondamentale che anima la Chiesa che è in Italia in tutto il lavoro che ha caratterizzato la sua pastorale dopo il Concilio: fare comunione nel rispetto di tutte le legittime sensibilità, ma sempre puntando sul monito agostiniano: «in necessariis unitas»; e riteniamo che questa unità sia garantita dalla unanime volontà dei vescovi italiani di camminare sempre in grande comunione con il Papa. Ma non è questa la più grande caratteristica nella storia di tutto l'episcopato italiano?

L'attenzione alle dimensioni «ecclesiale» e «morale» nella catechesi

PROSPETTIVE

Riflessioni sulla situazione italiana/4

1. Far maturare nella catechesi la dimensione ecclesiale

1.1. UN'«APPARTENENZA PARZIALE» ALLA CHIESA

▪ Nel documento preparatorio al Convegno di Loreto si legge: «Legato alla "soggettivizzazione della fede" è il fenomeno della cosiddetta "appartenenza parziale": non solo per quanto attiene ai contenuti della fede ma più in generale per quanto riguarda i comportamenti morali e disciplinari. Il consenso dato dal singolo battezzato alla Chiesa appare talora come non incondizionato e globale».[1]

▪ L'integrazione nella Chiesa fa parte essenziale del processo educativo della fede.
In questi anni si è parlato molto di «gruppi, parrocchia, comunità, movimenti» ed è stato certo un dono il riscoprire queste fondamentali mediazioni ecclesiali. Ma il vero soggetto educativo è la Chiesa nel suo insieme: nell'articolazione dei suoi ministeri e nella ricchezza del suo patrimonio di fede.[2]

[1] *La forza della riconciliazione,* n. 2.3.3a; cf *Evangelii Nuntiandi,* n. 16.
[2] AA.VV., *Gli uomini d'oggi di fronte alla Chiesa,* «Catechesi» 9 (1976) 3-60; AA.VV., *Metodologia della catechesi sulla Chiesa,* «Catechesi», 17 (1976) 3-59; AA.VV., *Catechesi sulla Chiesa,* «Catechesi», 15 (1976) 3-44; AA.VV., *Chiesa e salvezza dell'uomo,* «Catechesi», 1 (1977), p. 3-60; AA.VV., *La Chiesa nel nostro tempo,* «Catechesi», 5 (1977) 3-58; AA.VV., *Una Chiesa per il mondo,* «Catechesi» 9 (1977) 3-48; AA.VV., *Esperienza di comunità, esperienza di Chiesa,* Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1980.

LUIGI GUGLIELMONI

▪ Nella pedagogia catechistica, talvolta si insiste forse troppo sulla «socializzazione», col rischio di fare più un'educazione di gruppo che una vera iniziazione alla vita ecclesiale.
È vero che la catechesi non si riduce a ciò che viene «insegnato», poiché essa è fatta anche di relazioni personali, di vita di gruppo, ecc.; [3] ma occorre che il contenuto della catechesi sia ecclesialmente ben qualificato: il Simbolo, ad es., è la vera «regula fidei» che si esprime pienamente *nella Chiesa d'oggi;* perciò va accolto e contemplato per essere continuamente ripresentato e attualizzato nell'atto catechistico.

▪ Certo, anche l'appartenenza ecclesiale è un «cammino di maturazione».
Scrive W. Kasper: «Si rimane nella retta fede e nella Chiesa fino a quando si è disposti a conservare un rapporto di dialogo con la comunità ecclesiastica ... anche se per il momento non si possono fare propri tutti gli elementi emessi dalla Chiesa nel corso di quasi duemila anni, anzi anche quando forse non si è per il momento neppure interessati ad essi». [4]
Ma la tensione all'appartenenza ecclesiale piena deve essere reale e sempre presente.

1.2. L'IMPEGNO «ECCLESIALE» DELLA CATECHESI

▪ Così, compito proprio della catechesi diventa quello di colmare vuoti di appartenenza, far superare sterili sentimentalismi, irrobustire la fede *dentro* alla Chiesa.
I nuovi catechismi, sulla scia del Concilio, hanno già fatto un prezioso servizio nel presentare le linee portanti della vita ecclesiale, operando una spogliazione di tanti elementi marginali o di contorno. [5] Forse occorre, però, una presentazione più essenziale e mordente, capace di far luce su quello che è irrinunciabile per un cristiano e di porre un po' d'ordine tra espressioni che portano confusione se non armonizzate (ad es., verità di fede, funzione del Magistero, opinione teologica, ricerca personale, accentuazioni particolari di un gruppo o movimento, ecc.). Infatti, un vero cammino di maturazione cristiana non è attuabile al di fuori della riscoperta della Chiesa nella sua ricchezza originaria e oggettiva. [6]

▪ Tra gli elementi richiesti per un annuncio propositivo da parte di tutta la comunità ecclesiale — annuncio teso a trasmettere nell'oggi il messaggio umano e cristiano della verità sull'uomo — il Convegno di Loreto ritiene indispensabili: «il servizio della teologia, un coerente impegno pedagogico per l'educazione dei valori, una solida iniziazione cristiana, la dovuta attenzione al progetto catechistico della Chiesa italiana e una profonda formazione degli educatori... con peculiare attenzione ai catechisti, vera speranza della comunità ecclesiale». [7]
E grazie a Dio, proprio tra i catechisti si nota il rafforzarsi di una coscienza sempre più ecclesiale (stabilità nel servizio, motivazioni di fondo, forme di attiva partecipazione alla vita della Chiesa a livello parrocchiale, zonale, diocesano...). [8]

▪ La catechesi nasce dalla vita ecclesiale e, nel contempo, costruisce la Chiesa, comunione

[3] G. ADLER, *Catéchisme de la vérité et vérité de la catéchèse,* «Lumen Vitae», 169 (1984) 87-97; J. P. LECONTE, *Profils de catéchistes images de marque de la catéchèse,* «Catéchèse» 100-101 (1985) 121-131.
[4] W. KASPER, *Introduzione della fede,* Queriniana, Brescia 1973, pp. 160-161.
[5] P. DAQUINO, *Credo la Chiesa,* Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1972; AA.VV., *La Chiesa è di tutti,* Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1978; *Catechisti per la crescita della comunità,* «Via, Verità e Vita», 80 (1980); AA.VV., *Catechisti testimoni di Chiesa,* Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1981; CEI, *La formazione dei catechisti nella comunità cristiana,* 1982; L. NEGRI, *Educatori dell'uomo nella fede,* «Communio», 67 (1983) 60-70.
[6] J. VERNETTE-H. BOURGEOIS, *Saranno cristiani?* Prospettive catecumenali, Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1982; S. MOVILLA, *Dal catecumenato alla comunità,* Cittadella, Assisi 1983; C. ROCCHETTA, *Cristiani come catecumeni,* EP, Roma 1984.
[7] *La Chiesa in Italia dopo Loreto,* n. 15.
[8] *Formare i catechisti in Italia negli anni ottanta,* Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1982; L. SORAVITO-C. BISSOLI, *I catechisti in Italia,* Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1983; P. SCABINI, *Lettura dell'indagine '82 e prospettive teologiche-ecclesiologiche,* in AA.VV., *Catechisti per la Città,* Coletti, Roma (s.d.), pp. 143-150.

universale e locale nella fede, speranza e carità. Tra la Chiesa e la catechesi esiste un circolo vitale (*Il rinnovamento della catechesi,* n. 43; *Direttorio catechistico generale,* n. 45; *Evangelii Nuntiandi,* n. 44; *Catechesi Tradendae,* n. 27).

Ovviamente si parla della realtà ecclesiale nella sua ricca e complessa identità. Contro pericolosi riduzionismi, al Sinodo 1977 il card. A. Luciani affermava: «Sembra un po' eccessivo presentare la testimonianza della comunità cristiana (importantissima, certamente) come "il" segno, "quel" segno da cui del tutto o quasi dipende la credibilità del messaggio divino. Non si dimentichi che c'è pure la storia e i suoi Santi, la sua propagazione, ecc.; c'è il Vangelo come "virtus Dei"... Il catechista con le sue doti, la comunità che lo affianca, ecc., hanno un grande influsso, ma non costituiscono l'unico elemento di credibilità o quasi».[9]

▪ Torna dunque il tema della «memoria storica». Per il cristiano è fondamentale non solo vivere con l'esempio testimoniante, ma anche riconoscersi nella «Chiesa confessante», costruttrice di tradizione, cioè capace di consegnare — con accentuazioni proprie — alla generazione seguente la fede ricevuta dalle comunità precedenti. La fede non è mai un atto individuale, solitario, una risposta del singolo: fede significa «credere insieme», con tutta la Chiesa. Non è casuale che i veri riformatori della Chiesa siano proprio i Santi!

▪ A partire soprattutto dal Vaticano II si va sempre meglio evidenziando la distinzione tra il regno di Dio e la Chiesa. Questa è chiamata a diventare segno efficace e credibile del Regno, a vedere e svelare i segni del Regno esistenti nel mondo, ad agire nella direzione del Regno, nei compiti «attraverso cui» il Regno viene.[10] Questa importante sottolineatura, però, non diminuisce ma rafforza l'opera di mediazione della Chiesa e la sua sacramentalità, e quindi ripropone, sebbene in un orizzonte più ampio e pacificato, il senso del dono e della responsabilità, insiti nell'appartenenza alla Chiesa.

Opportunamente nel Sinodo straordinario è stata dedicata molta attenzione al tema della Chiesa come «mistero», perché tale concezione impedisce di avere di essa una visione unilaterale, o puramente gerarchica o semplicemente sociologica. I Padri sinodali non hanno avuto timore a fare un'autocritica quando, di fronte ai giovani che considerano la Chiesa come pura istituzione, si sono domandati: «Non abbiamo forse favorito in essi questa opinione parlando troppo del rinnovamento delle strutture esterne della Chiesa e troppo poco di Dio e di Cristo?».[11]

Anche K. Rahner ha sollecitato i cristiani a non far dipendere la loro convinzione cristiana dal fatto che la Chiesa trovi o meno risonanza nell'opinione pubblica: «Sarebbe ora che questo diventasse un punto fermo quando si prendono in considerazione prognosi ed estimazioni delle "chances" della Chiesa del futuro».[12] I frutti di una catechesi ecclesiologica parziale si fanno sentire a distanza nella vita delle persone, dei gruppi-movimenti cristiani, delle comunità parrocchiali.[13]

2. Far maturare nella catechesi la dimensione morale

2.1. CATECHESI E MORALE

▪ Al Sinodo straordinario sul Concilio Vaticano II, mons. Delhaye, invitato come «esper-

[9] G. CAPRILE, *Il Sinodo dei Vescovi 1977,* Ed. «La Civiltà Cattolica», Roma 1978, p. 224.

[10] E. ALBERICH, *Catechesi e prassi ecclesiale,* Leumann (Torino) 1982, pp. 17-38; E. MEO, *Cristo fuori le mura. Quale missione per le Chiese italiane?,* Gribaudi, Torino 1985.

[11] *Relazione finale del Sinodo straordinario,* I, 4.

[12] K. RAHNER, *La fatica di credere,* EP, Roma 1986, p. 119.

[13] COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Temi scelti d'ecclesiologia,* «La Civiltà Cattolica», q. 3251 (1985) 446-482.

to», ha affermato che la morale è stato uno dei temi un po' dimenticati dal Concilio, unitamente ad altri quali la necessità della redenzione, la dottrina sul sacerdozio, la Chiesa dei poveri... Lo stesso relatore ufficiale del Sinodo, il card. G. Danneels, riconosce che «pochissimi Padri hanno parlato dei problemi morali. Non riesco a spiegarmelo. Tutta l'attenzione si è focalizzata sulla Chiesa e sulla sua struttura, molto poco sulla morale... Ma per me è importante notare come si faccia fatica ad accettare una norma oggettiva».[14]
Tra l'altro, ciò testimonia il travaglio attraverso il quale è passato l'insegnamento morale in questi anni, con le sue conseguenze anche a livello catechistico.[15]

▪ La nuova catechesi ha cercato di assumere le caratteristiche fondamentali del profondo rinnovamento della morale cristiana nel periodo post-conciliare (cf *Optatam Totius,* n. 16). Le linee di tale morale sembrano potersi ridurre essenzialmente a tre:
• anzitutto, la presa di coscienza del primato della carità nella vita dei cristiani, che genera una morale della vocazione più che del dovere, della promessa più che della legge;
• secondo, il forte ricupero della responsabilità umana, che origina una morale di liberazione e di promozione, di conversione e di cambiamento più che di fedeltà all'ordine costituito;
• terzo, la ricerca di un nuovo stile di vita e di presenza del cristiano nel mondo, che si traduca in una morale più attenta alla parola di Dio e più capace di discernimento storico.

▪ La morale non è semplicemente espressione del sentimento, codificazione di norme storiche o ingenuo biblicismo, che pretenda di trovare immediatamente — senza alcuna forma di mediazione o di riflessione culturale o scientifica — nei libri della Bibbia la soluzione a ogni problema.
Oggi la catechesi chiede alla ricerca morale di aiutarla a porre l'attenzione al piano delle motivazioni e dei contenuti di fede dell'agire cristiano. Il bisogno maggiormente avvertito è quello di presentare la vita come esigenza di senso, è quello di interrogarsi sul significato esistenziale e pratico della fede e della speranza cristiana.

▪ La catechesi morale è chiamata a superare l'apparente antinomia tra comprensione e severità, tra accettazione della gradualità e proclamazione dei valori. L'uomo si realizza per gradi, ma solo nell'adesione incondizionata alla verità. Il catechista svolge davvero il suo compito se, contemporaneamente, risponde a questi due obiettivi: sostenere l'itinerario di crescita di ognuno e servire fedelmente la verità oggettiva. L'accentuazione dell'uno o dell'altro polo sarà dettata dalla concretezza della situazione, quindi da criteri educativi; sarà però sempre evitata l'unilateralità.[16]
In campo morale, la «gradualità» non ha come scopo quello di tranquillizzare, ma invece quello di far crescere; magari serve a sdrammatizzare o a cogliere il possibile oggi, ma ciò deve essere sempre in funzione della crescita. La vertenza educativa della legge — con il riconoscimento della verità morale nella sua oggettiva consistenza — ha una particolare rilevanza, che non deve essere mortificata.

▪ I grandi rischi a cui è esposta l'educazione morale sembrano essere l'«*intuizionismo*» (per cui si seguono i «binari» consueti, ma ci si tro-

[14] F. Strazzari, *L'esperienza della comunione e le tensioni della pluralità,* «Il Regno-attualità», 2 (1986) 2-3.
[15] *Comportamento morale: interrogativi alla catechesi,* «Via, Verità e Vita», 63 (1977); G. Benevento-A. Fanton, *La morale in una catechesi che si rinnova,* «Evangelizzare», 4 (1978) 197-210; Aa.Vv., *Catéchèse de la morale,* «Le supplement», 132 febbr. 1980, pp. 3-180; *Una sola fede, una sola Chiesa, più morali?,* «Concilium», 10 (1981); G. Trentin, *Fede cristiana e vita morale,* «Credere oggi», 4 (1981) 71-83; *La vita morale del cristiano,* «Credere oggi», 6 (1982); G. Gatti, *Educazione morale ed educazione alla fede,* «Catechesi», 3 (1982) 3-22; X. Thevenot, *Quale morale per il nostro tempo?,* «Catechesi», 5 (1983) 3-21; S. Privitera, *Dall'esperienza alla morale,* Edi Oftes, Palermo 1985.
[16] E. Alberich (a cura), *Educazione morale oggi,* LAS, Roma 1983; *Dimensions morales de la catéchèse,* «Catéchèse», 98 (1985); G. Gatti, *Educazione morale, etica cristiana,* Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1985; R. Frattallone, *La morale nella catechesi.* Memoria e progetto, Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1986.

va a disagio nell'affrontare situazioni fuori dell'ordinario) e l'*«opportunismo»* (per cui si è capaci di prendere singole decisioni, ma senza quel saldo sistema di princìpi che rappresenta l'eredità più preziosa che una generazione lascia alla successiva).

Occorre trasmettere alcuni princìpi basilari, offrendo nello stesso tempo la possibilità di prendere le proprie decisioni. Scrive bene R. M. Hare: «Insegnare solo i princìpi, senza dare all'allievo la possibilità di sottoporli alle proprie decisioni di principio, è come insegnare una scienza solo sui libri di testo, senza mai entrare in laboratorio. D'altra parte, lasciare che il figlio o l'allievo faccia tutto da sé, è come mettere in laboratorio un ragazzo e dirgli: "Cerca di combinare qualcosa". Il ragazzo potrà divertirsi o uccidersi, ma probabilmente non imparerà molta scienza».[17]

Anche in campo cattolico, dato il pluralismo attuale, riemerge spesso la tentazione di un'affermazione unilaterale della soggettività e del desiderio come fondamento dell'etica. Ma nella concezione cristiana, la persona ha un carattere composito, soggettivo-oggettivo. La fiducia nell'uomo e il rispetto della sua singolarità non significano certo fondare in ultima e definitiva istanza la valutazione del bene e del male sulla soggettività e sul desiderio.

2.2. CATECHESI E FORMAZIONE DELLA COSCIENZA

▪ È compito della catechesi dare il proprio contributo alla formazione di coscienze cristiane adulte.

A Loreto si è detto che tale processo formativo «deve» tener conto di una molteplicità di esigenze: soprattutto della necessità di una fede consapevole, non superficiale, e quindi ricca di contenuti perché sappia dare ragione della propria speranza; e di una fede che abiliti la coscienza cristiana a non sfuggire al mondo di oggi e alla sua complessità.[18]

▪ In questi anni si è assistito alla trasformazione delle questioni di «valore» in questioni di «significato», con l'accentuazione dell'elemento soggettivo; infatti, il passaggio dal valore al significato implica la tendenza a relativizzare e a privatizzare il valore.[19] Nel declino di una morale oggettiva, razionale, universale è emerso un criterio di moralità che qualifica come morali non tanto i contenuti delle azioni, ma i loro modi, le loro «forme». I criteri per giudicare la moralità dell'azione non vengono più desunti da un quadro di valori oggettivi, ma da atteggiamenti soggettivi. La vita morale viene privata dell'ancoraggio ad alcuni riferimenti sicuri: è lasciata al fluire della soggettività (in proposito, è molto interessante l'analisi fatta da A. Rigobello al Convegno di Loreto).[20]

E vorremmo anche che si notasse come non sia casuale che oggi nel nostro Paese si riproponga con forza la «questione morale».[21]

▪ La catechesi non può prescindere dall'educazione di una coscienza morale cristiana in quanto — per sua natura — tende alla pienezza della vita cristiana (cf *Il rinnovamento della catechesi,* n. 30). Perciò al ministero del catechista compete l'adeguato insegnamento del-

[17] R. M. HARE, *Libertà e ragione,* Il Saggiatore, Milano 1971, p. 74; H. BISSONIER, *Psicologia e morale nella nuova catechesi,* Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1969; A. H. MASLOW, *Motivazione e personalità,* Armando, Roma 1973; *La formazione morale,* «Concilium», 10 (1977); E. GIAMMANCHERI-M. PERETTI (a cura), *L'educazione morale,* La Scuola, Brescia 1977; N. GALLI, *Educazione morale e crescita dell'uomo,* La Scuola, Brescia 1979; E. QUARELLO, *Morale cristiana e culture,* LAS, Roma 1979; G. MADINIER, *La coscienza morale,* Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1982; M. KIELY, *Psicologia e teologia morale.* Linee di convergenza, Marietti, Torino 1982.

[18] *Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini,* AVE, Roma 1985, p. 342.

[19] S. PRIVITERA, *Morale dell'esperienza o esperienza della morale?,* «Rivista di teologia morale», 3 (1983) 341-356; J. M. CAMBIER, *La libertà cristiana, una morale di adulti,* Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1984.

[20] *Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini,* cit., p. 135: «Dalla contestazione colta nel suo volto utopico e spinta poi fino all'organizzazione della violenza, si passa a un ripiegamento coscienziale ove ormai i valori oggettivi risultano in buona parte dispersi».

[21] *La forza della riconciliazione,* n. 2.2.3.

la morale cristiana, il quale abbisogna di una didattica che «dia il giusto peso all'attivismo, all'intuizione e alla ricerca, alla memorizzazione e al ragionamento, all'insegnamento vero e proprio e all'esperienza che lo convalida, secondo i canoni di una saggia pedagogia»[22]

▪ Notiamo in particolare come la maturità di fede favorisca una certa unificazione della personalità attorno a un nucleo fondante, consapevolmente posseduto, e ad alcune convinzioni-base.[23]
Giustamente *Il rinnovamento della catechesi* insiste sulla fedeltà a Dio e all'uomo (n. 160), sull'integrazione tra la fede e la vita (n. 53), sulla pedagogia di condiscendenza e di incarnazione (n. 15).
Nel dinamismo dell'educazione morale cristiana, devono permanere alcuni elementi essenziali: un amore incondizionatamente accogliente che ispiri fiducia, una testimonianza umile e coraggiosa, un profondo senso di responsabilità per la vita propria e altrui. Ma non può mancare il dinamismo dell'«identificazione», che presenti i tratti della personalità cristiforme, come nota lo stesso documento al n. 39.
Sta proprio alla catechesi, partendo dall'uomo concreto, favorire quell'identificazione con Cristo che provoca una vera e propria assimilazione interiore di valori, creando solide convinzioni e giusti assetti emotivi, configurando così una personalità umanamente e cristianamente matura.

▪ È dunque imprescindibile per il catechista la conoscenza della dottrina morale cristiana, tradotta nei contenuti morali della catechesi. Sebbene la formazione cristiana non si riduca solo a questo, trascurare la dimensione d'insegnamento porta inevitabilmente a una proposta cristiana frammentaria e parziale, fragile e improvvisata.
Fa pensare il fatto che in questi ultimi quindici anni siano stati pubblicati ben pochi testi sul rapporto catechesi e morale; ma, per fortuna, questa tematica torna oggi a essere studiata più ampiamente (cf, in proposito, soprattutto alcune pubblicazioni di Docenti dell'Università Salesiana).

▪ L'educatore educa ai valori anzitutto con una testimonianza umile e convinta di essi; ma anche con il coraggio di chiamarli onestamente per nome ha un influsso determinante. Dopo anni di fiducia unilaterale nelle «buone forze della natura», torna oggi a farsi strada l'idea della necessità di un insegnamento tematizzato dei valori e delle norme morali.[24]
L'educazione morale è sempre assai più che l'apprendimento di princìpi morali; ma anche questo viene richiesto. L'educazione morale cristiana insegna attingendo a una Tradizione in cui l'educando è chiamato a inserirsi usufruendo, sia pure in forma creativa, di dati che altri hanno elaborato valorizzando la Scrittura, la liturgia e la vita della comunità: non si ricomincia mai totalmente da capo a ogni generazione, anche se ogni generazione è chiamata a dare il proprio contributo specifico.
Con forza il documento preparatorio del Convegno di Loreto ha affermato: «Occorre smascherare e sconfiggere il "metus veritatis", la paura di accettare evidenze metafisiche, la difficoltà di ammettere che esistono certezze assolute, il comodo rifugiarsi in posizioni di agnosticismo e neutralità».[25] Così pure, nella sua Allocuzione a Loreto, il Papa ribadiva che «la verità è la misura della moralità: scelte e motivazioni non possono dirsi eticamente buone e, quindi, meritevoli di approvazione se non sono conformi al bene oggettivo. La comprensione e il rispetto per l'errante esigono anche chiarezza di valutazione circa l'errore di cui egli è vittima. Il rispetto per le convinzioni altrui, non implica la rinuncia alle convinzioni proprie».[26]

[22] G. GATTI, *I contenuti morali della catechesi,* vol. 1°, Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1985, p. 124.
[23] Cf quanto già esprimeva, quasi trent'anni fa, A. LIEGE, *Vers la maturité de la foi,* «Nouvelle Revue Théologique», 80 (1958) 673-682.
[24] G. GATTI, *Educazione morale, etica cristiana,* cit., p. 186; G. CAPRILE, *Il Sinodo dei Vescovi 1977,* cit., p. 46.
[25] *La forza della riconciliazione,* 2.3.3.c.
[26] *Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini,* cit., p. 51, n. 4.

2.3. MIGLIORARE LA PROPOSTA MORALE NELLA CATECHESI

▪ Oggi si parla di un' «etica narrativa» e questo aiuta a situare l'etica cristiana nel suo alveo fondamentale, che è quello dell'Alleanza, della storia salvifica, della Pasqua, della comunità.[27]
Questo ha portato a sottolineare l'importanza del gruppo di catechesi come «luogo etico». Certamente la vita vissuta insieme è per la catechesi un apprendistato morale nel quale l'esperienza diventa anch'essa determinante: così il «sapere» e il «saper fare» progrediscono di pari passo. Ogni incontro di catechesi deve suscitare un gesto di applicazione dell'annuncio ricevuto e un ripensamento delle azioni già compiute e di cui si è spettatori.

▪ Ma in una società in continua evoluzione e dove i valori e i comportamenti della maggioranza sono spesso lontani dalla prospettiva del Vangelo, basta rifarsi solo al gruppo come «luogo etico»?
Le relazioni che si instaurano nel gruppo sono fondamentali, ma non esauriscono ovviamente la proposta morale cristiana.
La catechesi è un'occasione unica per scoprire l'elemento più difficile, cioè il legame tra «morale» e «teologale», «indicativo» e «imperativo» di Dio, «individuale» ed «ecclesiale». La catechesi è «già», ma insieme è... preparazione al «non ancora». Nel rispetto della crescita dei fedeli, occorre anche dare precise indicazioni per l'agire morale, che trascendono le immediate condizioni di vita, presenti nel singolo gruppo. È fondamentale, ad es., che si comunichino ai catechizzandi gli elementi essenziali (oggettività, soggettività, circostanze, intenzionalità...) in base ai quali giudicare la moralità di un atto, in qualunque luogo e tempo venga compiuto.

▪ Nella complessa e mutevole situazione attuale, per realizzare un adeguato annuncio morale cristiano si richiede al catechista un notevole impegno «ermeneutico»: si richiede, cioè, un atteggiamento di disponibilità e di ascolto unito a una capacità di discernimento per entrare in quel *circolo* in cui interagiscono tra loro la parola di Dio, le formule dogmatiche, l'insegnamento morale, la vita della comunità ecclesiale e la vita della comunità umana.[28]

▪ È giusto chiederci a questo punto: Che aiuto danno in proposito i nuovi testi di catechismo?
Molti hanno l'impressione che la loro proposta morale sia incompleta e inorganica, e che manchi di «grinta», così che, dopo anni di catechesi con essi, sembra spesso di non aver costruito un'ossatura morale unitaria e solida, una coscienza veramente illuminata e capace di ispirare le scelte quotidiane.
Soltanto a titolo di esempio, accenniamo quelle che appaiono le carenze della proposta morale in due dei catechismi.[29]
• Della proposta morale del *Catechismo dei fanciulli* si apprezzano senza dubbio il suo filone conduttore, incentrato sulla «chiamata e risposta», sulla sequela di Cristo e sull'apertura alla Chiesa e al mondo. Si avverte invece la mancanza di una struttura più semplificata, unitaria e pedagogicamente efficace, e non sembra tenuta sufficientemente in conto la matrice non-cristiana dell'attuale contesto socioculturale.
• Nel *Catechismo dei ragazzi* si nota più la preoccupazione di affrontare alcune tematiche legate all'età (progresso, vita, pace, giustizia, amore, vocazione, ecc.) che di ricuperare le basi dell'agire morale. Specialmente nel 2° volume, la citazione della Scrittura sembra troppo ampia e la trattazione a temi non facilita un'interiorizzazione sintetica dei princìpi fondamentali della proposta morale cristiana.

[27] T. GOFFI, *Etica cristiana narrativa.* Verso un metodo nuovo in teologia morale? «Rivista di teologia morale», 47 (1980) 345-351.
[28] *«Fare» la verità,* «Via, Verità e Vita», 85 (1981).
[29] Cf. DE GUIDI, *La dimensione pastorale della morale nei catechismi dei fanciulli, dei giovani, degli adulti in confronto con il «Documento Base»,* «Rivista di teologia morale», 47 (1980) 439-444; C. BISSOLI, *La persona di Gesù Cristo come grazia e norma di vita,* «Note di pastorale giovanile», 1 (1982) 24-28.

▪ Stando così le cose, ci si può chiedere se una maggior attenzione al *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti* non riuscirebbe a semplificare e a precisare la proposta cristiana in campo morale.
E forse, potrebbe essere di aiuto anche il ricupero di una struttura più lineare ed essenziale, attorno alla «legge del Signore», con la possibilità della sua «consegna» e «riconsegna» in un cammino più «catecumenale» (Decalogo, Beatitudini, virtù, ecc.).
In altre parole, si auspica che la catechesi ricuperi meglio la sua identità attorno ad alcuni fulcri essenziali, per evitare la dispersione, la rincorsa del nuovo, il soggettivismo, «tentazioni» tipiche del nostro tempo. Guardando al futuro, K. Rahner diceva: «Non saprei dare ricette. Bisogna vivere nel proprio tempo e saperne affrontare i problemi. In ogni caso credo che le verità fondamentali della fede, le ispirazioni di fondo del cristianesimo sono di assoluta importanza anche per affrontare la vita come si presenta oggi».[30]

▪ In questo impegnativo servizio di formazione morale il catechista deve evitare alcuni atteggiamenti e comportamenti negativi dal punto di vista educativo.
In particolare:
• l'ingenua presunzione di possedere in proprio la soluzione di tutto;
• la genericità di una proposta di vita, che scarica la responsabilità di ogni scelta solo sui singoli senza offrire loro adeguati criteri di ispirazione;
• la fuga di fronte alla storia, come se fede e quotidiano fossero due parallele.
Profondamente, l'azione del catechista deve essere orientata dalla coscienza che esigenze di senso e problemi di etica normativa sono oggi i due poli su cui anche la catechesi è chiamata a impegnarsi.[31]

▪ Tornando ai catechismi osserviamo che, com'è ovvio, ad essi non si può chiedere tutto; ma certamente essi devono offrire gli elementi oggettivi essenziali, che sono ispiratori del comportamento del cristiano (cf *Catechesi Tradendae,* n. 29).
Alla luce di questo, sembra che alcuni elementi degli attuali testi di catechismo vadano ripensati.
Tocchiamo in proposito qualche aspetto.
• Riconosciamo che è molto importante aver ricuperato il primato dell'amore come legge del cristiano nella nuova economia dello Spirito; riteniamo tuttavia che non sia trascurabile lo sforzo di educare le persone a valutare seriamente il singolo atto morale. E non sono casuali certe richieste avanzate in questo senso dai partecipanti al Sinodo su «Riconciliazione e penitenza nella missione della Chiesa».
• Alcuni valori etici godono oggi di un maggior consenso rispetto ad altri; ma la verità su ciò che è bene e su ciò che è male non è decisa dal consenso maggiore o minore.[32] Di qui l'esigenza di una proposta etica più chiara, che aiuti a superare il soggettivismo; tra l'altro, essa favorirebbe anche una più precisa impostazione del rapporto tra il cammino di fede vissuto dall'individuo del gruppo/comunità e la testimonianza data nella «diaspora» della vita.
• Se un giovane o un adulto chiede che cosa comporta dal punto di vista morale «diventare cristiani», quale risposta diamo? Un tempo c'era una risposta precisa; oggi tutto sembra evanescente... Eppure una risposta chiara deve essere data, e questo è compito arduo ma necessario anche dei catechismi. E la risposta deve in certa misura essere «insensata», perché risulta sempre più evidente l'insufficienza strutturale di un'etica «prescrittiva-precettistica» e di un'etica soltanto «biblica» (degnissima, ma troppo lontana dalla materia assai complessa che deve regolare). Per la catechesi morale deve essere piuttosto elaborata una mediazione educatrice o rieducatrice della mentalità, delle culture, delle coscienze, delle com-

[30] K. RAHNER, *La fatica di credere,* cit., p. 28.
[31] AA.VV., *Fondazione e interpretazione della norma,* Morcelliana, Brescia 1986.
[32] B. MONDIN, *Il valore uomo,* Dino Editore, Roma 1983; ID., *I valori fondamentali.* Definizione e classificazione dei valori, Dino Editore, Roma 1985.

petenze, delle volontà, delle azioni private e pubbliche.[33]

▪ Voglio qui riportare, perché stimolante per la riflessione, un testo che riguarda la qualità della proposta morale nei nuovi catechismi, sia dal punto di vista del linguaggio che dei contenuti. In esso L. Pignatiello parla dell'attuale catechesi morale come di una «catechesi soporifera», tendente a sfumare i problemi, a sdrammatizzare le situazioni, ad annacquare i bisogni, a favorire il dormiveglia della coscienza imborghesita, paga di alcune dichiarazioni di principio, ma poi non solo inerte, bensì preoccupata di conservare lo «status quo».
Dice espressamente: «Se si esaminano i cosiddetti catechismi dei bambini e dei fanciulli, ci si rende conto che la formazione morale resta ancora la formazione a un perbenismo metastorico infiorettato di citazioni bibliche... I catechismi e i catechisti neppure pensano che, proprio a quell'età, la denuncia di tale macabro modello di vita debba essere forte, convincente, concreta, spietata. La mentalità non si è rinnovata e la coscienza morale viene educata con la morfina. Basterà che il ragazzino esca dalla scuola media ed entri nella scuola secondaria superiore di qualunque genere perché la patina sottile di moralismo si scrosti e i nuovi modelli morali — si fa per dire — spazzino via, col perbenismo umanitario, i princìpi appiccicaticci e astratti che erano rimasti soltanto sulla superficie della pelle.
La catechesi è stata ed è tuttora "riformistica" nel senso più riduttivo del termine, mentre avrebbe dovuto essere e dovrebbe essere evangelicamente rivoluzionaria per promuovere quella novità di vita che è un impegno radicale e non accomodatizio. Il riformismo non ha futuro, poiché è nello stesso tempo occulta conservazione dei modelli morali stantii e fornicazione con i fantasmi di nuovi modelli. È possibile ipotizzare prospettive migliori? Certamente. Ma, c'è una condizione pregiudiziale: che nasca finalmente una catechesi al posto dell'ibridismo attuale».[34]

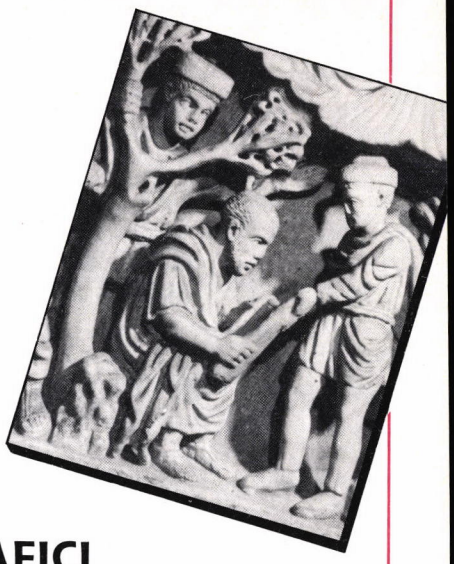
▪ Le parole «dure» di L. Pignatiello fanno pensare; non possono essere frettolosamente «archiviate», tacciandole di esagerazione. Ricordiamo che è tipico della spiritualità cristiana il tema della «lotta», dell'«alternativa», della «novità di vita».
Il catechismo non può essere solo un testo di parenesi: questa compete piuttosto al ministero vivo dei genitori, del catechista-educatore e del pastore di una comunità; con la lucidità e coraggio, il catechismo deve offrire anche per quanto concerne il comportamento morale punti di riferimento chiari e stabili, che diventino sicura proposta di vita, parametro di verifica della fedeltà, stimolo alla correzione della rotta.[35]
Così il catechismo, come contributo autorevole al rinnovamento della dimensione morale della catechesi.

[33] *Catechesi e impegno morale,* «Via, Verità e Vita», 36 (1972); *La vita morale del cristiano,* «Credere oggi», 6 (1982); D. MONGILLO, *L'evangelizzazione del morale nel mondo contemporaneo,* «Rivista di teologia morale», 1 (1984), p. 117-132; P. GIANOLA, *Morale, educazione nell'attuale fase di sviluppo dell'umanità,* «Rivista di teologia morale», 3 (1984) 375-404.

[34] L. PIGNATIELLO, *Comportamenti morali e catechesi in Italia: una verifica,* «Via, Verità e Vita», 63 (1977) 54-62. Cf anche J. GEVAERT, *Educare all'agire cristiano,* «Orientamenti pedagogici», 5 (1978) 893-902; *Cristianesimo e borghesia* «Concilium», 5 (1979); R. FRATTALLONE, *Annunciare la coscienza morale cristiana oggi,* «Catechesi», 7 (1984) 45-51; L. PADOVESE, *Impegno morale del cristiano.* Dalla radicalità evangelica una proposta di novità, Ed. Concordia Sette, Pordenone 1984; G. PIANA, *Una proposta morale per un tempo di desiderio e frammentazione,* «Note di pastorale giovanile», 1 (1984) 33-58.

[35] V. PAGLIA, *La periferia umana interpella la Chiesa,* «Evangelizzazione», 3 (1977) 132-153; *Cristianesimo e borghesia,* «Concilium», 5 (1979); A. KNOCKAERT-C. VAN DER PLANKE, *L'éducation aux valeurs en catéchèse,* «Lumen Vitae», 2 (1982), 173-185; *L'etica cristiana di fronte alla sfida della liberazione,* «Conciluim», 2 (1984).

NUOVA SERIE DI DIAPOSITIVE
per l'insegnamento della Religione nella scuola e per la catechesi



STORIA DELLA CHIESA

PER DOCUMENTI ICONOGRAFICI

CARATTERISTICHE DEL SUSSIDIO

☐ È l'**edizione italiana** della *Bildwerk zur Kirchengeschichte;* esce a cura di Gaetano Brambilla del Centro Catechistico Salesiano.
☐ **Per documenti iconografici:** i fotogrammi presentano i documenti visivi più caratteristici di ciascun periodo storico.
☐ **Il commento:** è affidato in forma sintetica alla cassetta, e in forma distesa al libretto guida.

PERCHÉ LA STORIA DELLA CHIESA NELLA CATECHESI

☐ Perché il cristianesimo non è un'ideologia ma nasce da precisi avvenimenti storici: «In questa luce la catechesi può particolarmente arricchirsi, quando presenta le grandi pagine della carità e della santità cristiana lungo i secoli...» (*Rinnovamento della catechesi* n. 112).

LE PROPOSTE METODOLOGICHE

☐ Il libretto-guida illustra le caratteristiche e finalità di ciascun programma • spiega il posto che i vari capitoli della storia della Chiesa possono occupare nella catechesi • commenta ciascun montaggio, immagine per immagine • riporta il testo sonorizzato della cassetta • presenta note di storia e di arte • propone spunti per la conversazione e la preghiera.

LA PRIMA PARTE: DAGLI INIZI AL MEDIOEVO

Cd 21. La Chiesa dei martiri (sec. I-III). Fotogrammi 36. Diapositive Lire 22.000; cassetta 6.700
Cd 22. La Chiesa dei grandi Concili (sec. IV-VI). Fotogrammi 48. Diapositive Lire 30.000; cassetta 6.700
Cd 23. La Chiesa dei popoli barbari (sec. V-IX). Fotogrammi 48. Diapositive Lire 30.000; cassetta 6.700
Cd 24. La Chiesa degli Imperatori (sec. IX-XI). *Imminente*
Cd 25. La Chiesa delle cattedrali (sec. XI-XII). *In preparazione*
Cd 26. La Chiesa dei monaci (sec. IV-XII). *In preparazione*

RICHIESTE A: Editrice Elle Di Ci, 10096 Leumann TO; Cc postale 8128. **Oppure** alle Librerie Elle Di Ci, Librerie LES e Religiose. **Ordinazioni urgenti:** Telefono 011/95.91.091 (Ufficio Vendite).

EDITRICE ELLE DI CI

Perché la Parola diventi «pane»



Compiti dell'operatore pastorale nell'attualizzazione della Bibbia

▪ Attualizzare la parola di Dio non può essere che un esercizio per approssimazione e mai esaurito, perché l'attualizzazione si gioca sempre nell'incontro di due libertà: quella di Dio e quella dell'uomo, a proposito della quale siamo consapevoli dell'estrema varietà di situazioni e di bisogni. Compito degli operatori pastorali è indicare le direzioni di marcia e porre certi criteri di verifica, riconoscendo gli spazi di creatività e di inedito, propri della storia di ciascuno.

▪ È quanto vogliamo precisare in quest'ultimo articolo dedicato all'attualizzazione della Bibbia, sintesi e insieme approfondimento di quelli precedenti.

CESARE BISSOLI

1. L'impegnativo compito dell'operatore pastorale

1.1. UNA FORMULAZIONE FELICE...

▪ Riprendendo una formulazione diventata giustamente famosa nella pastorale catechistica attuale, si può dire che la parola di Dio riesce attuale quando appare a ognuno «come un'apertura ai propri problemi, una risposta alle proprie domande, un allargamento ai propri valori e insieme una soddisfazione alle proprie aspirazioni» (*Il rinnovamento della catechesi,* n. 52).

▪ Di questa felicissima formula piacciono le diverse indicazioni:

• la concreta aderenza alla vita delle persone, per cui la Parola in sé vera, se non entra nel circuito vitale del soggetto, rimane morta;

• la molteplicità di risonanza della Parola per cui l'uomo, mentre pone una domanda per una risposta (è lo schema abituale su cui è pensato il progetto di attualizzazione), viene lui stesso problematizzato, aperto, allargato, portato insomma ad avere, con delle risposte, anche delle domande: viene posto, dunque, a contatto con Qualcuno che è Signore, che dice dei sì e dei no, che soprattutto reca una notizia che va sempre oltre ogni attesa;
• la diversità dei modi di attualizzazione della Parola (apertura, risposta, allargamento, soddisfazione...), che possono andare da un livello di incidenza elementare, ma non meno importante (un buon pensiero, un «guarda, non vi avevo mai badato»), fino a impulsi che possono mettere in crisi una vita e darle un corso nuovo.

1.2. ...PER UN OPERATORE PASTORALE CHE SI FA EDUCATORE, ESPERTO IN UMANITÀ

▪ È stata scelta a ragion veduta questa qualifica, pur non dimenticando quella di maestro e di testimone. Si vuole evitare, infatti, che l'azione pastorale — e più specificamente il continuo esercizio interpretativo — si riduca a una somma di atti isolati, i quali, individualmente presi, possono apparire deludenti; si vuole invece, attraverso essi, tendere alla formazione di un progetto di vita, abilitando i credenti, specialmente giovani, a lasciarsi parlare da Dio e a parlare con lui. Questa abilità deve diventare dimensione costante della vita di fede, nella capacità — ed è forse questa la cosa più importante — di correlare la Parola del Libro con quella degli avvenimenti, la Parola di ieri (nell'esperienza fondante di Gesù e dei primi cristiani) con quella di oggi (nelle vicende della comunità cristiana), la Parola della rivelazione storica o biblica con quella immanente alle vicende dell'uomo sulla terra.

▪ Superando una concezione settoriale del servizio della Parola, pensiamo che, soprattutto oggi, l'operatore pastorale sia chiamato a rendersi conto che l'ermeneutica biblica entra nel più grande piano ermeneutico. Entra cioè nella ricerca di ciò che significa *vivere* e *crescere* oggi, dove nessun progetto di vita è deducibile a priori, nemmeno dalla teologia, ma sorge all'incrocio di pulsioni e tensioni, di sfide e proposte, di scelte e di aiuti, nel giro delle molte competenze sul mestiere d'uomo, e di uomo cristiano. A proposito di questo «mestiere d'uomo» l'operatore pastorale, da educatore illuminato, stimola a sceverare, ad assumere, a verificare, a prendersi la responsabilità. Così la parola di verità, ogni parola di verità, a partire da quella biblica, si fa mattone per la costruzione della vita.

▪ Una visuale così «ecumenica» dell'ermeneutica biblica comporta concretamente diverse prestazioni, come qui sotto esemplifichiamo. Globalmente tutto ciò esige che l'operatore pastorale abbia una continua, approfondita ed empatica conoscenza delle situazioni di vita delle persone. Esperto di Bibbia, l'operatore pastorale è chiamato ad essere correlativamente (non basta casualmente, a modo di informazione giornalistica) esperto in umanità: quella specifica della sua gente, ma, in generale anche quella degli uomini del nostro tempo. Egli deve saper guidare a coniugare la parola di Dio nelle situazioni di vita del popolo della Bibbia con la parola di Dio presente nella vita delle persone che gli sono affidate e che di quel popolo sono da riconoscere come eredi.

2. Tre fondamentali attenzioni educative

2.1. LA PRIMA ATTENZIONE EDUCATIVA:

Nel riconoscimento della «distanza» fra il testo biblico e la situazione di oggi, primo compito è rendere consapevoli della piattaforma unificante fra il mondo passato e quello del lettore.

Senza infatti la percezione di tale continuità (che non può essere il più delle volte di evidenza immediata!), non si danno nemmeno la possibilità del dialogo con il testo, né l'interesse per farlo.

2.1.1. Parola, evento di salvezza

▪ Quando la Chiesa parla di Bibbia, più che a ricordi passati pensa a *un evento di salvezza* che si compie oggi, così *come (e perché)* è iniziato a farsi ieri. Più che a un libro, pensa a Qualcuno in atto di parlare, pensa a una esperienza interpersonale, a un dialogo appunto: «Nei Libri Sacri, infatti, il Padre che è nei cieli viene con molta amorevolezza incontro ai suoi figli e discorre con essi» («Dei Verbum», n. 21). Più che a uno sforzo di riappropriazione faticosa di senso, pensa a una consegna generosa dell'unico Spirito, in azione nei tempi biblici e in quelli postbiblici, i nostri. Più che a una ermeneutica dotta, la Chiesa pensa alla forza attualizzante della sua stessa Tradizione, al senso che fluisce dalla sua preghiera viva, dalla sua dottrina, dalla testimonianza di genuini cristiani.

▪ Certamente rimane il problema di aprire l'uditorio a siffatta visione di fede. Ciò non toglie che essa sia la via integrale, e accessibile a chiunque, per ascoltare Dio e per parlargli. Probabilmente la difficoltà nasce perché questo — diciamo così — «apriori della fede» rimane astratto, non fa vedere la sua rilevanza sulla vita: si pone in qualche modo parallelo ed estraneo alla storia delle persone.

2.1.2. Nell'area della vita

▪ Come abbiamo appena detto, ben poca accoglienza otterrebbe questa affermata continuità salvifica soprannaturale (con i segni che l'esprimono) se non apparisse come promozione e salvezza dell'uomo; in altri termini, se la Parola non cadesse *nell'area della vita,* a proposito di desideri e bisogni fisici, morali e spirituali, personali e collettivi. Secondo noi, ciò che inceppa pastoralmente l'attualizzazione biblica non è tanto il divario tra passato e presente, ma il divario fra due mondi che si dicono vitali — quello della fede e quello della quotidiana esperienza — e che pure non si integrano a sufficienza.

▪ Il riferimento all'uomo e alla vita indica dunque il campo dove intende cadere il seme della Parola (cf *Mt* c. 13). Del resto, cosa sono le grandi verità bibliche se non illuminazione, promessa e giudizio sui grandi eventi dell'esistenza dell'uomo, su quelli che oggi vengono detti «sistemi di significato»?
Si pensi soprattutto:
• ai racconti di creazione (*Gn* cc. 1-2), così protesi a porre in risalto «chi è l'uomo» secondo Dio, nella sua quadruplice relazione di essere alla vita, agli altri, al cosmo, all'Assoluto;
• ai fatti dell'esodo, espressivi di un progetto permanente di liberazione totale, inclusa la dimensione sociale e politica;
• ai fatti di Pasqua, dove l'onore di Dio (e quindi la sua potenza) si gioca nel far vincere le ragioni della vita sulle forze apparentemente irriducibili della morte;
• al fondamentale filone delle promesse messianiche, come volontà efficace di Dio di volere una vita per l'uomo, in corrispondenza reale, sia pur dialettica, con la dinamica profonda del suo desiderio.

▪ Ma occorre che l'operatore pastorale sappia leggere secondo il codice «uomo» e «vita» anche i testi apparentemente più distaccati: dai corpi legali e rituali agli affondi quasi speculativi di Giovanni e Paolo sul mistero di Dio, ovviamente recependo la concezione di uomo e di vita che una tale relazione con Dio va proponendo.

2.1.3. La domanda giusta

▪ D'altra parte si dovrà spesso dare uno scossone all'uomo che dorme sulla propria dignità, alienato per eccesso (il consumismo) o per difetto (la disperazione). Qui entra in gioco il

problema della *domanda giusta.* In metodologia pedagogica è un fattore essenziale, senza di cui vi è semplice deposito di informazioni, rischio di plagio e soprattutto interiore estraneità e rifiuto.
È il corrispettivo di quello che in linguaggio ermeneutico si chiama precomprensione. È l'aiutare la persona ad andare oltre la soglia della banalità sfuggente, per una richiesta di significato, almeno per una simpatia di atteggiamento, per una disponibilità al cammino, per una volontà di ascolto.

▪ Ciò vuol dire pre-evangelizzazione, pre-catechesi? Si potrebbe dire di sì, tuttavia non intendendolo soltanto come momento previo, ma come momento immanente anche nelle più entusiasmanti esperienze bibliche. Perché se — per ipotesi — il nostro sguardo sulla divina Parola ci fa dimenticare o sottovalutare la nostra storia di uomini, priviamo Dio del suo interlocutore, indegno, ma necessario e da lui voluto; e priviamo la povera storia dell'uomo di parole sensate per questo nostro faticoso mestiere di vivere.
Fa pensare la constatazione che grandi mistici sono stati formidabili uomini di azione: «In assemblea — dice Paolo — preferisco dire cinque parole con la mia intelligenza per istruire anche gli altri, piuttosto che diecimila parole con il dono delle lingue... Se io non conosco il valore del suono, sono come uno straniero per colui che mi parla, e chi mi parla sarà uno straniero per me» (*1 Cor* 14,19.11).

▪ Dunque l'operatore pastorale deve conoscere a sufficienza altri linguaggi, inerenti alla condizione delle persone, entrare nel loro mondo culturale e, se è possibile, condividere le loro esperienze, possedendo quelle elementari conoscenze offerte oggi dalle scienze dell'uomo.

2.1.4. Prolungando l'interpretazione biblica

▪ Un altro fattore di estremo valore per la costruzione del «ponte» tra la Bibbia e l'uomo consiste nel fare dell'interpretazione attuale dei testi *un prolungamento dell'interpretazione vitale già avvenuta nell'uomo biblico.*
Lo studio della *Storia delle forme* e della *Storia della redazione,* e più in generale dell'ermeneutica biblica, sta mettendo in luce qual formidabile laboratorio di attualizzazione sia la Bibbia stessa. E qui si apre il discorso su certi parametri di ermeneutica biblica che confermano quella continuità del mistero di salvezza a cui abbiamo sopra accennato.

▪ Ma ora la riflessione si fa più concreta.
Ad es., colui che sa mostrare per quali problemi di vita arriva la Parola del profeta, del salmista, del saggio, di Gesù, dell'apostolo, in breve la parola dei Padri biblici, magari già codificata in scritto e rappresentata nel rito (v., ad es., la memoria e la celebrazione di Pasqua, in *Es* cc. 12-13), ecco costui già rende attuale il testo al lettore, in quanto vede la testimonianza di credenti, magari in condizioni difficili come le sue, che hanno trovato traccia del passaggio di Dio nella loro vita.
In questa prospettiva, l'attualizzazione della Parola non inizia dopo, ma durante l'ascolto del testo, quando l'altro mi si svela parlando di sé.
E questo del confronto con i personaggi biblici e con particolari situazioni di vita della comunità è da sempre nella Chiesa il modo più facile e universale per cogliere una parola per sé. In tal senso, come già la praticavano i rabbini, una buona narrazione è una buona attualizzazione.
Vi è certamente il pericolo del moralismo, della miope e impossibile imitazione; ma non si può trascurare la potenza trascinante del modello. Di fatto è su questo registro che tanta catechesi dei fanciulli riporta la Bibbia alle nuove generazioni.

2.2. LA SECONDA ATTENZIONE EDUCATIVA:
Abilitare all'atto interpretativo, a percorrere il circolo ermeneutico.

▪ Non si tratta di compiere chissà quale cammino esoterico. Agli operatori pastorali, a lo-

ro sì, tocca di sapere la dinamica della comprensione: dalla precomprensione all'ascolto, all'attualizzazione come percezione di quale scelta di campo o direzione di marcia il testo si fa portatore, fino all'attuazione operativa, alla decisione cioè nei confronti della Parola, attraverso l'uso di mediazioni e il discernimento.

▪ Ma come fa parte del discorso sui fini anche quello del cammino per raggiungerli, così fa parte dell'annuncio il processo di comprensione della parola di Dio. Si deve perciò vedere:
• come sia decisiva e quindi come vada posta la propria soggettività, che non può essere neutrale, ma nemmeno acriticamente accolta, essendo legata magari inconsapevolmente a pregiudizi e distorsioni ideologiche;
• come sia essenziale il momento specifico dell'ascolto e della spiegazione esegetica, la quale — attraverso la considerazione della situazione degli uomini biblici e in particolare di Gesù — ci mette sul giusto cammino per trovare la risposta-proposta per noi;
• come tale attualità della Parola vada ricercata ognuno per sé e insieme con gli altri;
• infine, come sia indispensabile approdare, attraverso la preghiera e il silenzio, a una decisione esistenziale, giacché Dio non parla per informarci, ma ci informa per appellarci. Qui la propria situazione di partenza (ecco appunto il circolo che si chiude) si trova «convertita», cioè messa in crisi, ma anche confortata e stimolata. E in proposito la cosa migliore è — almeno dove si può — compiere degli esercizi pratici. Di questo abbiamo dato un esempio nell'articolo dedicato all'atto interpretativo (v. «Catechesi», gennaio 1987).

2.3. LA TERZA ATTENZIONE EDUCATIVA: Punti caldi da ben risolvere.

2.3.1. Dal senso iniziale al senso finale

L'attenzione va anzitutto ai tre diversi aspetti del processo ermeneutico: il senso biblico o di partenza; il senso attuale o di arrivo; il senso totale o escatologico.

▪ Si cerca *il senso di partenza, quello della Bibbia,* colto secondo le sue dimensioni essenziali. Così, a proposito di libertà e liberazione, solo una teologia biblica che unisca Esodo, Pasqua di Cristo e riflessioni paoline (ad es. in *Galati*) si legittima come senso biblico genuino. È evidente che non si tratta di toccare tutti i punti ogni volta, ma di far tendenzialmente emergere nel «frammento» (pericope, libro) la globalità di significato.

▪ *Quanto al senso di arrivo, al senso attuale per me,* si deve parlare di un esercizio creativo, dove il senso biblico è piuttosto un germe, una freccia direzionale, e non una risposta bella e fatta. Il concetto di libertà biblica, una volta ricavato, si pone come profezia che attende un compimento per sua natura svariato, quanto sono svariate le condizioni delle persone. Di qui il fatto che non dovrebbe mai essere dimenticato: se sul filo di partenza risuona il medesimo testo, su quello di arrivo devono risuonare sensi diversificati. È quello che avviene in ogni assemblea domenicale, se funzionasse come dovrebbe.
Mai come nel caso dell'ermeneutica la verità appare sinfonica.

▪ Sul *come* realizzare tale creatività farò cenno tra poco. Ora concludo ricordando *un ultimo aspetto:* ogni attualizzazione non può essere che *approssimativa rispetto alla totalità della verità* di cui il senso biblico è germe, e il senso attuale è vera partecipazione. È ingenuo pensare che l'atto interpretativo possa dire e dare subito tutto. I condizionamenti, le domande e i bisogni sono tanti e variabili. Può capitare che le conclusioni siano conflittuali. Quello che conta è che l'attualizzazione che si raggiunge sia fondata.
La crescita di senso è piuttosto frutto di una educazione pastorale, che ha presente un progetto e lo persegue con i parziali ma veraci riconoscimenti della Parola. Veramente, nella normalità dei casi, l'immagine più confacente all'ermeneutica pastorale è quella del seme

che cresce in modo lento, non vistoso, ma sicuramente cresce e, in certa misura, visibilmente.

2.3.2. L'indispensabile esercizio di mediazione

L'attenzione va ancora su uno dei passaggi più delicati e purtroppo non ben compresi: *l'uso delle mediazioni per arrivare dal senso biblico al senso attuale.* Esiste, specie negli spiriti più caldi ma anche miopi, una volontà tale di incontro immediato con la Parola per cui:
— o questa appare come indicazione trasparente per oggi,
— o si mette in questione il processo, rifugiandosi nella Parola a prescindere da o contro la realtà, specie quella sociale e politica,
— oppure, affidandosi a questa, si ridimensiona la portata efficace della Parola su livelli strettamente spirituali o cultuali.

▪ È importante aver chiaro ciò che può effettivamente dare oggi la Bibbia: soluzioni tecniche o scelte di campo? ricette o orientamenti generali?
Per farci comprendere meglio partiamo da un esempio.
Nel difficile contesto attuale di rapporto fra persona e persona... fino agli squilibri Nord-Sud (in Italia, nel mondo), si ricerca quale parola Dio pronunci nella Bibbia. Ottimo riferimento è senza dubbio la parabola del buon samaritano (*Lc* 10,25-37), nata proprio come risposta del Maestro a chi gli chiedeva: «Chi è il mio prossimo?» (10,29). Ci rendiamo conto che Gesù non intende dare una ricetta, indicare una tecnica precisa di amore degli altri. Giustamente egli presenta un caso concreto (fra Gerusalemme e Gerico una persona è assaltata dai ladroni, e il curatore compie specifici gesti di aiuto), mostrando così che l'amore vero opera, si dà da fare; tuttavia, Gesù gli dona forma parabolica, ne mette in evidenza la portata simbolica, per cui la sua risposta-proposta esprime questo luminoso principio, detto in termini a noi più vicini: «Il bisogno dell'altro fa da misura al tuo amore».

▪ Ecco dove giunge propriamente *la Bibbia: determina l'orizzonte di significato,* propone un itinerario, fuori del quale non si è certamente fedeli al Vangelo, ma dentro al quale tutte le possibili attuazioni non sono determinabili a priori: esse vanno concretizzate con un discernimento creativo, che si avvale di altri criteri di verità, in riferimento alla personale responsabilità in fatto di amore del prossimo. Altra infatti è la situazione di una mamma in famiglia, altra quella di un costruttore edile, altra quella di un politico, ecc.

▪ Questi *criteri di mediazione* sono di «grazia» e di «natura», per indicare sia le mediazioni del contesto ecclesiale (così, ad es., nessuno pensa che tra Nord e Sud si possa parlare di «carità» senza tener conto delle precise diagnosi e delle prospettive dei documenti sociali della Chiesa), sia le mediazioni che offrono le scienze dell'uomo (ad es., sul come fare una città su misura delle persone, sui meccanismi reali di squilibrio fra noi e i paesi del terzo mondo...).
La sintesi di questi fattori può richiedere una maturazione anche lunga, e ultimamente approda a un giudizio di coscienza, a una decisione di impegno, a una assunzione della Parola che Dio ha veramente detto a me.

2.3.3. Quale relazione si stabilisce fra testo e lettore

▪ Un altro punto sofferto riguarda *la precisa dialettica che si stabilisce fra parola di Dio e situazione di vita.*
Sappiamo quanto sia complesso il problema e come abbia registrato nella storia della pastorale oscillazioni che vanno dalle concezioni conflittuali (escatologisti) a quelle di riconciliazione (incarnazionisti). Di fatto la soluzione non può essere univoca.

▪ Si possono però indicare alcuni *criteri* utili per la prassi:
• Bibbia ed esperienza attuale si incontrano e confrontano sui *significati assoluti,* e quindi religiosi, della vita. Sul «fenomenico», sia

biblico che dell'oggi, emerge inesorabilmente la distanza tra le culture.

• La parola di Dio, per sua natura, quando incontra l'esperienza dell'uomo *risuona come crisi e come confronto* (conversione e speranza), come illuminazione e come appello (verità e prassi), come compimento e come promessa, come rispondenza e come offerta oltre ogni attesa. Non è sufficiente illuminare la Parola con la vita; è indispensabile che la vita si lasci illuminare dalla Parola.

• Certe precomprensioni unilaterali hanno rischiato di leggere il rapporto tra la Bibbia e la vita in termini dualistici. Siamo convinti che una delle chiavi di lettura più equilibrate e utili nella pastorale sia quella proposta da A. Rizzi nel binomio «*Signoria di Dio come promozione dell'uomo*»; binomio affinato e universalizzato in quello più pregnante, oltreché maggiormente biblico, della identità messianica, comune all'esperienza biblica come promessa e all'esperienza dell'uomo come attesa. Sicché, ultimamente, la parola di Dio interagisce con la situazione dell'uomo in termini di *dono,* di trascendenza quindi, ma in profonda consonanza con le aspettative vitali; a cui risponde la responsabilità di un *compito,* di accogliere cioè il dono e di prolungarlo instancabilmente come tale.

2.3.4. Fare la verità

▪ Conviene pure accennare a un'esigenza cui la pastorale ha precipuamente bisogno di attendere: *la tensione alla prassi.* L'incontro con la Bibbia rischia, in certi gruppi, di esaurirsi in una esperienza psicologica, di tipo cognitivo e affettivo, senza sfociare in una vera e propria «diakonìa», in un cambio effettivo. È il pericolo messo in luce con vivacità dai gruppi che fanno lettura politica della Bibbia e che contestano l'intimismo delle letture «borghesi».

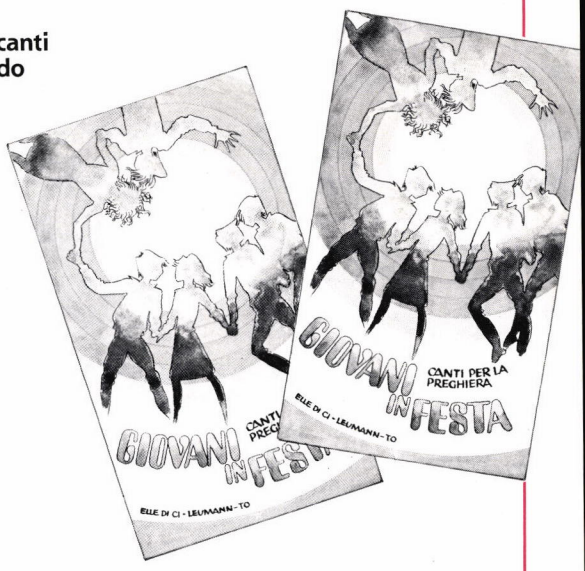
Del resto, l'esigenza del «fare la verità per venire alla luce» (*Gv* 3,21) ci è ben nota all'interno del NT. In effetti niente come l'esperienza pratica della Parola fa comprendere la stessa Parola. Compito del pastore è semmai illuminare il senso corretto di «prassi della Parola», ove l'ascolto, la preghiera, la lode sono già prassi, a patto che si completino in effettivo servizio di carità e di testimonianza. Ovviamente secondo la peculiare condizione di ognuno.

▪ È chiaro che quello della «prassi retta» sarà nelle mani del pastore saggio, e prima ancora in ogni singolo credente, un fondamentale *criterio di verifica,* tanto più necessario se si mantiene quella concezione educativa per un progetto di vita di cui si è parlato.

In questo modo, come è stato notato, il cammino ermeneutico si realizza fra una domanda giusta e una prassi giusta. «Si realizza un processo di circolarità, di reciproca verifica: esperienza e testo, testo ed esperienza. Una intuizione globale e previa del progetto evangelico mi indirizza verso una prassi, e l'accoglienza di questa prassi mi abilita a una ulteriore comprensione della Parola e così via» *(B. Maggioni).*

UN CANZONIERE PER IL PREGARE GIOVANE

Basta con le raccolte provvisorie, i repertori ciclostilati, i canzonieri abusivi, parziali e settoriali, «extra-commerciali», particolari...
Ecco finalmente un esemplare repertorio di canti per assemblee di giovani e ragazzi, in comodo formato tascabile.
Come risposta a un'esigenza sentita, come servizio reso a livello nazionale.



GIOVANI IN FESTA

Canti per la preghiera

- **Libretto con parole e musica**
  Pagine 384. Lire 10.000. Codice 12816
- **Libretto con sole parole**
  Pagine 148. Lire 2.500. Codice 12815

CONTENUTI

Canti per la preghiera del mattino e della sera • per la vita cristiana (i pasti, la pace, l'impegno, l'amicizia, la lode...) • per l'anno liturgico (i tempi forti, feste della Madonna e dei santi) • per i sacramenti • per la Chiesa (il Papa, l'unità dei cristiani, le missioni) • per la Messa • Salmi e canti biblici • Canoni.

CARATTERISTICHE

☐ **l'edizione in musica** presenta:
- **gli accompagnamenti** e le indicazioni di metronomo e di ritmo;
- **l'indice alfabetico** dei canti per titoli e secondo il primo verso (quando differisce);
- ampio **indice tematico** per una rapida ricerca nelle circostanze più diverse;
- **indicazioni** su autori, editori, partiture, dischi e cassette in commercio.

☐ **l'edizione con sole parole** ha un prezzo accessibile per favorire al massimo la diffusione dei libretti.

DESTINATARI

Ragazzi e giovani; comunità, gruppi parrocchiali, associazioni giovanili (Aci, Scout, volontariato...). Istituti religiosi, scuole cattoliche, internati, seminari.

UTILIZZAZIONE

Nei momenti della liturgia e della preghiera; in campi scuola, ritiri, incontri catechistici, veglie vocazionali, bibliche e missionarie; negli incontri, convegni, assemblee ecc.

IL REPERTORIO DI CANTI GIOVANI CHE MANCAVA

RICHIESTE A: Editrice Elle Di Ci, 10096 Leumann TO; Cc postale 8128. **Oppure** alle Librerie Elle Di Ci, Librerie LES e Religiose. **Ordinazioni urgenti:** Telefono 011/95.91.091 (Ufficio Vendite).

EDITRICE ELLE DI CI

Libri Segnalazioni

A CURA DI
PIETRO AMBROSIO E DELLA REDAZIONE

STRUMENTI

BIBBIA

FRANÇOIS CASTEL

STORIA D'ISRAELE E DI GIUDA
dalle origini al II secolo d.C.

Collana «Guida alla Bibbia», n. 5, Edizioni Paoline, Milano 1986, pp. 237, L. 14.000.

Si tratta di una storia del popolo ebraico dagli inizi (Abramo) fino alla metà del II secolo dopo Cristo, dopo l'ultima guerra giudaica (132-135 d.C.). In essa l'autore tiene conto degli ultimi risultati della ricerca storico-archeologica. Il testo è arricchito da cartine geografiche e tavole cronologiche. Scopo dell'opera è ovviamente quello di favorire una più intelligente ambientazione del messaggio biblico.

FRANZ MUSSNER

IL MESSAGGIO DELLE PARABOLE DI GESÙ

2ª ed. aggiornata. Edizione italiana a cura di Mario Masini. Collana «Universale Teologica», n. 18, Editrice Queriniana, Brescia 1986, pp. 108, L. 8.000.

È un commento conciso delle principali parabole evangeliche (23 su 34). L'editore, Mario Masini, aggiunge la «Bibliografia italiana sulle parabole» e premette una Prefazione, da cui ricaviamo questa presentazione: «Il messaggio delle parabole viene esposto in questo libretto con ampiezza... Argomento unificante è il regno di Dio. Ma al centro delle parabole sta la nuova conoscenza di Dio dataci da Gesù. Questi insegnamenti ci vengono qui consegnati evocandoli dalla «storia» di ciascuna parabola e nello spigliato linguaggio della catechesi, senza che questo impedisca all'autore di fornirci, essenzialmente, le migliori conclusioni dell'esegesi scientifica e di stabilire il raccordo tra la parabola e il nostro oggi».

MAURO ORSATTI

BRICIOLE DI VANGELO
Riflessioni bibliche
Editrice Ancora, Milano 1985, pp. 111, L. 7.000.

Questo libretto propone nove meditazioni su passi scelti del Vangelo. Esse sono sostanzialmente il frutto della seconda parte di un corso biblico che l'autore tenne all'Eremo dei Santi Pietro e Paolo di Bienno (Brescia) negli anni 1983-84. Ecco i titoli delle meditazioni: 1. Uomini in cammino (*Lc* 24,13-35); 2. Un antesignano dell'autentico movimento femminista (*Gv* 8,1-11); 3. Una strana coppia: Gesù e la samaritana (*Gv* 4,1-42); 4. Il ballo della strega (*Mc* 6,17-29); 5. Storia di un incontro (*Gv* 5,1-18); 6. Appunti di pedagogia divina: la parabola del padre buono (*Lc* 15,11-32); 7. L'arte di essere diversi: il cammino spirituale del cieco nato (*Gv* 9); 8. Maria, la sposa verginale e la vergine sposata (*Lc* 1,26-38); 9. Amore e cuore: il costato trafitto (*Gv* 19,34).

VIRGILIO PASQUETTO

ANNUNCIO DEL REGNO

I grandi temi dei vangeli sinottici, riproposti al cristiano d'oggi
Edizioni Dehoniane, Napoli 1985, pp. 510, L. 25.000.

In quest'opera l'autore si propone di «affrontare i grandi temi dei vangeli sinottici in un contesto di vita vissuta e di rilettura per il cristiano d'oggi». I temi sono scelti «in base alla loro importanza e all'incidenza che potrebbero avere sotto l'aspetto spirituale». Essi sono: «natura dei vangeli (cap. 1), i racconti dell'infanzia di Gesù (cap. 2), il cantico del Magnificat (cap. 3), il regno di Dio predicato da Gesù (cap. 4), il regno di Dio e l'attività demoniaca (cap. 5), la prima manifestazione di Gesù al popolo secondo il vangelo di Marco (cap. 6), il Discorso della montagna (cap. 7), le Beatitudini (cap. 8), le parabole (cap. 9), l'identità del discepolo di Gesù (cap. 10), il racconto della Passione e Morte di Cristo (cap. 11), la sua Risurrezione (cap. 12). Il tutto è completato con l'aggiunta di tre Appendici riguardanti, rispettivamente, la lettura socio-politica dei vangeli secondo S. G. F. Brandon e F. Belo, la situazione sociale e religiosa della Palestina al tempo di Gesù, la disposizione del materiale evangelico secondo R. Bultmann». Nell'esposizione dei singoli temi l'autore procede in due tempi, passando dal «momento dell'annuncio» («determinazione del senso del testo evangelico») al «momento della risposta»

(«conseguenze che ne derivano a livello di impegno personale»).

GIANFRANCO RAVASI

LA CITTÀ DEL DIO VIVENTE

Viaggio all'interno di sette Chiese del Nuovo Testamento
Collana «Pastorale oggi», Editrice Ancora, Milano 1985, pp. 153, L. 8.000.

Dice l'autore nell'Introduzione: «Cerchiamo di entrare all'interno delle sette chiese-madri, quelle delle origini cristiane, per intuirne i segreti, per scoprirne gli splendori ma anche per registrarne le miserie, essendo la Chiesa sede dell'incontro tra la gloria di Dio e la fragilità dell'uomo». Tutto ciò, ovviamente, per guardare con l'occhio della fede la realtà ecclesiale d'oggi e impegnarsi in essa. Il volumetto comprende questi capitoli: 1. La Chiesa-madre di Gerusalemme; 2. «Ad Antiochia cominciarono a predicare ai Greci...»; 3. La Chiesa di Tessalonica «modello di tutti i credenti»; 4. La Chiesa di Dio che è in Corinto; 5. «È necessario che tu mi renda testimonianza anche a Roma»; 6. Una Chiesa-enigma, quella della Lettera agli Ebrei; 7. «Sette lampade, sette Chiese».

TEOLOGIA E PASTORALE

ROBERT COFFY

LA CHIESA

Per una attuazione della «Lumen gentium»
Collana «Pastorale oggi», Editrice Ancora, Milano 1986, pp. 184, L. 12.000.

L'opera si divide chiaramente in tre parti. Nella prima l'autore, richiamando le linee portanti della costituzione «Lumen gentium», mette in evidenza la rinnovata coscienza che la Chiesa ha preso di se stessa. Nella seconda parte, passando in rassegna i principali avvenimenti che hanno toccato la vita della Chiesa in questi vent'anni (in particolare la secolarizzazione e la contestazione delle istituzioni), rileva le difficoltà incontrate per realizzare il Concilio, difficoltà che spiegano i ritardi. Nella terza parte tenta di disegnare i tratti che deve assumere il nuovo volto della Chiesa (chiamata a vivere come popolo di Dio in una società secolarizzata), e indica le strade da percorrere per proseguire la realizzazione delle riforme già iniziate, affinché la costituzione «Lumen gentium» si incarni nella storia.

CRISTIANESIMO E POTERE

Atti del seminario tenuto a Trento il 21-22 giugno 1985, a cura di Paolo Prodi e Luigi Sartori
Collana «Pubblicazioni dell'Istituto di Scienze Religiose in Trento», n. 10, Edizioni Dehoniane, Bologna 1986, pp. 191, L. 20.000.

I saggi qui editi rappresentano sostanzialmente il risultato di un seminario che ha avuto luogo in Trento presso l'Istituto di Scienze Religiose nel giugno 1985. Si è aggiunta la traduzione del saggio di Ernst-Wolfgang Böckenförde, sino ad ora ignorato al lettore italiano, la cui inserzione è sembrata opportuna come importante anello per la comprensione del processo di secolarizzazione del potere nell'Occidente moderno. Per una conoscenza del contenuto è sufficiente scorrere l'Indice: *Introduzione* (Paolo Prodi); *I. Puntualizzazioni per un quadro di sintesi* (Luigi Sartori); *II. Il potere «politico» nell'Antico Testamento* (Antonio Bonora); *III. Exousia nel Nuovo Testamento. Il potere fra autorità di servizio ed autorità di dominio* (Giuseppe Segalla); *IV. Marginalità e sottomissione. La concezione escatologica del potere politico in Paolo* (Mauro Pesce); *Replica a Mauro Pesce* (Gianfranco Fioravanti); *V. Cristianesimo e potere: spunti di riflessione per i secoli II-IV* (Franco Bolgiani); *VI. La formazione dello Stato come processo di secolarizzazione* (Ernst-Wolfgang Böckenförde); *VII. Politica e cristianesimo: un caso storico del rapporto potere-religione* (Pierangelo Schiera); *VIII. Secolarizzazione e crisi della politica* (Roberto Ruffilli); *IX. Legittimazione dell'autorità e fondazione della politica nel magistero cattolico degli ultimi cento anni* (Antonio Acerbi); *X. Problemi cristiani, adesso* (Italo Mancini).

GIUSEPPE CROCETTI

I TESTIMONI DI GEOVA

a confronto con la vera Bibbia

Collana «Pastorale oggi», Editrice Ancora, Milano 1985, pp. 184, L. 9.000.

Questo opuscolo è una specie di prontuario biblico. Si propone due scopi: offrire materiale biblico al cattolico, perché possa rispondere ai Testimoni di Geova; aiutarlo a riscoprire la propria fede cattolica, per poi viverla con gioiosa coerenza. Oltre che al singolo cattolico, il volumetto s'indirizza ai gruppi e agli stessi Testimoni di Geova. Esso completa il volume precedente dello stesso autore, dal titolo: «I Testimoni di Geova, un dialogo e un confronto partendo dalla Bibbia» (Edizioni Dehoniane, Bologna, 3ª ed. interamente riscritta). Quest'altra opera contiene la presentazione critica della storia e dottrina geovista, con le radicali contraddizioni interne che ha avuto lungo la sua vita di poco più di un secolo, e con un commento spesso approfondito dei principali testi biblici controversi.

BRUNO FORTE

LAICATO E LAICITÀ

Saggi ecclesiologici

Collana «Terzomillennio», Marietti, Casale Monferrato 1986, pp. 96, L. 9.500.

L'autore, raccogliendo in unità cinque saggi scritti in varie occasioni durante gli ultimi anni, offre un primo contributo al tema proposto per il prossimo Sinodo dei Vescovi: «Vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo a vent'anni dal Concilio Vaticano II». Così, nell'Introduzione, l'autore stesso presenta contenuto e «taglio» dei singoli interventi: «I cinque contributi — accomunati dal tema unitario *Laicato e laicità* — sono fra loro differenti per genere e per contenuto: il primo, dedi-

cato a *L'orizzonte ecclesiologico globale,* è di carattere più meditativo, e vorrebbe evocare il contesto, insieme teologico e spirituale, in cui la riflessione sul laicato va posta, alla scuola del Vaticano II; segue una breve rivisitazione storica, *Il laicato nella storia dell'esperienza cristiana,* che vorrebbe stimolare il radicamento del pensiero nel vissuto passato e presente del popolo di Dio; il terzo contributo, *Il laicato nella prospettiva dell'antropologia cristiana,* mira all'approfondimento di quella "ontologia di grazia", di quella "antropologia soprannaturale", che è teologicamente il luogo proprio di una riflessione critica sul laicato; le considerazioni su *La laicità come dimensione di tutta la Chiesa* affrontano un aspetto molto dibattuto negli ultimi anni, e che esige, per la sua corretta trattazione, di essere inserito nella più ampia discussione intorno alla vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo; infine, il saggio su *Associazioni, movimenti e missione nella chiesa locale* tocca interrogativi molto vivi, suscitati dalla meravigliosa vitalità pastorale stimolata dal Concilio, e si sforza di rispondere ad essi in una coerente impostazione ecclesiologica».

SPIRITUALITÀ

GIORGIO BASADONNA

NEL DESERTO PARLERÒ AL TUO CUORE

Collana «Orientamenti dello Scautismo», Editrice Ancora, Milano 1985, pp. 98, L. 6.000.

Presentiamo il contenuto di questo libretto con le parole stesse dell'autore: «Dio chiama sempre, Dio chiama irresistibilmente, Dio chiama all'esperienza del suo amore, della sua intimità, della sua potenza: vuole farci toccare con mano la sublimità del suo amore per noi. Il luogo di questa chiamata è sempre, ieri come oggi, il deserto, dove finalmente cade l'orgoglio e la superficialità umana, e appare solamente l'amore di Dio che solleva e crea l'uomo nuovo. Queste pagine non sono un manuale del deserto. Sono solamente un sussidio, un invito, un suggerimento per impostare rettamente un'esperienza di deserto, e per generare la voglia di una simile esperienza».

LEONARDO BOFF

IL PROGETTO DI DIO

Collana «Nuovi sentieri di Emmaus», Borla, Roma 1985, pp. 48, L. 3.000.

Il fascicolo contiene un'ampia meditazione sul significato del Natale, in tre punti: «il progetto di Dio, farsi uomo; il progetto dell'uomo, farsi Dio; in Gesù Cristo, l'incontro di Dio e dell'uomo». In un quarto capitoletto viene proposta una «paraliturgia per la benedizione del presepio».

VARIA

MASSIMO CAMISASSA

VERSO IL DUEMILA

Appunti filosofici sulla crisi della modernità
Edizioni Piemme, Casale Monferrato 1986, pp. 69, L. 6.500.

In questo fascicolo l'autore rilegge (e ci fa rileggere con una scelta antologia), alcuni grandi autori che hanno preso im esame la crisi della civiltà moderna: Spengler, Ortega, Huizinga, Horkheimer, Maritain e Guardini. Le diagnosi convergono: «La crisi della civiltà occidentale è una crisi della ragione; secondo alcuni una ipertrofia, secondo altri una atrofia di essa». Come conclusione emerge la necessità di un recupero della ragione, della sua funzione più grande e più vera, quella di «finestra sull'infinito». Non un recupero puramente teorico, ma una «ripresa politica», che «plasmi le forme della vita dell'uomo». Per questo l'autore aggiunge un richiamo al Magistero di Giovanni Paolo II, e ne riporta (nell'antologia) il discorso «per una rinascita dell'Europa».

BATTISTA MONDIN

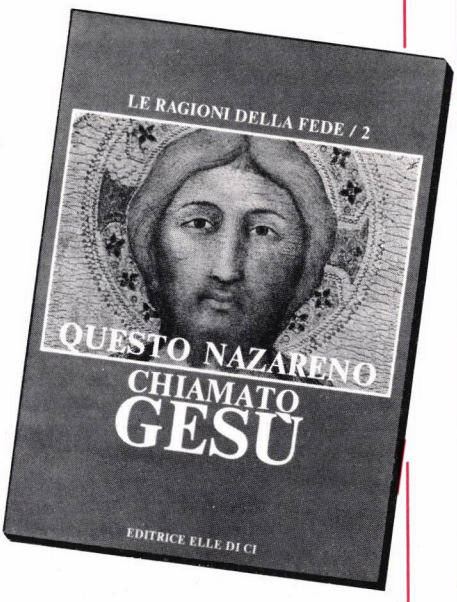
INTRODUZIONE ALLA FILOSOFIA

Problemi, sistemi, filosofi. Con guida alla lettura di alcune opere fondamentali e glossario dei principali termini filosofici. Massimo, Milano 1986[4], pp. 454, L. 23.000

Nella *prima parte* del volume sono trattati: il problema logico, gnoseologico epistemologico, linguistico, cosmologico, antropologico, metafisico, religioso, etico, pedagogico, politico e sociale, estetico, storico, culturale e assiologico (o dei valori). L'autore, noto studioso di problemi di filosofia e chiaro divulgatore, illustra le origini e gli sviluppi storici di ogni problema, le soluzioni prospettate dai vari filosofi e, infine, il loro possibile sviluppo. Si tratta di «panoramiche essenziali, introduzioni in parte informative ed in parte suggestive e stimolanti ad uno studio più approfondito». Nella *seconda parte* vengono presentati, nei loro aspetti fondamentali, i più importanti sistemi (o scuole) filosofici. Di ogni sistema sono presentati: il fondatore, le dottrine principali e i maggiori esponenti. Nella *terza parte* sono raccolte, in ordine alfabetico, delle schede biobibliografiche che di ogni filosofo (dagli antichi greci ai contemporanei) e scuola, informano sulla vita, sulle opere e, per sommi capi, sul pensiero. La *quarta parte* contiene una guida accurata e critica alla lettura di opere fondamentali per la storia della filosofia. Infine, una *quinta parte* contiene un «glossario» dei principali termini filosofici. L'opera, data la sua chiarezza espositiva, oltre che come moderno testo scolastico, è utile per ogni persona di cultura che desidera approfondire la conoscenza della filosofia; essa può essere consultata come una piccola enciclopedia filosofica.

TESTI DI RELIGIONE 1987-88

SECONDARIA SUPERIORE



ANTOLOGIA RELIGIOSA INTERDISCIPLINARE

Vol. 1 - **Una vita che si interroga**
Pagine 160. Lire 5.000. Codice 10081

Vol. 2 - **Alla scoperta di Gesù Cristo**
Pagine 176. Lire 5.500. Codice 10092

Vol. 3 - **Gesù Cristo speranza dell'uomo**
Pagine 160. Lire 5.000. Codice 10093

Vol. 4 (classi 4ª e 5ª) - **Una vita nuova**
Pagine 256. Lire 7.800. Codice 10094

UOMINI PER UN MONDO NUOVO

Vol. 1 - per le classi 1ª e 2ª. Pagine 288. Lire 6.800. Codice 16502

Vol. 2 - per le classi 3ª 4ª e 5ª. Pagine 384. Lire 8.600. Codice 16503.

L'UOMO E LA SUA RELIGIONE

per le classi 3ª, 4ª e 5ª. Pagine 176. Lire 6.000. Codice 16525.

LE RAGIONI DELLA FEDE

Vol. 1 - **Credere in Dio oggi.** Pagine 128. Lire 7.200. Codice 15494

Vol. 2 - **Questo Nazareno chiamato Gesù.** Pagine 136. Lire 7.200. Codice 15495

Vol. 3 - **Una fede a confronto.** Pagine 152. Lire 7.800. Codice 15496

STRUMENTI PER LA RICERCA RELIGIOSA

Tre sussidi per l'insegnamento della Religione nelle Secondarie superiori e nei Centri per la formazione professionale

Il mio progetto di vita. Pagine 72. Lire 5.500. Codice 14718

Gesù: il Salvatore. Pagine 128. Lire 7.000. Codice 14719

Chiesa, via di salvezza. Pagine 96. Lire 6.500. Codice 14720

PERCHÉ CREDERE OGGI

Vol. 1 - **Dio.** Pagine 360. Lire 9.000. Codice 14787

Vol. 2 - **Gesù Cristo.** Pagine 208. Lire 5.800. Codice 14788

RICHIESTE A: Editrice Elle Di Ci, 10096 Leumann TO; Cc postale 8128. **Oppure** alle Librerie Elle Di Ci, Librerie LES e Religiose. **Ordinazioni urgenti:** Telefono 011/95.91.091 (Ufficio Vendite).

EDITRICE ELLE DI CI



Il comandamento dell'amore del prossimo trova nel Vangelo di Luca un'espressione originale e suggestiva; e si coniuga intimamente con l'amore di Dio.

Amore di Dio e del prossimo nel Vangelo di Luca (v. pp. 65-79).

PER GLI INSEGNANTI DI RELIGIONE E FILOSOFIA

SEGNALIAMO ALCUNI TESTI SUSSIDIARI PER LE SUPERIORI:

Fascicoli della rivista monografica

«Per la filosofia (Filosofia e insegnamento)»:

N. 1 «Filosofia e scelta etica»

Ateismo e opzione morale *(U. Pellegrino)* - Importanza, relatività e trascendenza dei valori *(B. Mondin)* - Il nuovo ruolo dei diritti dell'uomo *(F. Viola)* - La paura della verità nelle democrazie e nei totalitarismi *(V. Possenti).*

N. 4 «Teologia e filosofia»

L'uso della ragione nella teologia oggi *(I. Biffi)* - Scienza, metafisica, conoscenza di Dio *(B. Mondin)* - Annotazioni sul metodo teologico *(G. Cristaldi)* - Dio o metafisica dell'essere *(A. Marchesi)* - Teologie della liberazione e metafisica *(U. Pellegrino).*

N. 5 «Il problema della libertà»

Libertà e crisi della cristianità *(La Redazione)* - I fondamenti metafisici della libertà *(J. de Finance)* - Libertà e valore *(G. Bontadini)* - Scienza e libertà *(C.F. Manara)* - Progettualità umana e libertà *(B. Mondin).*

N. 7 «Religione e filosofia»

Religione e morale: il punto di vista del filosofo *(J. de Finance)* - Pensiero mitico, metafisica, analisi dell'esperienza *(G. Bontadini)* - Religione e filosofia *(U. Pellegrino)* - Teologia delle religioni *(B. Mondin)* - Aspetti di un rapporto tra morale e religione *(G. Modica)* - Impossibilità di suicidio, giustizia, volto dell'altro *(L. Lombardi Vallauri)* - Paranormalità e conoscenza) *(F. Dal Pozzo).*

N. 8 «Umanesimo e filosofia»

A partire da Maritain *(G. Bontadini)* - Umanesimo e modernità: il passaggio dal Medioevo al Rinascimento *(A. Ghisalberti)* - Socialismo e umanesimo *(U. Pellegrino)* - Stretto è il cammino... (Crisi del moderno, transizione, nuova cristianità) *(V. Possenti)* - Cristianesimo e politica *(G. Briacca)* - La genesi filosofica dell'antiumanesimo contemporaneo *(E. Corradi)* - Umanesimo integrale in Sturzo e Maritain: l'uomo e la città *(R. Carmagnani).*

Presentiamo due testi ormai noti:

COMPENDIO DELLA FEDE CATTOLICA PER I CREDENTI E I NON CREDENTI
a cura di F. Krenzer - IV ed. - pp. 360 - L. 15.000

SCHEDE DI LAVORO BIBLICHE
di J. Vrbecky, revisione e adattamento di E. Galbiati e S. Terribile, formato 16×24

Vol. 1: **Antico Testamento**
pp. 160 - L. 8.500

Vol. 2: **Nuovo Testamento**
pp. 152 - L. 8.500

Per ogni volume una **Guida didattica** per l'insegnante, L. 3.000.

EDITRICE MASSIMO - 20122 MILANO
Corso di Porta Romana 122 - Ccp 49719206

L'insegnamento della religione cattolica

PROSPETTIVE

Verso un'ipotesi applicativa e la sua legittimazione

1. Cambiano i presupposti di legittimazione

▪ L'insegnamento della religione cattolica (IRC) è cambiato profondamente in un ventennio, evidenziando una complessa evoluzione che coinvolge sia l'educazione religiosa, sia la situazione scolastica.[1]

• Circa l'educazione religiosa, nel mio intervento precedente (cf numero di marzo) ho richiamato il contesto secolarizzato e ho rilevato gli interrogativi sulla plausibilità della religione, e perciò sulla legittimità dell'educazione religiosa.

• Per la scuola, ne sottolineo il carattere di «laicità», per cui essa prescinde dal valore oggettivo della religione. Le fa spazio sulla base di considerazioni, per così dire, «democratiche»:
— pluralità di interessi ed esigenze degli allievi;
— rilevanza del dato religioso;
— strumenti culturalmente qualificati e propri della scuola in grado di analizzarlo;
— differenziazione e specificità di competenze, anche a livello istituzionale, in grado di darvi interpretazione.

▪ L'IRC si è venuto man mano a trovare alla confluenza di un processo di chiarificazione, di cui si possono raccogliere le emergenze più significative. Propongo alcune considerazioni

[1] Per una prima informazione sui cambiamenti e sugli orientamenti che man mano vanno delineandosi nell'area europea cf: E. PAJER, *L'insegnamento religioso scolastico in Europa.* Considerazioni comparative e bilanci provvisori, in «Vita e pensiero», 65 (1982) 3 e 4; C. BISSOLI, *Il punto sulla ricerca epistemologica in Europa,* in «Religione e scuola», 13 (1985) 5.

ZELINDO TRENTI

di sintesi, presupponendo ormai noti i termini attuali della discussione e del confronto.

1.1. LA RILEVANZA DEL FATTO RELIGIOSO

La scuola non ha interesse alla proposta cristiana in quanto tale; né la Chiesa può presumere di entrare nella scuola per una propria finalità.[2] Va dunque trovata una diversa legittimazione.
Non solo, ma le resistenze che l'annuncio esplicito religioso incontra nella stessa comunità credente [3] spinge alla ricerca di metodologie appropriate e proporzionate alla sensibilità attuale.
L'IRC si trova dunque sollecitato a profonda revisione non solo dalla situazione scolastica, ma anche dalle difficoltà che accompagnano l'educazione religiosa in se stessa. È dunque in atto una ricerca di presupposti di legittimazione e di efficacia educativa.

▪ Per quanto concerne la presenza e la funzione dell'educazione religiosa nella scuola, a perno sta la rilevanza massiccia e riconosciuta del fatto religioso nell'esperienza storico-culturale italiana. Inoltre e più profondamente si tratta di fare i conti con la rilevanza che il fatto religioso assume nell'elaborazione stessa della cultura e nella ricerca di identità e di senso che accompagna la maturazione dell'uomo.
Comunque lo si debba valutare, il fatto s'impone e la scuola è chiamata a fornire strumenti qualificati di analisi e di interpretazione: esso diventa riferimento centrale, da decifrare in termini culturalmente qualificati.
L'esperienza religiosa nelle sue manifestazioni storico-esperienziali viene sottoposta ad analisi critico-interpretativa con gli strumenti approntati dalle scienze antropologiche (psicosociologia, fenomenologia, antropologia...).

▪ Più che nell'esposizione del contenuto, l'IRC risulta impegnato nell'elaborare i criteri di corretta interpretazione del contenuto; anzi, per sé, un metodo di analisi deve potersi esercitare su qualunque contenuto. Per cui, dove il recente Concordato opta per un IR confessionale, non sono principalmente i contenuti del cattolicesimo a perno dell'educazione scolastica, ma ancora l'elaborazione dei criteri e degli strumenti di analisi e di interpretazione di tali contenuti: essi potranno anche trovarsi privilegiati, perché oggetto primo di analisi e perché terreno sul quale si affinano criteri e strumenti interpretativi, e non, di per sé, perché giudicati più veri o autentici di altri.
Dato inoltre che il cattolicesimo si propone come religione rivelata, vengono chiamate in causa anche le scienze teologiche, in quanto appunto qualificate alla comprensione specifica del dato rivelato.

▪ Affiora così una fondamentale distinzione fra educazione scolastica ed ecclesiale:
• la prima è impegnata nell'analisi e nell'interpretazione della fede cattolica;
• l'altra è preoccupata di inculcarla e portarla a perno dell'esperienza credente.
Così, in riferimento all'esperienza umana e ai grandi temi che la qualificano, è altrettanto manifesto l'impegno rispettivo:
• la catechesi si preoccupa dell'interpretazione credente;
• l'IRC tende a misurare l'apporto e il significato che la religione — il cattolicesimo — offre alla comprensione e alla soluzione dei problemi reali che la vita propone. Per l'IRC una concreta fede religiosa — il cattolicesimo — è misurata e verificata su tale contributo.
Perciò la catechesi è scelta di chi assume la fede; l'IRC può essere impegno culturalmente qualificante per tutti, in quanto l'IRC si propone come chiave di lettura specifica per chiunque vuol decifrare seriamente la propria esperienza nella dimensione religiosa che l'attraversa.

[2] Ambiguità che affiora anche nella Nota CEI del 23-11-1984.
[3] Cf G. ZIZOLA, *Bilancio del V Sinodo dei Vescovi,* in «Testimonianze», 20 (1977) 196-97.

▪ Donde il margine di incoerenza educativa nel dettato concordatario, proprio dove comporta il diritto di scelta, di avvalersi e non-avvalersi dell'IRC: una scuola che riconosca la rilevanza fondamentale del fatto religioso per l'esperienza personale e collettiva,[4] si impegna coerentemente ad apprenderne gli strumenti di consapevole valutazione.

1.2. IL SERVIZIO DELL'ALLIEVO A PERNO DELLE DISCIPLINE SCOLASTICHE

▪ L'altro presupposto è dato dall'opzione di fondo che orienta la pedagogia scolastica recente, incentrata sulla maturazione del soggetto e sulla funzione critico-interpretativa che la scuola va sempre più consapevolmente perseguendo.
L'IRC va man mano preoccupandosi meno dei contenuti, delle nozioni da esporre; si impegna di più a valutare quanto la proposta parla allo studente, gli risulta proporzionata, gli offre stimoli di crescita e di realizzazione.

▪ La scuola si fa luogo di confronto. L'esperienza nel suo spessore e nella sua complessità è esplorata nei risvolti complementari da discipline qualificate a percorrerne le piste diverse e complementari. L'IRC si affianca alle altre discipline con un apporto che deve risultare specifico e qualificante. Meno per le nozioni e i contenuti peculiari che trasmette, più per le chiavi di lettura che appronta, per il linguaggio che elabora, per lo spazio specifico che esplora.
Anche da questo punto di vista è evidente l'apporto che una religione specifica (il cattolicesimo nel caso italiano), con la ricchezza che le viene da una tradizione lontana e accreditata, può offrire alla ricerca scolastica per la comprensione dell'esperienza che l'allievo constata o vive.

1.3. VERSO UNA NUOVA IDENTITÀ

▪ Presupposti del genere vanno costituendo la piattaforma per una nuova identità dell'IRC. Al punto in cui il dibattito è giunto, pur con tutti i contraccolpi di ordine politico e istituzionale che ne hanno di volta in volta sollecitato o compromesso — più spesso compromesso [5] — il processo di chiarificazione, sono legittime alcune affermazioni.

- L'area religiosa è presente nella scuola come dimensione notevole dell'esperienza umana e perciò la scuola è chiamata ad approntare strumenti adeguati di interpretazione.
- Il processo educativo centrato sull'allievo rende ragione di scelte che privilegiano determinate esperienze religiose; le quali tuttavia non sono assunte in base a un giudizio di valore, da cui la scuola laica prescinde, ma in base a rilevanza oggettiva.
- Sollecitare e accompagnare il processo educativo nelle singole dimensioni dell'esperienza è, per sé, compito che spetta alla scuola.
- Nulla vieta tuttavia che con il delinearsi di competenze settoriali, anche a livello istituzionale, una certa istituzione — nel caso la Chiesa cattolica — risulti accreditata a svolgere un preciso compito in un settore di specifica competenza qual è l'educazione religiosa, e sia chiamata a svolgerlo; purché rispetti le regole del gioco, che in questo caso sono le metodo-

[4] Rileva J. GEVAERT: «Se quindi la scuola cerca di metter a contatto con questa grande dimensione della cultura e dell'umano, non lo fa con l'intento che l'alunno aderisca personalmente alla religione come valore. Non vuole inculcare una particolare scelta religiosa. Lo fa invece perché l'alunno possa comprendere la cultura nella quale vive e sia in grado di determinare con sufficiente maturità la propria scelta di fronte a questa dimensione della cultura e dell'umano» (in AA.VV., *Educazione ai valori nella scuola di Stato,* Vita e Pensiero, Milano 1982, pp. 64-65); cf anche G. ROVEA, *Le motivazioni concordatarie: contenuti limiti e prospettive,* in AA.VV., *Giovani, cultura religiosa e scuola,* UCIIM, Roma 1986, p. 81 e ss.

[5] Una documentazione fin troppo illuminante emerge dalla lettura della raccolta di interventi al convegno nazionale di «Religione e scuola», Roma 17-19 novembre 1982. Raccolti in *Società civile, scuola laica e insegnamento della religione,* Queriniana, Brescia 1983.

logie proprie di una scuola laica. Né, di per sé, fa difficoltà che l'educazione religiosa si attui a partire da una specifica opzione religiosa (confessionale); [6] sarà caso mai da verificare la valenza universale di cui la scelta particolare deve risultare portatrice.

▪ A questo punto ambiguità e confusione fra catechesi e IRC, fra compito della comunità credente e impegno della scuola non hanno più motivo di persistere, né sul versante cattolico né su quello laico: rivelano faziosità o preconcetti che non aiutano un processo di reciproca identificazione, che si delinea con sufficiente chiarezza.

1.4. INTENZIONALITÀ EDUCATIVA

▪ È scontato che molte scelte metodologiche e didattiche possono riuscire coerenti con questa laboriosa fase di identificazione abbozzata. Di fatto ce ne sono diverse, sia sul piano teorico che applicativo. Rilevo tuttavia che non tutte consentono la stessa libertà di atteggiamento e la stessa chiarezza di impostazione; né contribuiscono in ugual misura a diradare sospetti tenaci — talora giustificati — di proselitismo, di strumentalizzazione...

▪ In ogni caso, vigilanza critica e correttezza risultano indispensabili:
• L'opzione dottrinale, ad es., preoccupata di presentare il cattolicesimo nella sua integrità e completezza può supporre una duplice intenzionalità:
— compiere la missione della Chiesa di portare integralmente l'annuncio;
— mettere l'allievo in condizione di comprendere l'esperienza cattolica nella sua autenticità e completezza.
La prima preoccupazione è estranea alla scuola, l'altra le è propria e proporzionata.
• Allo stesso modo l'accostamento al documento qualificato del cattolicesimo — ad es. un testo biblico — può essere proposto con intento catechistico di fondazione e di illuminazione dell'atteggiamento credente, oppure con intento scolasticamente coerente di analizzarlo e interpretarlo con tutti gli strumenti proporzionati a un documento religioso. E si potrebbe continuare.

▪ È stato rilevato quanto basta per mettere all'erta sul pericolo tutt'altro che teorico di perpetuare ambiguità che la scuola avrebbe il dovere di risolvere (anche se spesso offre l'occasione di acuire).
L'intenzionalità educativa può dilatare lo spazio dell'identificazione dell'IRC, della distinzione con la catechesi o della confusione con questa.

2. L'ipotesi ermeneutico-esperienziale

Ritengo tuttavia importante la scelta di una strategia educativa in grado di favorire e sollecitare il processo di chiarificazione in atto. Premetto una doppia considerazione.
Evidentemente proporre una scelta metodologica non significa squalificarne altre, pure legittime; significa solo prendere atto di determinate condizioni e tentare di valorizzarle.
Negli interventi che si vanno proponendo sono state analizzate situazioni che caratterizzano l'attuale momento educativo. Richiamo in sintesi aspetti indispensabili alla giustificazione dell'ipotesi che abbozzo.

[6] Interessanti e illuminanti mi sembrano a proposito due interventi, di ordine giuridico il primo, pedagogico-didattico il secondo: cf G. DALLA TORRE, *La scuola dopo il nuovo accordo fra Stato italiano e Chiesa,* in *Giovani, cultura religiosa e scuola,* cit., p. 39 e ss.; E. DAMIANO, *Per una corretta collocazione dell'insegnamento della religione cattolica nei confronti della scuola,* in C. BISSOLI-Z. TRENTI, *L'insegnamento concordatario della religione,* Istituto di Catechetica dell'Università Salesiana di Roma 1986.

2.1. CONDIZIONI EDUCATIVE CONCRETE DA NON DISATTENDERE

2.1.1. La scelta degli insegnanti va sempre più privilegiando l'esperienza degli allievi, almeno come piattaforma iniziale. C'è il rischio di una divaricazione profonda fra la strumentazione pedagogico-didattica e la prassi consueta educativa nelle aule scolastiche. Testi e sussidi si muovono in direzione della dottrina, della sua corretta interpretazione, della sua esposizione perspicua e sistematica, soprattutto in vista dell'autorizzazione. Ma fra i banchi di scuola l'insegnante fa soprattutto i conti con la classe, con l'interesse che suscita la sua esposizione, con l'attenzione effettiva che ottiene dagli allievi: è perciò preoccupato di incontrare la loro situazione reale, di trattare argomenti che facciano presa, suscitino un minimo di partecipazione e di dialogo.
Parte quindi dall'esperienza; e di colpo si trova fuori dei sussidi, su una traccia diversa da quella che questi perseguono: si vede costretto a intraprendere con un minimo di coerenza un itinerario educativo, in cui tuttavia non è accompagnato, né sostenuto; con il rischio — tutt'altro che infrequente — di improvvisazione e dispersione.
Con una simile situazione bisognerà pure fare i conti. Anche perché, a pensarci bene, i conti potrebbero tornare proprio quando si prendesse sul serio l'esperienza degli allievi.

2.1.2. La scuola — intanto fino alle Medie Inferiori, in prospettiva anche nelle Superiori — privilegia la programmazione che tende fondamentalmente a modificare, promovendola, l'esperienza situata e reale degli allievi. Ho già rilevato in interventi precedenti quanto sia facile banalizzare l'esperienza, e quanto la scuola sia carente di una strumentalizzazione pedagogico-didattica per promuoverne la dimensione religiosa. E tuttavia proprio l'esperienza concreta resta il riferimento educativo centrale. Esplorarne la specifica dimensione religiosa, portarne a maturazione i germi, spesso latenti o disattesi, impegna l'IRC sul terreno che gli è proprio. Ne evidenzia l'apporto educativo, contribuisce a definirne l'identità.

2.1.3. Per risultare educativamente efficace la scelta esperienziale va condotta con la dovuta coerenza e completezza pedagogico-didattica:
- dalla riflessione teologica desume comprensione autentica del cattolicesimo;
- dalle scienze antropologiche si garantisce legittimazione e identificazione per l'intero processo educativo;
- dalla sperimentazione e strumentazione didattica ne cerca una coerente scansione dei momenti qualificanti e delle scelte proporzionate.

2.2. LINEE ORIENTATIVE DELL'IPOTESI [7]

▪ Concretamente è possibile raccogliere le sollecitazioni proposte in questo e negli interventi precedenti (cf nn. 8, 9 e 10 del 1986 e n. 3 del 1987) attorno a un'ipotesi educativa che faccia perno sull'esperienza dell'allievo. La definirei un procedimento ermeneutico-esperienziale orientato a un'interpretazione corretta della dimensione religiosa dell'esperienza.
Nella situazione attuale concordataria la figura cattolica è assunta come interprete qualificata e universalmente significativa della dimensione religiosa propria dell'uomo, della sua cultura, della sua storia.

▪ Tentando di sintetizzare le tappe salienti, proporrei:

1. L'esperienza quotidiana, tanto più quando è attraversata da provocazioni avvertite e condivise dagli allievi, costituisce riferimento educativamente rilevante, da cui prende l'avvio il processo educativo.

2. L'esperienza quotidiana va adeguatamente esplorata e tematizzata, fino a identificare talune fondamentali istanze esistenziali che urgono interpretazione.

[7] Per un'analisi e una valutazione complessiva di una scelta corrispondente in Germania cf: H. SCHMIDT, *Religionsdidaktik*, Kohlhammer, Stuttgard 1982, vol. I, p. 42 e ss.

3. L'analisi approfondita di fondamentali problemi umani porta all'incontro con il mistero, l'arcano, l'anelito di trascendenza, l'esigenza di invocazione che rappresentano lo spazio specifico della ricerca religiosa.[8]

4. Il cattolicesimo si presenta come una risposta accreditata e per lo più conosciuta dagli allievi.
La dottrina che propone rappresenta un tentativo imponente di elaborare e di corrispondere all'istanza religiosa presagita nell'esperienza umana.

5. Si profila così un procedimento coerente che prende avvio dalle domande o dalle esigenze implicite dell'allievo (in caso, da risvegliare). L'intento di capirle e darvi risposta impegna l'alunno sul versante della ricerca religiosa, in particolare di quella religione che culturalmente o esistenzialmente gli risulta familiare. Fin dove il cattolicesimo s'impone per la sua forza persuasiva e veritativa, va anche accreditandosi come dottrina solidale e congruente alle aspirazioni e alla ricerca dell'allievo.

6. Concretamente saranno i problemi reali che il giovane attraversa che impongono riflessione. La risposta religiosa tende a proporzionarvisi, con il rischio evidente di settorialità e parzialità. È il limite di ogni processo induttivo, che tuttavia non si preclude l'interpretazione integrale della dottrina, pur accostata da angolazioni occasionali. Progressivamente singole risposte dovrebbero comporsi e orientare unitariamente il progetto personale.

7. S'instaura cioè un processo induttivo che nell'interpretazione particolare apprende una soluzione universalmente significativa e valida: dalla prospettiva, intuita in una situazione particolare, presagisce una finalità orientativa del proprio progetto esistenziale, cui va progressivamente conferendo identità e coerenza. La maturazione non avviene quindi sulla base di una sintesi astratto-sistematica, ma sull'orientamento progressivo conferito al progetto personale, cui la religione offre motivazioni e finalità.

8. Tale processo educativo vale anche per l'educazione alla fede. Ad es., lungi dal contraddire la tradizione, è clamorosamente confermato dallo stile narrativo della Scrittura e dei Padri della Chiesa: l'atteggiamento di Gesù nei Vangeli e di san Paolo nelle Lettere è dimostrativo. È vero tuttavia che Gesù, Paolo e i Padri hanno una concezione organica della fede; la manifestano e la educano a confronto con la situazione particolare; come è vero che chi li ascolta va progressivamente intuendo, dietro i continui richiami particolari, l'orditura unitaria, l'architettura robusta e magari grandiosa della proposta (cf gli apostoli educati da Gesù).

9. Anzi, perché il procedimento risulti efficace, è indispensabile che l'educatore abbia chiara percezione della proposta nella sua compagine unitaria e sicuro possesso degli strumenti di analisi per ritrovarla e verificarla nell'esperienza. Come, d'altra parte, un'acuta comprensione dell'esperienza e delle sue leggi di maturazione risulta presupposto decisivo per l'elaborazione proporzionata e adeguata della proposta. Le osservazioni valgono sia per l'intenzionalità catechistica che per l'intenzionalità scolastica, fatte naturalmente le debite accentuazioni.

10. A sua volta l'allievo dovrebbe assumere l'abitudine al confronto con la tradizione cristiana e impadronirsi degli strumenti per condurlo correttamente. Dovrebbe quindi essere in grado di misurare l'apporto e il significato della religione e specificamente della religione cattolica per la propria maturazione personale; e prepararsi così anche a una decisione consapevole e critica nei riguardi della fede. Qualora optasse per l'adesione alla fede, egli risulterebbe educato a interpretare e condurre l'intera esperienza in termini di fede.

[8] Rimando a proposito a quanto ho già analizzato in *Esperienza e trascendenza,* Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1982. Cf anche: A. EXELER, *Religiöse Erziehung als Hilfe zur Menschwerdung,* Kösel, München 1982.

L'educazione religiosa «cattolicamente connotata» nella scuola materna

PROSPETTIVE

Riflessioni pedagogiche e proposte in relazione al documento sulle «Specifiche e autonome attività educative in ordine all'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche materne».

Il problema dell'insegnamento della religione sembra oggi dividere più che unire, occupando spazi prevalentemente politico-partitici e scatenando polemiche (in cui non sempre si esprimono volontà e intenzionalità culturale ed educativa), che rischiano di disorientare gli stessi educatori cattolici e che comunque non contribuiscono alla crescita della qualità educativa della nostra scuola.
Questo complesso problema merita invece di essere letto nella prospettiva del diritto all'educazione dei giovani e anche quindi del diritto a una scuola capace di affermarsi come un'istituzione in cui si educa attraverso la cultura e in cui si intende valorizzare tutto il potenziale umano che ognuno custodisce e attende di attuare.
Per comprendere la complessità del problema e conquistare la coscienza pedagogica dello stesso riteniamo opportuno ricordare brevemente la «lezione» del passato e soprattutto accennare ai contributi più significativi che ci offre la pedagogia dell'infanzia.

1. La lezione del passato: l'educazione religiosa tra politica e pedagogia

La tendenza a collocare il problema esclusivamente nella prospettiva politico-ideologica nel nostro Paese non è nuova.

▪ Già intorno al 1870 ebbe inizio una progressiva emarginazione dell'insegnamento della Religione nella scuola, a causa della rottura avvenuta tra lo Stato e i cattolici italiani con

SIRA SERENELLA MACCHIETTI

la presa di Roma e della diffusione nel ceto dirigente della cultura positivista e scientista, intrisa di motivi anticlericali.

▪ A questa tendenza reagirono ben presto i cattolici, riuniti nell'*Opera di Congressi,* i quali, nell'ultimo ventennio del secolo scorso, intrapresero numerose iniziative a sostegno dell'insegnamento cattolico, che subì numerosi attentati da parte dei governi della sinistra storica.
Il campo di battaglia, per coloro che si opponevano alla presenza dell'insegnamento della Religione e coloro che reclamavano questa «presenza», fu principalmente la scuola elementare, ma l'eco di questa lotta si fece sentire anche nelle scuole infantili dei «comuni», e — come vedremo — almeno indirettamente ebbe un notevole peso nei primi programmi statali per gli asili e per i giardini d'infanzia.
Giova ricordare che sia coloro che difendevano ad oltranza la presenza dell'insegnamento della Religione che coloro che a esso si opponevano combattevano una battaglia le cui ragioni non erano di natura pedagogica e che le iniziative dei cattolici non riuscirono a frenare l'affermazione del «potere» dell'ideologia dominante.

▪ La lotta contro la Religione divenne particolarmente aspra nel 1907, anno in cui l'Onorevole Bissolati presentò una mozione che tendeva ad affermare il carattere laico della scuola elementare e quindi a vietare che in essa si potesse impartire l'insegnamento religioso. La mozione venne respinta il 27 febbraio del 1908 con 60 voti favorevoli e 347 contrari.
Ma già il 6 febbraio 1908 i parlamentari avevano votato il Regolamento Rava, il quale stabiliva che i comuni erano tenuti ad assicurare l'istruzione religiosa (quando e dove era richiesta dai genitori), precisando che essa doveva essere impartita, nelle ore e nei giorni stabiliti dal Consiglio provinciale scolastico, dagli insegnanti ritenuti idonei o altrimenti da persone di cui lo stesso Consiglio aveva attestato la competenza. E lo stesso Regolamento sanciva che nel caso in cui la maggioranza del Consiglio comunale (e le scuole elementari pubbliche erano ancora comunali) fosse stata contraria a quell'insegnamento, esso poteva essere impartito a cura dei padri di famiglia o per mezzo di insegnanti provvisti della patente di maestri elementari e nei locali della scuola messi a disposizione, secondo orari stabiliti dal Consiglio provinciale scolastico.
Pertanto il fatto che la mozione del socialista Bissolati venisse respinta dagli stessi parlamentari che avevano approvato il Regolamento Rava, a nostro avviso, si deve attribuire più che alla coscienza del valore educativo dell'insegnamento della Religione, al timore di una spaccatura del Paese.

▪ All'educazione religiosa non si concede alcuno spazio nei programmi del 1914 (che sono i primi programmi offerti dallo Stato italiano ai giardini d'infanzia e agli asili infantili), anche se, quando si parla dell'arredamento e del materiale didattico, si colloca al primo posto dell'elenco il Crocifisso.
I compromessi politici e la diffusione di una cultura «antimetafisica», che voleva cancellare il «fenomeno religioso» nella convinzione che la scienza avrebbe distrutto ogni forma di credenza, non consentivano ai legislatori di far tesoro della lezione della pedagogia dell'infanzia che si affermava in quegli stessi anni nel nostro Paese e che richiamava l'attenzione sul diritto del bambino all'educazione religiosa.

▪ E una soluzione non squisitamente pedagogica del problema venne offerta anche in occasione della Riforma Gentile, quando per la scuola del bambino fu proposta l'educazione religiosa, per la quale erano indicate attività educative accompagnate da *prescrizioni didattiche,* in cui si precisava che l'insegnamento della Religione doveva informarsi «allo spirito che anima» l'opera religiosa di Alessandro Manzoni.
I cattolici esultarono, come già avevano esultato nel 1908. Probabilmente furono pochi coloro che si resero conto che Giovanni Gentile concedeva spazio a questo insegnamento per ragioni legate alla sua concezione della scuola come scuola di cultura e al rispetto per la tradizione del nostro Paese, ma considerava

la religione come *philosophia minor*. Forse sfuggì a molti il carattere «depotenziato e riduttivo che, nel progetto di G. Gentile, veniva ad assumere la religione rispetto alla filosofia».

▪ D'altronde neanche con i Patti Lateranensi il problema dell'insegnamento della Religione ebbe una soluzione «pedagogicamente corretta». La sua presenza fu imposta da quelle ragioni «pattizie» e «concordatarie» che consentirono all'«ora di Religione» di rimanere nella scuola fino al «secondo Concordato». Giova appena ricordare che i Patti Lateranensi, grazie all'intelligenza politica di Aldo Moro e di Palmiro Togliatti, che sfidarono le resistenze dei membri dei loro partiti di appartenenza, diventarono parte integrante della Costituzione. Questi due politici infatti avevano capito che l'inserimento del Concordato nella Costituzione poteva evitare la spaccatura del Paese e risolvere il problema discusso e controverso della presenza dell'insegnamento della Religione nella scuola.
Ma anche questa intelligente soluzione adottata dai due insigni «costituenti» conferma che, a proposito dell'insegnamento della Religione, nel nostro Paese si è sempre affermata una logica politica che raramente si è confrontata con quella pedagogica.

▪ E per quanto riguarda l'educazione infantile giova ricordare che la pedagogia dell'infanzia in Italia, fin dalle sue origini, è stata cristianamente ispirata.
Il sacerdote Ferrante Aporti, accanto all'educazione intellettuale e fisica collocava l'insegnamento religioso, mirando a liberarlo dalle superstizioni e dai rischi che potevano renderlo insignificante e di «nessuna edificazione al cuore e alla mente dei fanciulli». Ed il froebelismo che si diffuse in Italia nella seconda metà del secolo scorso, aveva un'anima fortemente religiosa.
L'Aporti e il Froebel, però, furono oggetto di molte critiche da parte degli stessi cattolici che al sacerdote cremonese rimproveravano di non proporre molte pratiche religiose ai bambini e al pedagogista tedesco rimproveravano la sua concezione metafisica, temendo i rischi dell'immanentismo e la sua appartenenza alla religione protestante.

▪ Al di sopra del laicismo si posero le due riformatrici italiane dell'educazione infantile: Rosa Agazzi e Maria Montessori.
Rosa Agazzi sottolineò il rapporto educazione-religione, precisando che l'una e l'altra contribuiscono all'elevazione spirituale dell'umanità, alla promozione della fratellanza e della pace. Pertanto nell'asilo di Mompiano propose esperienze di educazione religiosa, volte a valorizzare quelle che noi chiamiamo le predisposizioni religiose del bambino e a dar «significato» alla sua vita.
Maria Montessori attuò nelle «Case dei bambini» una forma di educazione religiosa, che prevedeva la valorizzazione della liturgia e la partecipazione dei bambini alla celebrazione eucaristica, chiedendo alle maestre la testimonianza del messaggio cristiano. Soprattutto la Dottoressa chiedeva all'umanità, oltre che agli insegnanti di «inchinarsi davanti al bambino», che è «maestro di vita nascente», al fine non solo di sviluppare l'amore fra gli uomini, ma anche i più grandi «valori dello spirito», ricordando che il bambino è «fonte di potenziale spiritualità», che gli educatori debbono far «fruttificare», aiutando ogni creatura a realizzare «entro se stessa la sua energia vitale».

▪ Grazie a Rosa Agazzi e Maria Montessori, ai cui «metodi» si ispiravano numerose scuole infantili, a molti bambini fu offerta l'educazione religiosa. Ma dobbiamo ricordare che, indipendentemente dall'ambiguità e dall'anticlericalismo di molti uomini di governo, anche negli anni che vanno dal 1876 al 1923, l'educazione religiosa fu presente nella maggior parte delle scuole infantili a indirizzo aportiano e froebeliano anche perché, se facciamo eccezione per i grandi comuni che istituirono «asili» e «giardini», la maggior parte delle istituzioni educative prescolastiche erano «cattoliche».
All'educazione infantile si dedicarono moltissime delle congregazioni religiose sorte nel corso dell'Ottocento e anche quelle di più remo-

te origini. Infatti molte suore, che nel passato avevano insegnato nelle scuole «primarie», se sprovviste della «patente», che la Legge Casati richiedeva ai maestri elementari, espressero il loro impegno educativo nel settore dell'educazione infantile.

2. L'educazione religiosa negli Orientamenti del 1969

▪ Con gli *Orientamenti* del 1969 il problema dell'educazione religiosa nella scuola del bambino ebbe «finalmente» una soluzione pedagogicamente corretta, libera nei confronti della «logica concordataria».
In quel documento, in cui si fa tesoro anche della lezione dei classici della pedagogia dell'infanzia, una commissione di esperti, appartenenti a diverse aree culturali e a diverse confessioni religiose (cattolici, ebrei, laici, laicisti, ecc.), ha affermato che «l'educazione religiosa... costituisce un aspetto irrinunciabile dell'educazione del bambino...».
Negli *Orientamenti* infatti si precisa che l'educazione religiosa (se adeguata alle strutture mentali tipiche della seconda infanzia e alle sue predisposizioni religiose), risponde ai bisogni affettivi e intellettuali dei bambini, tra i quali assumono un particolare significato: quello di «attingere un sentimento di legame universale con le cose e le persone tutte» e di «affidamento della propria persona ad una forza e ad una volontà, capace di sorreggerla e di aiutarla nella conquista dell'autonomia» e quello di «certezza e di stabilità», di compensare «frustrazioni e delusioni derivate dal rapporto con l'ambiente e di sottrarsi ai sensi di insicurezza e di angoscia», «che limitano le capacità di operare positivamente nel mondo».
Inoltre gli *Orientamenti* richiamano l'attenzione sulla necessità di valorizzare le «esperienze» del bambino... e suggeriscono la promozione di sentimenti di fraternità, di pace, di amore, e di creaturalità...

▪ La prospettiva in cui questo documento si colloca non è «confessionale»; il testo infatti precisa che «l'educazione religiosa dovrà sottolineare gli aspetti universali della religiosità e insieme quelli specifici delle varie forme religiose».
Nonostante le riserve di alcuni cattolici, che lamentarono la mancanza di riferimenti diretti a Gesù e alla Bibbia, e di alcuni laicisti che lamentarono l'importanza attribuita all'educazione religiosa, le pagine degli *Orientamenti* dedicate a questa «attività» vennero «complessivamente» giudicate positive... Significative sono a questo proposito le affermazioni di due pedagogisti «laici»: R. Mazzetti e F. Frabboni, il primo giudicò «saggia e nobile» e di «timbro evangelico» la proposta dell'educazione religiosa..., l'altro apprezzò la tolleranza e l'apertura che essa esprime...
Infatti, come abbiamo già detto, l'educazione religiosa degli *Orientamenti* non è confessionale anche se è ben facile comprendere (ma su questo tema ritorneremo successivamente) come «di fatto» la religione cattolica... è divenuta il «referente» indispensabile per le educatrici, che hanno saputo leggere e attuare quanto scritto nelle oramai famose e celebri pagine di quel documento.

3. Concordato, Intesa, insegnamento della religione cattolica

▪ Quando fu firmato quello che comunemente viene chiamato il Secondo Concordato... si diffuse in Italia un certo ottimismo; infatti l'Accordo fu salutato come espressione della crescita culturale e democratica del nostro Paese. Sappiamo bene come l'Intesa, invece, abbia suscitato polemiche..., determinando crisi politiche e dando avvio a quella che molti chiamano «guerra di antireligione».
Forse sia l'ottimismo con il quale è stato salu-

tato il *Secondo Concordato* che le polemiche che hanno fatto seguito all'*Intesa* sono poco legittimati..., e l'Intesa è comunque coerente con il Concordato, il cui testo, a nostro avviso, dal punto di vista pedagogico, suscita qualche perplessità.
Ci riferiamo al rapporto che intercorre tra quanto scritto in questi due periodi:
— «La Repubblica Italiana, riconoscendo il valore della cultura religiosa e tenendo conto che i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano, continuerà ad assicurare, nel quadro delle finalità della scuola, l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche non universitarie di ogni ordine e grado».
— «Nel rispetto della libertà di coscienza e della responsabilità dei genitori, è garantito a ciascuno il diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi di detto insegnamento».
Ci possiamo legittimamente chiedere perché non si debba garantire a tutti, se è vero che la scuola è un'istituzione culturale aperta a tutti e che tutti i cittadini hanno il diritto di conquistare il patrimonio culturale del «nostro Paese», la conquista della cultura religiosa. E ci chiediamo anche come l'offerta di «cultura religiosa» possa rischiare di non rispettare la libertà di coscienza e la responsabilità dei genitori. Infine ci potremmo chiedere perché, se è vero che i diritti sono «inalienabili» e che il diritto all'educazione e alla cultura sono tali, debbono essere oggetto di scelta...

▪ In questa sede non vogliamo insistere sull'elencazione delle perplessità, che tra l'altro non è possibile superare..., mentre giova ribadire ancora una volta che il problema dell'educazione religiosa va affrontato con criteri pedagogici.
Riteniamo pertanto opportuno richiamarci, anche se molto rapidamente, alle ragioni che legittimano l'educazione religiosa... per poi fare riferimento a quella cattolicamente ispirata e al documento sulle «Specifiche e autonome attività educative...».

3.1. PERCHÉ L'EDUCAZIONE RELIGIOSA?

▪ A questa domanda, come abbiamo già visto, rispondono in parte gli *Orientamenti* che hanno il merito di onorare la «*centralità*» del bambino nella sua scuola e di proporre risposte adeguate al suo bisogno di educazione...
Muovendo da questa «centralità» e dalla volontà di conoscere il bambino per soddisfare i suoi bisogni, possiamo aggiungere che «nel sistema dei bisogni del bambino assumono un particolare significato quello di essere amato e di amare, e quello di certezza e di stabilità, che fa avvertire il desiderio di un legame con le cose e le persone e di aiuto nella conquista dell'autonomia e della capacità di operare positivamente nel mondo».
Anche a livello di infanzia infatti è avvertita dall'essere umano l'esigenza si ricercare il senso della propria esistenza, di sicurezza, di gratificazione, di felicità per sé e per gli altri, di bontà, di pace, di autostima, di amore per la bellezza e per l'azione vitale.
Soddisfare queste esigenze del bambino significa, a nostro avviso, valorizzare il bisogno e la capacità umana di costruire una cultura fondata sulla speranza, sull'impegno e sulla solidarietà. A soddisfare queste esigenze può contribuire, come ci insegnano i classici della pedagogia dell'infanzia e le più significative esperienze di educazione religiosa che la storia della pedagogia ci consegna, una corretta educazione religiosa.

▪ C'è però chi si chiede se le scienze pedagogiche e sociologiche offrano contributi capaci di legittimare la «proposta» di educazione religiosa dell'infanzia. A questo proposito giova ancora una volta precisare che non è corretto chiedere a delle scienze «descrittive» una normatività che non sono in grado di esprimere...
Intorno alle domande che si pongono sull'esistenza di una «religiosità naturale» giova ricordare la risposta che G. Petter dette ai colleghi della Commissione che ha redatto gli *Orientamenti* del 1969, quando gli chiedevano se questa religiosità esiste o non esiste... Dopo aver precisato che la domanda ha una dif-

ficile risposta, perché il bambino cresce sempre in un ambiente ricco di stimoli religiosi e psicologici, questo psicologo concluse dicendo: «Il problema se esiste una naturale religiosità infantile è... secondo me un problema che la psicologia scientifica è costretta a lasciare da parte, dato che non si può (o sarebbe comunque tecnicamente assai difficoltoso e umanamente non accettabile) isolare un bambino dal contesto culturale in cui cresce per vedere come egli risulterebbe se non venisse esercitata su di lui alcuna influenza».

▪ Gli studi effettuati dagli psicologi della religione non offrono esiti concordi... Non si esclude però che esistono «predisposizioni» che favoriscono e alimentano la religiosità infantile e che invitano a tener presente la religiosità come «esigenza» e come «capacità» del bambino.
Da ciò deriva la necessità di una proposta educativa che soddisfi l'esigenza e onori la «capacità», offrendo risposte adeguate ai bisogni del bambino, che costituiscono un sistema integrato, in cui la soddisfazione dell'uno rimanda alla soddisfazione dell'altro. Sono infatti questi bisogni che determinano i diritti e determinano i doveri degli adulti nei confronti dell'infanzia.
Una scuola che vuole essere di piena educazione non può ignorare questi diritti, né può rinunciare all'educazione religiosa per timore di precocismi e perché il bambino non è ancora capace di un progetto religioso di vita. Seguendo questa logica si dovrebbe rinunciare anche ad altre forme di educazione... Il bambino infatti parla ma non ha consapevolezza linguistica..., disegna ma non ha coscienza dei principi della prospettiva, ecc. Pertanto va recuperato il significato del diritto all'educazione integrale del bambino, che chiede di onorare la sua personalità in tutte le «dimensioni»...

▪ Soddisfare il diritto all'educazione del bambino, come abbiamo già detto, significa soddisfare i suoi bisogni *affettivi* (di sicurezza, di fiducia, di affetto, di stima di sé, di appartenenza, di socializzazione, di reciprocità, di cooperazione, di una percezione positiva di sé, del proprio valore, di autonomia, ecc...) e *cognitivi* (di informazione, di esplorazione, di conoscenza, di un adeguato quadro di riferimento, di integrare condotte singole in un senso generale della vita, di osservare, interrogare, leggere, interpretare, comprendere la realtà, di sapere, ecc...), tra i quali c'è il *bisogno di significato,* che anima e sorregge tutte le esperienze umane ed è già vivo nell'infanzia, tanto da costituire una motivazione religiosa.
In questa prospettiva l'educazione religiosa si configura come «offerta di senso», capace di dare significato alle azioni del bambino, alle sue esperienze, e di dare una risposta ai suoi numerosi perché, alle domande che egli pone nel suo incontro con il mondo umano e naturale, di fronte agli «avvenimenti» che direttamente o indirettamente lo coinvolgono. Opportunamente, a questo proposito, G. Acone sostiene che «l'elemento religioso non è sovrastrutturale» (non è limitato a un momento della vita individuale e della storia della civiltà perché costituisce per centinaia di anni l'orizzonte di *senso,* del *nascere,* del *procreare,* del *morire*), e afferma che alla dimensione religiosa sono strettamente connessi l'elemento antropologico, quello civile e socio-culturale.

▪ Pertanto l'educazione religiosa costituisce una proposta culturale: infatti la religione è «cultura». «È cultura nel suo senso più forte», e — come sosteneva anche Giuseppe Lombardo Radice — «è nata dalla natura stessa spirituale dell'uomo».
E poiché la cultura «è nell'umanità e dell'umanità», attraverso l'educazione deve diventare «per l'umanità», per ogni uomo. La cultura religiosa nella scuola di tutti dovrà quindi essere offerta a tutti, perché tutti hanno il diritto al «massimo possibile di cultura».
E a questo proposito ci viene ancora in mente Giuseppe Lombardo Radice, il quale nella *Milizia dell'ideale* scriveva che «una scuola incapace di esprimere un'idea del mondo sarebbe una inutile macchina di una cultura falsa, senza virtù che la ravvivi e la raccolga e la organizzi tutta intorno a principi animatori supremi».
Con altre e diverse argomentazioni rispetto a

quelle del «laico» Giuseppe Lombardo Radice, a proposito del rapporto religione-cultura nella scuola, A. Agazzi sostiene che «la religione deve trovare organica presenza nella scuola in quanto, oltre che costituire una prospettiva culturale in sé e nel suo proprium "religioso", di problemi e di esperienze nell'ambito del sacro..., è presenza e partecipazione all'universo totale della cultura».

▪ Al pedagogista, che sottolinea il diritto di ognuno alla cultura religiosa, si pongono però i problemi della gradualità, della differenziazione dei contenuti e dei metodi in relazione all'età del soggetto e del rapporto tra «cultura» ed educazione.
La cultura religiosa è «oggetto di insegnamento e contenuto di apprendimento riferito al fatto religioso» e la sua conquista consente «quel processo di acculturazione e di socializzazione, che permette a ciascuno di costruirsi come soggetto attivo capace di padroneggiare i diversi messaggi culturali, di raccoglierli, di discernerli e di utilizzarli nell'ambito della propria iniziativa progettuale secondo linee di costruttiva capacità e di responsabile autonomia».
Ma questa cultura è già educazione? E l'offerta di questa cultura consente di concretizzare il diritto del bambino all'educazione religiosa?
Si pone, a questo proposito, il problema di come, nella scuola materna può realizzarsi una corretta educazione religiosa, sottesa a valorizzare il potenziale educativo del bambino, congrua dal punto di vista psicologico e umanamente efficace e produttiva.

3.2. PERCHÉ L'EDUCAZIONE RELIGIOSA CATTOLICAMENTE CONNOTATA?

▪ Prima di rispondere a questa domanda sembra opportuno richiamare l'attenzione sul fatto che la specificità oggi prevista dall'Intesa e da molti temuta deve essere interpretata con intelligenza pedagogica, con una precisa intenzionalità educativa e con puntualità storica. Infatti esiste il rischio che, sia coloro che sono favorevoli all'educazione religiosa cattolicamente ispirata che quelli che non lo sono, affrontino il problema senza confrontarsi con i «diritti» e i «bisogni» dei bambini, con le connotazioni della loro religiosità e con i «caratteri» propri della scuola materna, che considera il bambino come «misura» della sua educazione.
Giova anche chiedersi se e come è possibile realizzare una corretta educazione religiosa nella scuola materna italiana senza fare riferimento alla religione cattolica, che è la «religione» dell'ambiente del «mondo particolare» in cui i bambini vivono.
D'altronde dobbiamo tener presente che già l'educazione religiosa che si attua nelle scuole materne in coerenza con gli *Orientamenti* del 1969, «di fatto» non esclude ma implica «riferimenti» alla religione cattolica.
Gli *Orientamenti* infatti chiedono di valorizzare le esperienze del bambino e la tradizione religiosa dell'ambiente di appartenenza. Ma, indipendentemente da quanto precisato in questo documento, l'attenzione alle motivazioni dei bambini, l'esigenza di soddisfare le loro domande e di valorizzare le esperienze già effettuate in famiglia e nella comunità inducono a considerare la religione cattolica come referente, capace di arricchire e di conferire concretezza all'educazione religiosa.

▪ Inoltre il ricorso alla specificità cattolica è richiesta dalla necessità di aiutare i bambini a conoscere la realtà culturale della comunità in cui vivono ed è legato all'attenzione per le feste, per i «riti», per le manifestazioni della religiosità popolare dell'ambiente di appartenenza, per l'arte sacra che, pur esprimendo un messaggio universale, in Italia è spesso legata al cattolicesimo.
Pertanto, come abbiamo già detto, l'educazione religiosa cattolicamente connotata va intesa come «completamento» e approfondimento dell'educazione religiosa offerta a tutti i bambini e come più attento e puntuale confronto con i segni e i «valori» propri della religione cattolica. Tale forma di educazione trova la sua specificità nella sua specifica finali-

tà che è la promozione della capacità di cogliere e comprendere i segni della religione cattolica e di esprimersi in coerenza con questa religione.

▪ Vorremmo aggiungere, a questo proposito, che l'educazione religiosa e quella connotata cattolicamente possono completare e integrare l'educazione morale, favorendo la conquista della presa di coscienza del fondamento della norma morale e del suo valore. All'obiettivazione e alla interiorizzazione della norma morale d'altronde si fa riferimento negli *Orientamenti,* dove si suggerisce di cercare di spiegare *sempre* ai bambini «perché una cosa deve essere fatta oppure deve essere evitata»; l'educazione religiosa, e quindi anche quella cattolicamente connotata, aiuta a far luce su questi «perché».

4. Le «Specifiche e autonome attività educative...»

Oggi l'educazione religiosa cattolicamente connotata nella scuola materna si realizza ispirandosi agli *Indirizzi* proposti dal documento relativo alle «*Specifiche e autonome attività educative in ordine all'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche materne*».

▪ È opportuno precisare, prima di riflettere su questo documento, che esso, pur rispondendo a quanto previsto dal punto 2.4. dell'Intesa sull'insegnamento della Religione nelle scuole pubbliche (14-12-1985), si colloca in una prospettiva squisitamente *pedagogica* e scaturisce da una attenta riflessione sul diritto del bambino all'educazione religiosa e sul suo bisogno di significato.
Esso è coerente con i principi che abbiamo ricordato, parlando del diritto del bambino a un'educazione religiosa e si colloca nella prospettiva di una pedagogia dell'infanzia, che riconosce il valore del bambino, che il presente rischia di «eclissare», pur proclamando la ricostruzione pedagogica di una scuola materna di piena educazione, in cui la personalità del bambino sia promossa in tutta la sua unità e sia dinamicamente impegnata a costruire la sua identità nella pluralità delle funzioni che ne consentono la vita (e quindi la vita psichica), nella coessenzialità delle esperienze, in cui la vita si concretizza, nella costruzione di conoscenze significative o meglio ancora di significati.
In questa prospettiva il bambino è «res sacra», valore originario, originale e singolare, è persona che, attraverso l'educazione, si fa personalità ed è visto come «misura» della sua «educazione», intesa come «promozione dell'uomo, via via, nella sua prima e seconda infanzia, nella sua fanciullezza, preadolescenza, adolescenza, giovinezza, età adulta e senescenza, nel concetto d'educazione permanente ossia come processo continuo per tutta la vita».

▪ L'assunzione di questo principio impone a coloro che si dedicano all'educazione infantile di chiedersi: chi è il bambino? Quali sono le sue possibilità di crescita sul piano cognitivo, della socialità, ecc.? Quali sono le sue esigenze, i suoi bisogni affettivi, emotivi? Qual è la sua situazione personale e sociale? Quali sono i suoi diritti?
Dalle risposte date a queste domande, che implicano il ricorso all'esperienza e alla scienza, scaturiranno la «coscienza» delle finalità cui sottende tutta l'educazione, che si realizza nel triennio di scuola materna, e la scelta delle modalità, dei mezzi, delle strategie che possono consentire di conseguire i fini e gli obiettivi educativi che in esse convergono

▪ La coerenza con questa pedagogia consente al documento, che stiamo esaminando, di configurarsi come un documento orientativo, che non prescrive contenuti rigidi, non impone né attività né metodi, ma fa appello all'intelligenza pedagogica degli insegnanti, che permette loro di progettare e di programmare l'educazione, tenendo presente i «bisogni» dei

singoli bambini e interrogando la realtà in cui essi vivono, e di operare per far sì che ognuno possa concretizzare il suo diritto all'educazione.
Per queste sue connotazioni esso si pone in un rapporto di continuità e di integrazione con gli *Orientamenti* del 1969, che delineano «una scuola materna del bambino, per il bambino, secondo il bambino che vive nella società odierna», e si collocano nella prospettiva dell'educazione integrale.

4.1. QUALI FINALITÀ?

▪ Le finalità della scuola materna sono indicate nel primo articolo della legge 444, cui rimandano sia gli *Orientamenti* del 1969 che gli *Indirizzi,* che vogliono concorrere all'educazione «integrale» del bambino, nella consapevolezza che il suo sviluppo «non può intendersi circoscritto esclusivamente, né in modo permanente, all'attività conoscitiva, giacché la sua crescita intellettuale è strettamente collegata alla maturazione affettiva e sociale».
All'impegno volto a promuovere l'educazione integrale e a sviluppare tutti gli aspetti della personalità infantile, si ricollegano le altre due finalità ricordate dall'articolo 1 della legge 444: «fini di assistenza e di preparazione alla frequenza della scuola dell'obbligo».
Grazie alle attività svolte nella scuola materna, che saranno rispettose «dell'unità integrale dello sviluppo infantile», il bambino realizza una maturazione, che, senza indulgere ad anticipazioni e negligenze, potrà permettergli di prepararsi a frequentare con profitto la scuola dell'obbligo.

▪ Senza scendere a elencare particolari, senza fare precisazioni che in questa sede potrebbero risultare superflue, a questo proposito possiamo soltanto ricordare che il conseguimento di questa preparazione presuppone una crescita sul piano emotivo-affettivo. Questa crescita si caratterizza «come crescente capacità di dominare tensioni e impulsi», «di instaurare nuovi rapporti sul piano affettivo e sociale», come sicurezza affettiva ed emotiva, che permette al bambino di convivere volentieri con i coetanei, grazie anche alla motivazione della reciprocità.
Ma questa preparazione prevede anche il possesso della capacità di attenzione e di concentrazione (ovviamente proporzionata all'età del bambino), si sostanzia anche di varie capacità e di varie abilità, e domanda il possesso di alcuni strumenti, di autonomia e di competenza.
Pertanto possiamo solo molto rapidamente ricordare che il bambino è preparato a frequentare la scuola dell'obbligo quando sa instaurare con gli altri un rapporto ludico e di collaborazione nell'esecuzione di un facile lavoro, nell'assolvimento di piccoli incarichi, nell'esplorazione dell'ambiente; quando ha realizzato uno sviluppo sensitivo-percettivo-motorio, quando è capace di manipolare, percepire, osservare, di ordinare delle immagini in una logica successivamente temporale e di collocarle negli spazi ad esse adeguati, quando possiede il suo «spazio» e il «suo tempo vitale» e in essi può muoversi con autonomia, quando ha fatto propri i concetti prenumerici fondamentali, quando riesce a concentrarsi e a «ordinare» interiormente, quando usa la lingua nelle sue varie funzioni, quando padroneggia una molteplicità di linguaggi a livello di fruizione e di produzione.

▪ La compresenza e l'interazione di queste capacità possono sostanziare il concetto di preparazione alla frequenza della scuola dell'obbligo, il cui conseguimento implica anche un impegno «assistenziale», che non si identifica con l'impegno volto a rimuovere tutti gli ostacoli che impediscono al bambino di concretizzare il suo diritto all'educazione... Tale impegno ha anche un connotazione direttamente educativa, che fa vedere nell'assistenza «lo star vicino», «lo star presso» ...per offrire interventi «personalizzati, per garantire un rapporto educativo ravvicinato, premuroso, attento ai bisogni del soggetto dell'educazione».

▪ In queste finalità vogliono convergere anche quelle cui sottendono le Specifiche attività

educative «cattolicamente connotate» (cf punto 1 del *Documento*), che sono coerenti con gli *Orientamenti* del 1969 anche per quanto riguarda la concezione del rapporto tra la scuola e la famiglia e si ispirano alla convinzione che queste due istituzioni esplicano un'azione «complementare», o meglio ancora sono chiamate a interagire, a operare in collaborazione.
La scuola materna infatti deve integrare e non sostituire l'opera della famiglia, della quale gli Indirizzi *sottolineano* la responsabilità e la capacità educativa. E a questo proposito sembra significativo il fatto che questo documento venga offerto non solo «alle educatrici e agli educatori» (professionisti) ma anche ai «genitori», perché «possano presentare con libertà e responsabilità nella comunità scolastica il messaggio evangelico dell'amore, della fratellanza, della pace».
La tensione axiologica e valoriale del documento si esprime in questo «messaggio», e il fatto che gli *Indirizzi* vengono offerti anche ai genitori sta a testimoniare che si vuole onorare la capacità degli stessi di conquistare una più piena coscienza pedagogica del bisogno di significato dei bambini e dell'importanza che assume la loro scelta agli effetti dell'educazione dei loro figli e dell'affermazione dei valori evangelici.
C'è quindi in questo documento un ampio respiro evangelico, una precisa attenzione per tutte le creature e la precisa volontà di contribuire, attraverso un'offerta educativa, alla promozione umana di ognuno.

4.2. ESPERIENZE, «CONTENUTI», ATTIVITÀ, PROSPETTIVE
(cf punto 2-3-4-5-6 del Documento)

▪ La coerenza con una pedagogia che onora nella scuola materna la «centralità» del bambino e l'aderenza agli *Orientamenti* del 1969 si esprimono nel Documento che stiamo analizzando quando viene richiamata l'attenzione degli educatori sulla necessità di «assumere come base di partenza» per l'organizzazione delle attività educative gli interessi, le esigenze, le motivazioni dei bambini visti nella loro situazione familiare, sociale e di prendere avvio dalle esperienze che essi hanno realizzato nella conquista della fiducia in se stessi e negli altri, della capacità di accogliere gli altri come «fratelli» e di comunicare, di esprimersi, di manifestare la propria interiorità con più canali espressivi (... la parola e i gesti...).

▪ Il riferimento alle esperienze del bambino però sottolinea anche la volontà di onorare la continuità orizzontale (scuola-famiglia-ambiente), necessaria agli effetti della conquista della «sicurezza» e della conoscenza della propria realtà.
I bambini, infatti, in una scuola di piena educazione sono educati a leggere la realtà in cui vivono, a interrogarla, a riconoscere i «segni della vita cristiana», e questo «approccio» potrà costituire, come sostiene M. Mencarelli, «il principio di una ulteriore ricerca di grande portata autoeducativa: la ricerca dei significati».

▪ L'indicazione dei contenuti si pone pertanto in un rapporto di coerenza con l'educazione alla lettura della realtà e con l'esigenza di «tenere attivo il bisogno di significato e di rendere operante la motivazione religiosa», del bambino...
Nella natura, nella vita degli uomini e negli avvenimenti fondamentali dell'esistenza umana si potrà scoprire la presenza del Creatore, della sua Paternità, della sua Provvidenza, del suo Amore.
E per rendere attiva «una sorgente nella interiorità del bambino che apprende», per arricchire il suo bisogno di conoscere per «essere di più», per scoprire l'intima ragione dell'esistere e per «custodire la fecondità educativa (nell'amore, nella saggezza, nella dottrina) della religione cattolica», si suggerisce di accostare la disponibilità del bambino ai passi della Bibbia e del Vangelo «che raccontano la vita, l'insegnamento, le opere... di Gesù...», nella certezza che «per il bambino la vita di Gesù, per quel che è, "ha una sua particolare forza rivelativa"». A questa forza bisogna attingere per insegnare e per apprendere, per aiutare il bambino a stabilire un rapporto personale con il Vangelo...

▪ Questo rapporto potrà essere favorito da un'attenta scelta di passi, che indurrà alla presentazione delle pagine che possono avere un più diretto riferimento alla esperienza (intellettiva, affettiva, morale, religiosa) del bambino; come pure nella proposta di alcuni passi dell'Antico Testamento si dovrà prestare attenzione alla scelta degli episodi dei personaggi, dei brani «che maggiormente rivelano la paternità di Dio e la fraternità universale degli uomini»... e che possono aiutare a comprendere «l'unità del piano» del Creatore per la salvezza delle sue creature.
Nelle «fonti» quindi il bambino potrà trovare le risposte alle sue «domande» ed elementi che potranno chiarire e conferire significato alle sue esperienze e alle esperienze di vita cristiana che si realizzano nella comunità in cui vive...

▪ Nel *Documento* viene in effetti indicato un itinerario educativo che vuole aiutare il bambino ad acquisire «consapevolezza» e rispondere ai suoi perché, a soddisfare il suo bisogno di conoscenza e di competenza.
In questa prospettiva il riferimento alla domenica, alle feste, alle preghiere, ai canti, ai tempi e ai luoghi sacri, agli elementi simbolici, gestuali e figurativi della vita dei cristiani assume un preciso significato.
E acquisisce un preciso valore educativo l'attenzione per la «religiosità popolare», di cui si vuole riscoprire il valore intrinseco per favorire la comprensione della cultura dell'ambiente e del suo significato spirituale, nella convinzione che questa comprensione è un presupposto indispensabile per la promozione della capacità di conquistare il «senso della tradizione» e anche per conferire concretezza all'educazione religiosa.

▪ Come ha recentemente precisato C. Bissoli, la progettualità positiva degli «Indirizzi...» si esprime anche nell'attenzione per l'*ambiente,* per le «persone», per la vita..., e in questa prospettiva si colloca il riferimento «agli episodi della vita dei santi», alle «persone» e alle «figure significative del messaggio dell'amore nel nostro tempo».
E al motivo dell'amore, che sorregge e illumina tutte le proposte educative, si può ricondurre anche l'attenzione «per le espressioni della poesia e dell'arte» che si ispira al messaggio di Cristo, che può essere vicina alla sensibilità del bambino e può «educarla».
In coerenza con la regola dell'amore vengono anche indicati alcuni criteri che invitano a prediligere i bambini portatori di handicaps e a valorizzare sempre, senza alcuna discriminazione, le diverse esperienze dei bambini, nel rispetto di tutte le famiglie.

▪ Ma nell'indicazione dei «criteri», l'amore è chiamato a esprimersi come «amore pedagogico», che sollecita e alimenta l'intelligenza educativa dell'insegnante, che dovrà onorare la progettualità intenzionale della scuola, organizzando correttamente le attività (insieme con la famiglia e sempre in dialogo con i bambini), e farsi protagonista, insieme ai bambini, delle esperienze di educazione.
All'insegnante si chiede di sollecitare il bambino alla partecipazione al proprio sviluppo e di offrirgli un insieme di stimolazioni volte ad aiutarlo a «diventare se stesso», a conquistare conoscenza e cultura con autonomia e con creatività, a suscitare l'espressione di sé, dei suoi «sentimenti di gratitudine, di gioia, di dialogo e di preghiera»; gli si chiede anche di valorizzare la sua capacità di «ascoltare» e di «osservare»; e, infine, di ricordare che la religiosità infantile è connotata di meraviglia e di stupore.

▪ E all'intelligenza pedagogica dell'educatore si fa appello anche quando lo si invita a contemperare «l'uso della parola offerta dalla tradizione cattolica» (e vorremmo aggiungere la fedeltà alla dottrina della Chiesa e alla base teologica della proposta educativa) con la spontaneità espressiva dei bambini.
A questa intelligenza pedagogica si ricollega anche la disponibilità a correlare le attività educative specifiche «cattolicamente connotate» con tutte le attività educative che si svolgono nella scuola materna.
In effetti le esperienze di educazione religiosa cattolica, pur nella loro specificità, consento-

no di educare tutte le dimensioni della personalità (dimensione affettiva, morale, sociale, linguistica, espressiva, cognitiva, ecc.) e concorrono alla promozione di un'educazione integrale ed armonica.
Nello stesso tempo le varie attività educative, che si svolgono nella scuola, possono contribuire a coltivare l'educabilità religiosa del bambino. Pertanto, per quanto riguarda le attività, il Documento precisa che l'acquisizione dei valori religiosi viene favorita dalle capacità che il bambino matura attraverso le varie esperienze e dimensioni educative.
Opportunamente M. Mencarelli scrive, a questo proposito, che «l'insegnamento specifico della religione cattolica ha a sua disposizione procedimenti collaudati (gioco, drammatizzazione, esplorazione dell'ambiente, canto, conversazione, ecc.) da tutto il movimento delle scuole nuove». Né bisogna dimenticare che la storia dell'attivismo conosce i contributi di una «scuola attiva secondo l'ordine cristiano», centrata sulla libertà, sulla libera ricerca della verità, sul tirocinio dei significati più profondi della vita (come l'incontro con gli altri, l'amore per il prossimo, l'eguaglianza degli uomini, il ricorso alla ragione, l'esercizio della volontà, ecc.).
E vorremmo aggiungere (andando oltre il Documento) che può essere utile anche l'utilizzazione di materiale didattico «collaudato» (libri, periodici, riproduzioni di opere d'arte sacra, diapositive, filmine, video-cassette, albi illustrati per bambini), e ci permettiamo di raccomandare la valorizzazione del materiale «informale» e occasionale e in particolare di quello prodotto e «portato» dai bambini e dagli insegnanti.

4.3. UNA PROPOSTA «PER IL BENE COMUNE»
(cf punto 6 del Documento)

▪ I passi conclusivi del Documento che abbiamo analizzato riassumono ed essenzializzano la lezione d'amore che sorregge la proposta educativa. Significativo è l'invito che viene rivolto all'insegnante ad «aver cura di far comprendere ai bambini che le specifiche attività educative... concorrono a maturare il rispetto delle diverse posizioni... così da porre le premesse di una vera convivenza umana...». E altrettanto significativo è il riferimento alla capacità di comprensione «che è testimonianza di una volontà ecumenica», che «colloca con amore il seme dal quale può germogliare l'amore».

▪ Ci auguriamo che ogni uomo di buona volontà si senta impegnato a far germogliare questo seme e che ogni educatore ricordi che «la capacità di educare è proporzionale allo sforzo impegnato nell'autoeducarsi».
Nello stesso tempo però, sentiamo di dover onorare la disponibilità degli insegnanti a offrire il loro servizio alla «Chiesa» e di doverci impegnare per far sì che ognuno di essi possa concretizzare il proprio diritto a effettuare esperienze di aggiornamento capaci di favorire la loro crescita professionale, di soddisfare la loro tensività culturale e il loro bisogno di «essere di più», per poter «dare di più».

NOTA BIBLIOGRAFICA

In questa nota ci limitiamo a elencare i libri e gli articoli relativi al problema dell'insegnamento della religione e dell'educazione religiosa che abbiamo direttamente utilizzato e che talvolta abbiamo citato nel testo.

• E. GIAMMANCHERI-P. GIANOLA-F. MONTUSCHI-G. PETRACCHI-A. RIGOBELLO-L. RIVA-S. RIVA-F. TAGLIAFERRI, *Perché l'educazione religiosa nella scuola,* Stig Editrice, Modena 1974.
• L. CAIMI, *Laicità e scuola nella pubblicistica pedagogica italiana dal 1950 al 1970,* in «Pedagogia e vita», n. 2 annata 1975:76.
• N. GALLI, *Educazione religione-libertà,* La Scuola, Brescia 1978.
• N. GALLI, *L'insegnamento della Religione nella scuola di Stato e l'educazione alla fede,* in «Pedagogia e vita», n. 5 annata 1975:76.
• E. GIAMMANCHERI, *Scuola e religione,* in «Pedagogia e vita», n. 4 annata 1980:81.
• M. CHIARANDA-P. CINQUETTI-E. PETRINI-L. SECCO-G. ZUCCARI, *L'educazione religiosa nella scuola materna,* Centro Studi F. e M. Larizza, Bassano del Grappa 1981.
• L. PAZZAGLIA, *Laicità della scuola e insegnamento del-*

la Religione: lineamenti storici e prospettive pedagogiche, in AA.VV., *Laicità della scuola e l'insegnamento della Religione: una proposta per i programmi della scuola elementare,* E.C.O.G.E.S.E.S. - AIMC, Roma 1983.
• M. PARENTE, *Problematica dell'educazione religiosa,* in «Pedagogia e vita», n. 4 annata 1983-84.
• N. PAPARELLA, *L'educazione religiosa nella scuola. Ambiti, ragioni, contenuti,* in «Pedagogia e vita», n. 5 annata 1984-85.
• G. CATTANEI, *Insegnamento ridotto a un'appendice,* in «Avvenire», 24-12-1985.
• A. AGAZZI, *Perché l'insegnamento della Religione nella scuola,* in «Scuola Materna», n. 10, 25 febbraio 1986.
• G. ACONE, *La dimensione religiosa come orizzonte di senso dell'educazione dell'uomo del nostro tempo,* in «Scuola Materna», n. 12, 25 marzo 1986.
• G. CHIOSSO, *L'insegnamento religioso nella scuola italiana dalla legge Casati all'Intesa del 1985,* in «Scuola Materna», n. 13, 10 aprile 1986.
• A. AGAZZI-M. CATTANEO-G. SALUCCI-G. SIRI, *Il punto su... L'insegnamento della Religione nelle scuole materne pubbliche,* in «Scuola Materna», n. 14, 25 aprile 1986.
• M. MENCARELLI, *Nelle materne ed elementari valorizzare il sentimento religioso,* in «Avvenire», 8 giugno 1986.
• G. GOZZER, *L'ora di Religione: «avvalersi o non avvalersi?»,* Anicia, Roma 1986.
• A. ARCAGNI-C. BISSOLI-C. CHECCACCI-G. DALLA TORRE-V. DI CERBO-G. GIACHI-R. GIOBERTI-C. NOSIGLIA-L. PRENNA-P. RABITTI, *Di fronte all'Intesa per l'insegnamento della Religione nelle scuole: informare, valorizzare, orientare,* in «Presenza pastorale», n. 3/4, 1986.
• CAMERA DEI DEPUTATI - UFFICIO STAMPA - PUBBLICAZIONI, *Rassegna stampa,* dossier n. 155 (15-12-1985; 8-1-1986) e n. 161 (10-1-1986; 2-2-1986): *L'insegnamento della religione nell'accordo tra il Ministero della Pubblica Istruzione e la CEI.*
• F. CALZONA, *D'accordo o no? L'educazione religiosa,* in «Scuola Materna», n. 2, 10 ottobre 1986.
• F. DE VIVO, *A proposito dell'insegnamento della Religione,* in «Scuola Materna», n. 6, 10 dicembre 1986.
• M. MENCARELLI-S.S. MACCHIETTI-A. PERUCCA-G. CHIOSSO ED ALTRI, *La Religione nella scuola materna,* La Scuola, Brescia 1986.
• G. ZUCCARI, *L'insegnamento della Religione nella scuola materna,* Morelli, Verona 1986.
• L. SANTELLI BECCEGATO, *Religione e scuola. Osservazioni pedagogiche,* in «Scuola Materna», n. 8, 25 gennaio 1987.

APPENDICE

SPECIFICHE E AUTONOME ATTIVITÀ EDUCATIVE IN ORDINE ALL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA NELLE SCUOLE PUBBLICHE MATERNE

(testo approvato con DPR del 24-6-1986)

1. Gli indirizzi per le specifiche e autonome attività educative in ordine all'insegnamento della religione cattolica nella scuola materna:
• si collocano nel quadro delle finalità di detta scuola, che «si propone fini di educazione, di sviluppo della personalità infantile, di assistenza e di preparazione alla frequenza della scuola dell'obbligo, integrando l'opera della famiglia» (L. 18-3-1968 n. 444, art. 1);
• assumono, in aderenza agli «Orientamenti dell'attività educativa nelle scuole materne statali» (DPR 10-9-1969 n. 647), gli aspetti universali della religiosità e insieme quelli specifici dei valori cattolici, che fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano;
• sono offerti alle educatrici e agli educatori, e con essi ai genitori, perché possano presentare con libertà e responsabilità nella comunità scolastica il messaggio evangelico dell'amore, della fratellanza, della pace, come risposta religiosa al bisogno di significato dei bambini, nel rispetto delle loro esperienze personali, delle responsabilità educative delle famiglie e della pedagogia della scuola materna.

2. Le scelte delle attività educative suggerite con questi indirizzi assumono come base di partenza le esigenze e gli interessi dei bambini e le esperienze che essi vivono in famiglia, nella scuola, nell'ambiente sociale e in riferimento alla comunità cristiana.
In armonia con le finalità generali della scuola materna, queste attività concorrono ad aiutare i bambini nella reciproca accoglienza, nel superamento fiducioso delle difficoltà, nell'educazione all'esprimersi e al comunicare con le parole e i gesti.
Specificamente, esse tendono ad educare i bambini a cogliere i segni della vita cristiana, a intuirne i significati, ad esprimere con le parole e i segni la loro incipiente esperienza religiosa.

3. Come contenuti di queste attività educative, si propongono le seguenti indicazioni:
• i segni e le esperienze della presenza di Dio nella creazione, nella natura e nelle sue stagioni, nella vita e nelle opere degli uomini;
• i significati cristiani degli avvenimenti fondamentali dell'esistenza umana, quali i bambini possono vivere

in famiglia, nell'ambiente e attraverso le immagini della comunicazione sociale;
• la paternità e la provvidenza di Dio, che è più forte del male e rende gli uomini fratelli e solidali, apre da sempre nuove speranze;
• l'accostamento graduale a passi della Bibbia, scegliendo tra gli episodi, i personaggi e i brani sapienziali che maggiormente rivelano la paternità di Dio e la fraternità universale degli uomini;
• in particolare, pagine scelte dei Vangeli che raccontano la vita, l'insegnamento, le opere, le preghiere, la Pasqua e la presenza viva di Gesù, e insieme la vita di Maria, sua Madre;
• la domenica, le feste, le preghiere, i canti, i tempi e i luoghi, gli elementi simbolici, gestuali e figurativi della vita dei cristiani, così come i bambini possono gradualmente percepire;
• episodi della vita di santi, persone e figure significative del messaggio dell'amore nel nostro tempo;
• la regola dell'amore di Dio e del prossimo, con i primi comportamenti di accoglienza e donazione, di riconciliazione, sincerità e fiducia;
• le manifestazioni della religiosità popolare, nel loro corretto significato culturale e spirituale;
• le espressioni della poesia e dell'arte cristiana più adeguate alla sensibilità dei bambini.

4. Spetta alle educatrici e agli educatori, insieme con le famiglie e sempre in dialogo con i bambini, provvedere, nel quadro del progetto educativo, a organizzare con opportune scelte queste attività, con particolare attenzione ai seguenti criteri:
• si favoriscano l'ascolto e la parola, l'espressione di sentimenti di gratitudine, di gioia, di dialogo e di preghiera;
• si cerchi di coltivare la spontaneità espressiva dei bambini contemperandola opportunamente con l'uso delle parole offerte dalla tradizione cattolica;
• si valorizzino sempre, senza alcuna discriminazione, le diverse esperienze dei bambini, nel rispetto di tutte le famiglie;
• si abbia particolare predilezione per i bambini portatori di handicap presenti nella scuola, aiutandoli perché siano soggetti, con i coetanei, di queste attività;
• si curi la necessaria e corretta relazione con tutte le attività educative della scuola materna, anche quando l'insegnante impegnato nelle attività educative di religione cattolica non è il titolare della sezione.

5. Per quanto riguarda la scelta delle attività, tenuto conto che l'acquisizione dei valori religiosi viene favorita dalle capacità che il bambino matura attraverso le varie esperienze e dimensioni educative, si offrono come concrete indicazioni, da applicare gradualmente nelle diverse sezioni in cui si articola la scuola materna, quelle che riguardano: la comunicazione orale (racconti, lettura da parte dell'insegnante di brevi testi religiosi); la musica e il canto (ascolto, esecuzione di canti religiosi tratti anche dalla tradizione popolare); l'uso dell'audiovisivo; il gioco; la drammatizzazione; l'attività grafico-pittorico-plastica; l'esplorazione dell'ambiente alla ricerca dei segni della comunità cristiana.

6. L'insegnante abbia cura di far comprendere ai bambini che le specifiche ed autonome attività educative di religione cattolica concorrono a maturare il rispetto delle diverse posizioni che le persone variamente adottano in ordine alla realtà religiosa, così da porre anche le premesse di una vera convivenza umana.
Questi indirizzi di attività educativa in ordine all'insegnamento della religione cattolica richiedono in ogni modo, da parte di tutti, una mentalità aperta, capace di grande comprensione per le prospettive riguardanti l'unità tra tutti i cristiani, le buone relazioni tra la Chiesa cattolica e le religioni non cristiane, il dialogo corretto e fecondo con tutti, la promozione dell'uomo e il bene del paese.

LIBRI RICEVUTI

• DANIEL ANGE, *Chiamati all'alba della vita,* Collana «Testimonianze», Editrice Ancora, Milano 1986, pp. 176, L. 12.000.
• FRANCESCO BERSINI, *La sapienza del Vangelo,* Volume secondo, Collana «Meditazioni» n. 7, Editrice Ancora, Milano 1986, pp. 176, L. 10.500.
• GIACOMO BIFFI, *Missione e coscienza di verità,* Collana «Euntes, docete» n. 19, Piemme, Casale Monferrato 1986, pp. 30, L. 3.000.
• GIANNI CARRÙ, *In ascolto del Signore,* Collana «Il popolo cristiano», SEI, Torino 1986, pp. 230, L. 16.000.
• MARIO COMOGLIO, *Discorrere e argomentare nella catechesi,* Collana «Enciclopedia delle scienze dell'educazione» n. 36, LAS, Roma 1986, pp. 206, L. 20.000.
• *Il contributo culturale dei cattolici al problema della pace nel secolo XX.* Con antologia di scritti sulla pace, Collana «Problemi del nostro tempo» n. 66, Editrice Massimo, Milano 1986, pp. 287, L. 16.000.
• MARIO COSMI, *Sabato senza vespri.* Appunti per una spiritualità del nascondimento, Collana «Contemplativi nell'azione», Editrice Ancora, Milano 1986, pp. 191, L. 12.500.
• *Costruttori di pace.* Documenti e discorsi cristiani sulla pace nel mondo, Collana «Agire» n. 4, EMI, Bologna 1986, pp. 112, L. 6.000.
• GUIDO DAVANZO, *Sessualità umana e etica dell'amore,* Editrice Ancora, Milano 1986, pp. 254, L. 16.000.
• *Dizionario enciclopedico della Bibbia e del mondo biblico,* Collana «Enciclopedie per tutti» n. 8, Editrice Massimo, Milano 1986, pp. 851, L. 56.000.
• JEAN-MARC ELA, *Fede e liberazione in Africa.* Riflessioni e sfide all'Occidente da parte di un teologo africano, Collana «Teologia/Saggi», Cittadella, Assisi 1986, pp. 184, L. 13.000.

Insegnare religione cattolica nelle Secondarie

PROSPETTIVE

La professionalità educativa scolastica degli insegnanti di religione cattolica delle Scuole secondarie.

Conclusioni del 112° Convegno nazionale tenuto dall'UCIIM d'intesa con gli Uffici Catechistico Nazionale e della Pastorale scolastica della CEI.

Collevalenza (Perugia) 2-6 gennaio 1987

▪ Il 112° Convegno nazionale UCIIM assume come premessa per l'impostazione dei propri lavori la validità dell'Accordo di Revisione del Concordato fra la Chiesa Cattolica e la Repubblica Italiana, impegnatisi «alla reciproca collaborazione per la promozione dell'uomo e il bene del Paese».
Ritiene che in tale spirito debba essere interpretata e valutata positivamente la dichiarazione concernente il riconoscimento del valore della cultura religiosa e il radicamento dei princìpi del cattolicesimo nella tradizione del popolo italiano, espressi nell'art. 9.
Ritiene che l'intesa tra la CEI e il Ministero della PI abbia fedelmente interpretato e tradotto in coerenti indicazioni operative gli accordi sottoscritti.
Sottolinea la contraddittorietà tra le dichiarazioni di consenso al Concordato e le polemiche nei confronti dei provvedimenti esecutivi di esso da parte di chi pure ha approvato gli accordi di revisione.
Giudica che le carenze verificatesi nella prima attuazione della nuova normativa siano da imputare non a chi ha attuato correttamente l'Intesa senza travalicare i limiti, ma all'assenza di iniziative del Governo nell'ambito di sua competenza.

▪ Il Convegno ribadisce l'importanza della svolta intervenuta con il riconoscimento della caratterizzazione scolastica dell'insegnamento della religione cattolica (IRC), posto nel quadro delle finalità della scuola.
Ritiene che — in coerenza con questo obiettivo — sia giustificata la richiesta del possesso di titoli di qualificazione professionale e quindi di una preparazione specifica degli insegnanti, ed esprime la propria gratitudine alla comunità ecclesiale italiana per la tempestività con cui ha provveduto alla istituzione degli Istituti di Scienze Religiose, perfezionando le strutture di formazione e aggiornamento degli insegnanti già da tempo in atto.

▪ Il Convegno giudica che il valore oggettivo della disciplina e il possesso soggettivo dei requisiti di preparazione professionale legittimano una posizione di pari dignità rispetto alle altre discipline e rispetto agli altri insegnanti.
Prende atto con soddisfazione che l'Intesa ha già riconosciuto tale principio, ma esprime la propria profonda insoddisfazione per il fatto che tale principio non ha trovato corrispondenza e concretizzazione nella normativa concernente sia la disciplina sia i docenti.
Il Convegno — premesso che la situazione di fatto è da ritenere intollerabile perché rende impossibile ogni efficace inserimento della disciplina nella vita complessiva della scuola e della sua programmazione, mentre mortifica gli insegnanti tenuti in uno stato di permanente precarietà, senza stabilità, senza garanzie concernenti congedi e aspettative, con discriminazione, a parità di produzione, di trattamento economico con i colleghi delle altre discipline — chie-

de che il Governo assuma con urgenza le iniziative necessarie per ovviare agli inconvenienti sopra denunciati, dando attuazione all' «intento» di un nuovo stato giuridico, espresso nell'Intesa e richiamato nella recente CM n. 211, e operando comunque tutti quei provvedimenti che l'analisi della situazione, condotta in comune con i rappresentanti delle associazioni professionali e sindacali, rivelerà necessarie e idonee.

▪ Il Convegno ha poi considerato la stretta correlazione tra profilo educativo scolastico dell'IRC, qualificazione professionale dei docenti e necessità di assicurare loro quella stabilità che consenta di realizzare in modo corretto le stesse importanti innovazioni introdotte dall'Accordo di Revisione del Concordato.

▪ Sono state giudicate pretestuose le obiezioni mosse da talune parti nei confronti della idoneità che costituirebbe — essendo attribuita da autorità diversa da quella statale — ostacolo per una nuova configurazione giuridica del rapporto di lavoro dell'insegnante di Religione.
Queste obiezioni contraddicono quanto già con Legge lo Stato ha affermato a proposito della competenza riconosciuta alla Chiesa — e non poteva essere altrimenti — circa il suo dovere di garantire la capacità di questi docenti di presentare nel loro insegnamento contenuti conformi alla dottrina cattolica.
L'Intesa ha, poi, garantito una preparazione culturale e professionale qualificata e, di conseguenza, la presenza nella scuola pubblica di insegnanti competenti, professionalmente preparati anche sul piano pedagogico-didattico, capaci di portare a piena attuazione il nuovo profilo di un IRC che si propone il raggiungimento delle finalità culturali ed educative proprie della scuola.
Questo sforzo di qualificazione merita di essere valutato positivamente dall'opinione pubblica come un contributo al potenziamento della qualità della stessa istituzione scolastica nel suo complesso.

▪ In questo quadro appare più che legittima la richiesta di dar corso alla più adeguata definizione di un nuovo stato giuridico (normativo ed economico) che, per un verso, riconosca i diritti acquisiti dal 1930 in poi (L. 824/30, L. 312/80, circolari applicative, ...) e, per un altro, l'urgenza di una nuova e stabile sistemazione giuridica ed economica del rapporto di lavoro da assimilarsi, per tutto quanto compatibile, a quello dei docenti di ruolo.
L'assimilazione al personale di ruolo comporta:
1) l'identificazione di un organico;
2) l'estensione agli insegnanti di Religione della normativa circa i congedi e le aspettative, i passaggi di cattedra, i trasferimenti a domanda, la ricostruzione della carriera in base al servizio prestato.
Il Convegno ha segnalato l'assoluta necessità di riconsiderare l'orario di servizio in modo tale da permettere l'utilizzazione del docente nelle attività di insegnamento in non più di 15 classi: ciò allo scopo di salvaguardare la effettiva attuazione di una professionalità attenta a tutti gli adempimenti richiesti in materia di programmazione, di valutazione e di azione didattica quanto più possibile attente a un rapporto individualizzato. Peraltro tale riduzione del numero delle classi non deve consentire collocazioni marginali dell'IRC rispetto all'orario delle lezioni, come potrebbe avvenire se si accettassero le proposte intese ad attestarla sul numero di 12 classi.

▪ Una particolare attenzione è stata posta ai problemi che si presenteranno per quegli insegnanti ai quali, con tutte le procedure già previste dalla CEI, potesse eventualmente essere revocata l'idoneità: in questo caso, con le dovute garanzie, in presenza di particolari requisiti potranno essere ricercate soluzioni che, in base al riconoscimento del servizio prestato, consentano di riutilizzare il docente in altri compiti o di accedere, con la valutazione di detto servizio, a pubblici concorsi per l'insegnamento di altra disciplina.
L'inquadramento speciale non escluderà altre sistemazioni a tempo parziale o ad orario diversificato in ragione di particolari esigenze. È stata considerata anche la possibilità immediata di utilizzare la contrattazione in atto (ad es., per l'equiparazione del trattamento economico a quello dei docenti di ruolo), mentre con legge dovranno essere definiti, ad es., gli organici di diritto e la natura giuridica del rapporto di lavoro.

▪ Sempre per legge dovranno essere definite le attività per i non avvalentisi, delle quali si dovrà anche provvedere la valutazione. Nell'ottica della ricerca delle condizioni di pari dignità culturale e formativa dell'IRC è stata elevata vibrata denunzia dell'effetto discriminante del «pagellino di valutazione», documento a se stante firmato solamente dall'insegnante di Religione * e quindi non coinvolgente la responsabilità dell'intero Consiglio di classe. Al Ministero è stato rivolto l'invito a disporre quanto prima il ripristino del sistema precedente di valutazione.

▪ L'UCIIM è impegnata a dar corso alle indicazioni emerse dalla Tavola Rotonda conclusiva — cui hanno partecipato esperti della CEI, del Ministero della PI e rappresentanti della ANIR, della CISL, dello SNALS, e dell'UCIIM — e a promuovere incontri fra i vari enti e organizzazioni al fine di elaborare una piattaforma comune sulla quale raggiungere la massima convergenza.

▪ È stato raccomandato alla Presidenza UCIIM di mettere allo studio anche l'ipotesi di un'abilitazione all'IRC per quanto concerne gli aspetti metodologici ad esso riferiti.

▪ Il Convegno, mentre ringrazia l'UCIIM per l'attenzione e gli interventi non da ora dedicati alla disciplina e ai docenti, la invita a continuare nell'impegno a promuovere, per la soluzione di questi problemi, la più larga convergenza di quanti hanno a cuore la sorte educativa e culturale delle nuove generazioni.

---

* Successivamente il Ministro ha dato disposizione perché, oltre alla firma dell'insegnante di Religione, ci fosse anche quella del preside.

Amore di Dio e del prossimo nel Vangelo di Luca

LEGGIAMO INSIEME LA BIBBIA

Sussidio per l'insegnamento della Religione nella scuola e per i gruppi

Premessa

Dopo aver presentato i Vangeli nella loro struttura, nelle loro caratteristiche letterarie e nei principali contenuti, studiamo ora un tema fondamentale in un Vangelo, quello di Luca. Questa analisi dettagliata di alcuni brani ci insegnerà come si devono esaminare e interpretare singoli passi e come si debba intendere quella «formula breve» del cristianesimo che unisce l'amore di Dio con l'amore del prossimo. (Poiché il tema dell'amore verso Dio è stato ampiamente trattato nei precedenti dossier, questo è riferito particolarmente all'amore verso il prossimo, con accenni al volontariato).

1. Questionario per l'analisi della situazione

- La parola amore viene usata molto spesso; per i cristiani, ha un significato particolare: sapreste indicarne qualche caratteristica?
- In quanti modi i credenti manifestano il loro amore verso Dio?
- Quali sono le opere concrete (oppure: i comportamenti visibili) attraverso le quali si può distinguere la vita dei credenti veri da quelli che sono quasi esclusivamente «cristiani anagrafici»?

ANTONIO BONORA
E GIUSEPPE CIONCHI *

* *Antonio Bonora* ha curato gli aspetti biblici; *Giuseppe Cionchi* l'elaborazione didattica.

• Perché l'amore verso Dio non può essere disgiunto dall'amore verso il prossimo?
• Generalmente nelle parrocchie ci sono gruppi di giovani o di adulti che, in un modo o in un altro, praticano in forma organizzata un servizio al prossimo (v. le varie modalità di volontariato per gli anziani, per gli handicappati, per i malati, per le missioni e il terzomondo...): cosa potete dire delle loro attività? Avete mai partecipato a qualche iniziativa di tal genere?

2. Obiettivi immediati

(NB. Gli obiettivi finali e intermedi sono stati indicati nel 1° dossier sui Vangeli. Il numero fra parentesi rimanda alla trattazione).

2.1. A livello di comprensione e riespressione

Assimilare, per trasmettere, le informazioni sulle seguenti parole/frasi.
Amore verso Dio e verso il prossimo (3.1.; 3.2.; 3.5.; 4.2.); Amore verso i nemici (3.3.); Educazione all'amore (4.1.); Gesù rivoluzionario (3.4.); Buon samaritano (3.1.); Marta e Maria (3.2.); Perdono dei nemici (3.3.); Preoccupazioni materiali e carità (3.2.); Prossimo (3.1.); Violenza (3.4.); Volontariato (4.2.; 4.3.); Zeloti (3.4.).

2.2. A livello di criticità

Essere in grado di ragionare sulle seguenti frasi.
• L'amore a Dio è legato all'amore al prossimo, perché (3.1.; 3.2.; 3.5.)...
• Ai poveri ci debbono pensare solo i preti, i frati e le suore (4.2.): Penso così ☐ Non penso così ☐ Non saprei ☐ Perché...
• Per i poveri faccio le mie offerte nelle giornate speciali (per le missioni, per la «Caritas»...): penso sia più che sufficiente (3.; 4.2.): Penso così ☐ Non penso così ☐ Non saprei ☐ Perché...
• Il volontariato ha queste caratteristiche (4.2.; 4.3.)...
• Oggi possiamo considerare come «buon samaritano» colui che (3.; 4.)...

2.3. A livello di atteggiamento e di comportamento

• *Liberarsi* dalle diverse forme di egoismo/individualismo/materialismo...
• *Dialogare* con gli amici sul problema del volontariato.
• *Partecipare* a iniziative comunitarie in favore degli svantaggiati.
• *Prendere iniziative* personali a situazioni di miseria morale e materiale.
• *Studiare* la possibilità concreta del volontariato come servizio alternativo a quello militare.

3. Contenuti

Tra i Vangeli sinottici *Luca* è senz'altro quello che dedica maggior attenzione al tema *amore di Dio e amore del prossimo.* Il problema sul quale vorremmo attirare l'attenzione in queste pagine sta tutto nella particella «e». Alcuni vorrebbero trasformarla nella voce del verbo essere, in modo da aver l'equazione: amore di Dio è l'amore del prossimo. Ma vediamo, attraverso alcuni esempi, qual è il messaggio del Vangelo al riguardo.

3.1. IL BUON SAMARITANO (Lc 10,25-37)

▪ La parabola si trova soltanto in *Lc,* mentre il contesto è proprio anche di *Mc* e *Mt* che hanno però un testo diverso (cf *Mc* 12,28-31;

Mt 22,34-40). Di qui sorge la domanda se la pericope costituisse fin dall'inizio un'unità oppure se sia formata da brani differenti uniti insieme. Il problema sta nel vedere quale rapporto corra tra la parabola (10,29-35) e il dialogo di Gesù con il dottore della Legge (10,25-28).
Noi qui supponiamo come probabile che le due parti siano unite:
a) sia perché Luca sembra averle unite redazionalmente con la ripetizione del verbo «fare» (vv. 25.28.37a.b);
b) sia per la domanda volutamente ripresa in modo diverso («chi è il mio prossimo? - chi è stato prossimo?»), come illustrazione del precetto dell'amore del prossimo.

▪ L'amore del prossimo non è un comandamento del tutto nuovo; si trova in *Lv* 19,18: «Non serberai rancore e non ti vendicherai contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso». Anche lo straniero va amato: «Tu amerai il forestiero come te stesso perché anche voi siete stati forestieri nel paese di Egitto» (*Lv* 19,34). La Legge mosaica prescriveva l'amore di Dio: «Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze» (*Dt* 6,5). Lo scriba ebreo ha risposto bene citando i testi dell'Antico Testamento e Gesù gli dice: «Hai risposto bene. Fa' questo e vivrai» (v. 28). Gesù non si ferma al problema dell'interpretazione della Bibbia, ma esorta a mettere in pratica i suoi insegnamenti.

▪ Ma chi bisogna amare? Chi è il nostro prossimo? Qual è l'oggetto del nostro amore? Dopo aver raccontato la parabola, Gesù capovolge la domanda. Non chiedere «Qual è il *mio* prossimo?», ma piuttosto «Verso *chi* sono stato prossimo?». L'essenziale per Gesù è di sapere amare e non di stabilire chi amare! Il buon Samaritano ha saputo amare, ha fatto diventare l'altro-bisognoso un suo prossimo perché gli ha prestato effettivamente aiuto.
Gesù propone come modello colui che ha esercitato la «misericordia»: «Chi ha avuto misericordia di lui?» (v. 37). Il criterio per valutare i tre viaggiatori è, dunque, l'esercizio o non esercizio della misericordia. La parabola mette a confronto due ministri del vero culto (un sacerdote e un levita) e un «eretico», ossia un samaritano.
Tutti e tre sono misurati con il criterio della autentica religione, che consiste nell'esercizio effettivo e concreto della misericordia.
Gesù ha «portato a compimento» (*Mt* 5,17) la Legge mosaica perché ha superato la mentalità di gruppo e le restrizioni che la legge permetteva di fare, indicando come unico criterio valido dell'amore la necessità dell'altro e la pratica effettiva della misericordia.

▪ Notiamo che la vittima resta avvolta in un perfetto anonimato: si tratta di «un uomo» (v. 30).
Nel corso della parabola non viene esplicitato chi sia; si usa sempre il pronome «lui» (vv. 31.33-35).
In questa parabola «è l'uomo stesso che viene posto davanti agli uomini, perché sappia verificare il suo comportamento nei confronti di colui che Gesù gli presenta e possa così chiarire il suo giudizio morale».[1]
Secondo la parabola, qualunque uomo in necessità chiama il mio aiuto e io scopro chi è il mio prossimo se so vedere in colui che mi chiede aiuto il prossimo da amare.
La conclusione mette in risalto che non si tratta di una discussione puramente teoretica, ma che l'amore del prossimo chiama a un impegno concreto: «Va' e anche tu fa' lo stesso» (v. 37).
Soltanto chi fa e pratica il comandamento dell'amore del prossimo vivrà (v. 28b).

▪ Tutto questo brano, che abbiamo commentato, è centrato sul «fare»; segue, nel Vangelo, una pericope (*Lc* 10,38-42) tutta preoccupata nell'ascoltare la parola del Signore.
Di essa ora faremo un breve esame, ritenendo che le due parti sono complementari: fare e ascoltare, ambedue regolati sulla parola del Signore.

[1] A. STOEGER, *Vangelo secondo Luca,* vol. I, Roma 1966, p. 286.

3.2. MARTA E MARIA (Lc 10,38-42)

▪ Questo brano, esclusivamente lucano, non tratta di amore di Dio e del prossimo, ma di «ascolto» della parola di Gesù (v. 39). Gesù ha presentato l'amore di Dio e del prossimo non come un comandamento suo, ma come un'esigenza di Dio alla quale egli richiama. La parola di Gesù è dunque la manifestazione del comandamento di Dio che chiede di amare lui e il prossimo.

▪ Il problema vissuto e rappresentato plasticamente dall'incontro di due sorelle con Gesù è questo: che cosa ha il primato, l'ascolto della parola del Signore o il servizio pratico nelle necessità di tutti i giorni?
Marta è occupata nel «molto servire» (v. 40). Non si tratta, secondo Gesù, di abbandonare il servizio verso gli altri e Marta non è rimproverata perché serve. Quel che Gesù le rimprovera è di essere «completamente presa dai molti servizi» (qui Luca usa il verbo *perispao* che indica il «pieno assorbimento» di qualcosa). L'essenziale è di stabilire la giusta priorità delle cose da fare.
Il problema era reale nella Chiesa lucana: di fronte alle necessità di tanti uomini bisognosi, come può la Chiesa stare a pregare, a celebrare liturgie, a meditare la parola di Dio? Gli stessi apostoli sono presi talmente dall'attività di «servizio» che rischiano di trascurare la predicazione e la preghiera; allora istituiscono i Sette con l'incarico di un'attività di servizio e dicono: «Noi invece ci dedicheremo alla preghiera e al ministero della parola» (*At* 6,4).

▪ Il «servizio» di Marta non è rifiutato, ma è richiamato alla sua sorgente e misura che è la parola di Gesù. Soltanto la parola di Gesù, accolta nel cuore, darà all'amore del prossimo di essere un servizio che dura, un bene che non sarà mai tolto.
Anche lo scriba e il samaritano, due uomini che non sono discepoli di Gesù (noi oggi diremmo: due non-cristiani), possono amare il prossimo. L' «unica cosa necessaria» richiesta al cristiano — e sarà questo che specificherà il suo amore del prossimo — è l'ascolto della parola di Gesù per non perdersi nelle «preoccupazioni della vita» (*Lc* 8,14; 21,34). Maria è il modello del discepolo che siede ai piedi del suo Signore (v. 39); essa rappresenta il vero cristiano che ha scelto la parte migliore, l'unica cosa veramente necessaria.

▪ Nei due brani considerati (10,25-37; 10,38-42) Gesù dice *come* si deve intendere e realizzare il comandamento dell'amore di Dio e del prossimo, ma non sviluppa né precisa i contenuti concreti del precetto, ossia non insegna quel che si debba fare per amare. In questi due brani ci viene proposto il precetto dell'amore come l'istanza suprema; la parola di Gesù si offre in tutta la sua autorità ultimativa. Riassumendo, si afferma:
• il primato è dell'ascolto della parola del Signore, unica cosa necessaria;
• il comandamento dell'amore, proclamato dalla parola del Signore, deve essere «fatto», vissuto concretamente;
• determinante è la necessità in cui un uomo si trova per stabilire se è mio prossimo da amare; nello stesso tempo, è il sentire misericordia che costituisce l'altro come mio prossimo (cf *Lc* 6,36).

3.3. L'AMORE DEI NEMICI (Lc 6,27-38)

▪ Il brano è costituito da due parti: una prima parte (6,27-35) tratta dell'amore dei nemici, la seconda (6,37-38) applica il precetto dell'amore ad alcuni comportamenti; le due parti sono unite insieme dal v. 36 che funziona come una cerniera: «Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro».
Questo richiamo alla «imitatio Dei» è il fondamento dell'agire cristiano: i figli di Dio, divenuti partecipi della vita divina, devono vivere imitando il loro Padre celeste. In particolare, Luca sottolinea che il Padre è misericordioso, mentre Matteo dice: «Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste» (5,48). E «misericordia» è l'amore che dona, perdona, si prende teneramente cura.

▪ La *prima parte* (6,27-35) può essere divisa in due strofe.

• La *prima strofa* (6,27-31) enuncia il tema («Amate i vostri nemici») e lo sviluppa con alcune applicazioni. L'amore dei nemici deve essere: far del bene, benedire, pregare, sopportare il male ricevuto rinunciando alla legge del taglione (v. 29), amare senza misura non aspettandosi nulla in cambio (v. 30). Queste affermazioni non vanno intese come norme morali da mettere in pratica letteralmente (come l'offrire l'altra guancia), ma piuttosto come indicazioni di valori e segnalazioni di un cammino.

Il cristiano deve rinunciare alla logica del «potere», ma deve mettere in atto la logica del «servire», dell'essere-per-gli-altri. Si deve ricambiare il male con il bene. In questa indicazione di radicalismo etico, il comandamento dell'amore raggiunge il suo vertice.

Al v. 31 si trova la cosiddetta regola d'oro: «Ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro». È forse sorprendente che qui non venga proposto come metro di misura l'amore di Cristo e si dica: «Amatevi come Cristo vi ha amati». Al v. 31 poi l'amore è motivato da ragioni sociali: la convivenza esige reciprocità. D'altra parte questa è una motivazione «razionale».

Ma il brano evangelico va letto per intero e allora si comprende come, oltre a motivazioni razionali, si propongono anche altre ragioni per mettere in atto il precetto dell'amore:

a) la parola di Gesù (v. 27: «Io dico»);

b) il premio finale di diventare figli dell'Altissimo (v. 35);

c) l'imitazione di Dio (v. 36).

• Nella *seconda strofa* (6,32-35) è di nuovo enunciato il tema («amate i vostri nemici», v. 35), sviluppato poi in modo da mettere in risalto la caratteristica principale di questo amore: la gratuità assoluta. L'amore dei nemici non può basarsi sul modo comune di pensare e di agire («anche i peccatori fanno lo stesso»), ma deve fondarsi sul modello divino: Dio infatti «è benevolo verso gli ingrati e i malvagi» (v. 35). La norma suprema incita dunque all'amore meno motivato e il più universale, fino a comprendere i nemici di Dio e della sua Chiesa.

Il cristiano è dunque tenuto ad amare senza sperare nulla in cambio, senza nemmeno attendersi la fine dell'odio o la conversione del nemico. I «nemici» di cui qui si parla non sono tanto gli avversari personali con i quali è bene cercare la riconciliazione (cf *Lc* 12,58-59), ma i nemici di Dio e della Chiesa.

L'amore dei nemici è un dato originale del cristianesimo? Possiamo dire che è perfettamente chiaro che mai la religione israelita, a qualunque epoca e a qualunque settore ci si riferisca, ha prescritto ai suoi membri l'amore dei *goyim* persecutori. Nell'amore verso tutti, compresi i nemici, dobbiamo vedere la novità del cristianesimo. Riappare qui l'insegnamento lucano della parabola del buon Samaritano: il cristiano si vede confidare il ministero dell'amore universale, senza altra preoccupazione che non sia il bene dell'altro. Questa è la «vera» religione.

▪ La *seconda parte* del nostro brano esemplifica ancora l'amore del prossimo: «Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato; date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio» (6,37-38).

Gesù proibisce non tanto il giudizio ufficiale, di carattere giuridico, quanto quel giudicare senza amore che può invadere la vita quotidiana. La ragione e il motivo del perdonare e del dare, del non giudicare e non condannare, è il modo di agire di Dio: la straordinaria bontà di Dio nel giudicare deve diventare un modello e un impegno per l'uomo.

Tutte queste indicazioni sono di una straordinaria rilevanza per la prassi della comunità cristiana: il *perdono* e la *pace* sono normativi per i cristiani.

Gesù manifesta e realizza l'amore di Dio per i peccatori, i quali ringraziano Gesù con il loro amore riconoscente (7,42-43); ma l'amore dei peccatori è anche la condizione per essere realmente perdonati: «Le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato. Invece quello a cui si perdona poco, ama poco» (7,47).

3.4. GESÙ FU UN «RIVOLUZIONARIO»

▪ In quale contesto si colloca l'attività e la predicazione di Gesù di Nazaret?
Lo sfondo in cui si colloca tutta l'attività e il messaggio di Gesù può essere definito uno sfondo di acuta situazione rivoluzionaria. La Palestina dell'epoca era dominata dai Romani, che esercitavano una politica oppressiva: pochi erano i ricchi e la massa dei poveri era enorme. Allora la Palestina era percorsa da fremiti rivoluzionari, sostenuti soprattutto dal partito degli Zeloti che proponevano una rivoluzione politica e sociale contro il giogo romano. La rivoluzione patrocinata dagli Zeloti era fondata sull'uso della violenza: liberare la Palestina mediante l'uccisione dei Romani. Uccidere il nemico era la legge fondamentale dello zelota, coerentemente con la massima rabbinica: «Chiunque versa il sangue di un senza Dio è come uno che offre un'offerta».

▪ Gesù ha sempre assolutamente rifiutato la violenza, l'uso violento del potere, predicando l'amore dei nemici. Per lui la legge dell'amore è la legge di vita: perdonare, amare, dare è come respirare; significa vivere. Al dottore della Legge Gesù dice: «Fa' questo e vivrai» (*Lc* 10,28).
Non è inverosimile che Gesù abbia formulato l'esigenza dell'amore per i nemici e della disponibilità a perdonare proprio per una esplicita opposizione all'intransigenza zelota, così viva in larga parte delle guide spirituali del suo popolo.

▪ Che cosa può cambiare il cuore dell'uomo, che cosa può trasformare un cuore cattivo in un cuore buono? Per Gesù, il male che c'è nel mondo non sta in modo primario nelle relazioni trans-soggettive, sociali e politiche, in Roma in quanto «abominevole impero» o presso i sommi sacerdoti o i grandi proprietari terrieri, ma nel cuore cattivo di ogni persona.
Chi dunque può cambiare il cuore malvagio dell'uomo?
Soltanto l'esperienza dell'amore di Dio può mutare il duro cuore dell'uomo e strapparlo al suo egocentrismo cieco e divorante, aprirlo alle necessità dei fratelli. Quando Luca nei testi citati propone come «modello» la condotta del Padre celeste, misericordioso e buono verso tutti, vuole annunciare e far sperimentare l'amore del Padre che cambia i nostri cuori. Qui sta la vera novità e la rivoluzione del messaggio di Gesù: chi accoglie il suo messaggio e fa l'esperienza dell'amore di Dio, diventa un altro uomo, cambia il suo cuore fino al punto di amare tutti disinteressatamente, compresi i nemici.
E soltanto un cuore cambiato può formare una nuova comunità umana e fare veramente del bene. Ma il cambiamento del cuore giunge come dono di Dio a chi si apre al messaggio di Gesù.

3.5. L'ORIGINALITÀ DEL MESSAGGIO DI GESÙ

▪ L'amore di Dio e l'amore del prossimo non sono predicati per la prima volta da Gesù. Il giudaismo e anche la filosofia antica arrivarono fino a proporre l'amore dei nemici personali, ma ciò che è nuovo nel messaggio di Gesù è:
• l'unità indissolubile tra l'amore di Dio e l'amore del prossimo, fino all'identificazione di uno con l'altro;
• l'assolutizzazione dell'amore, cioè l'affermazione che l'amore non è uno strumento, ma il fine. Nemmeno l'osservanza della Legge e il servizio di Dio possono servire da «scusa» per trascurare la giustizia (amore del prossimo) e l'amore di Dio (11,42).

▪ Si può veramente amare Dio soltanto se si fa qualcosa per gli altri. L'amore di Dio non è un romantico solo-a-solo dell'anima con il suo Dio, ma deve dispiegarsi nell'impegno e nell'azione concreta per il prossimo. Il test migliore del mio amore verso Dio è proprio l'autenticità e genuinità del mio amore verso il prossimo. Ciò non significa che si arrivi fino a dire: «Dio lo incontro soltanto negli altri» oppure «Dio è nei rapporti reciproci di carità». Dio non si identifica mai con il nostro prossimo.

▪ I beni terreni possono essere usati bene o male, egoisticamente o non, per la realizzazione dell'amore del prossimo o per i propri piaceri. Le ricchezze che contano davanti a Dio sono l'elemosina e le opere di misericordia. Luca ci ricorda questo dovere di usare dei beni guardando ai fratelli in 12,21: «Questa è la situazione — dice Gesù — di chi accumula tesori soltanto per sé e non si cura di arricchire davanti a Dio». Davanti a Dio si può arricchire soltanto condividendo i propri beni con i fratelli. Forse questa frase lucana riflette una problematica presente nella comunità ecclesiale cui Luca si rivolge: i cristiani benestanti sono messi in guardia dal pericolo costituito dal benessere e viene loro ricordato che devono farsi difensori e avvocati dei poveri.
L'opposto del vero discepolo di Gesù sono i farisei che «amano i primi posti nelle sinagoghe e le riverenze sulle piazze del mercato» (11,43). I farisei amano se stessi e il proprio prestigio.

▪ Ai suoi discepoli Gesù proclama: «Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto di darvi il suo regno. Vendete ciò che avete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro inesauribile nei cieli, dove i ladri non arrivano e la tignola non consuma. Perché dove è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore» (12,32-34). Questa parola di Gesù sul «piccolo gregge» delinea un quadro della vita della comunità cristiana, colma del tesoro della fede e della speranza in-Dio, che si edifica come comunità solidale e fraterna intorno all'impegno dell'amore di Dio e del prossimo.[2]

▪ Anche la realizzazione dell'amore di Dio e del prossimo sottostà alla legge generale che regola l'esistenza cristiana: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua» (9,23). Solo rinnegando la propria volontà di assoluta indipendenza, l'uomo può realizzare in pieno la propria personalità. E questo rinnegare il proprio egoismo è la croce quotidiana!
Chi è pronto a dare la vita per Gesù (9,24), perché sa che la sua vita appartiene a lui, questi si salverà. E il sacrificare la propria vita per Gesù è inseparabile dall'amore del prossimo. Ma la fonte misteriosa e traboccante di ogni amore è sempre il Dio che si dona totalmente per l'umanità e ogni singolo uomo nella tremenda notte della morte in croce di Cristo. Tutti gli amori veri sgorgano da quell'unica fonte; ogni amore autentico è un fiore che cresce sulla tomba di Cristo morto e risorto; ogni amore genuino non può essere che una partecipazione a quello di Cristo (*1 Gv* 4,10).

▪ L'amore verso Dio ha il primato ed è la condizione di possibilità di un autentico amore verso l'uomo. Amare Dio non significa togliere tempo e spazio per l'amore verso il prossimo perché Dio non fa concorrenza all'uomo: Dio ha tanto amato gli uomini da dare tutto, il suo unico Figlio (cf *Gv* 3,16). Amare Dio nella Verità che è Cristo e nel suo Spirito significa entrare nella corrente d'amore che va da Dio agli uomini. E questa è la realtà più seria.

4. Schede complementari

▪ Dio è Trinità d'amore. L'uomo — creato a sua immagine — è invitato a entrare in questa atmosfera d'amore e a riprodurre nella sua vita quotidiana la vita d'amore della Trinità.
L'uomo, però, rifiuta — per superbia — questa proposta: è il peccato che produce guerre, divisioni, fame, razzismo, morte...
Ma Dio «ha tanto amato il mondo da mandare il suo Figlio unigenito, affinché chiunque crede in lui non muoia ma abbia la vita eterna» (*Gv* 3,16). In Cristo, l'uomo trova un modello perfetto di amore a Dio e ai fratelli. Il suo cibo è «fare la volontà del Padre». La sua vita è un servizio d'amore verso tutti, fino a dare la propria vita (cf *Mc* 10,45).

[2] Cf R. PESCH, *Il piccolo gregge. Per la teologia della comunità,* Brescia 1975.

▪ Per seguitare la sua opera, Cristo ha posto la Chiesa come «segno e sacramento» del suo amore universale per gli uomini: specie per coloro che si trovano in difficoltà per qualsiasi motivo. Il Concilio ha voluto dichiarare la presenza di questa luce in mezzo all'umanità sofferente per le guerre, per le violenze di ogni genere, per la fame, per il sottosviluppo... La catechesi è una educazione continua all'amore verso Dio e verso i fratelli.

4.1. «IL RINNOVAMENTO DELLA CATECHESI» (RdC)

Fede e opere dell'amore procedono di pari passo. L'educazione cristiana cammina su questi due binari paralleli.

▪ «La fede opera nella carità. Educare alla maturità cristiana significa, pertanto, insegnare che la fede, senza le opere, è morta. Tutta la vita dell'uomo deve apparire come vocazione a conoscere e ad amare Dio e il prossimo nelle concrete situazioni dell'impegno cristiano e, alla fine, nella beatitudine della comunione eterna.
Dio stesso è il fondamento della carità: "se Dio ci ha amato così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo a vicenda, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi".
Mostrando in sommo grado l'amore del Padre, Cristo, "per mezzo della sua croce, ha riconciliato tutti gli uomini con Dio e, ristabilendo l'unità di tutti in un solo popolo e in un solo corpo, ha ucciso nella sua carne l'odio e, nella gloria della sua risurrezione, ha diffuso lo Spirito di amore nel cuore degli uomini".
Santificati dallo Spirito Santo, i cristiani formano il popolo di Dio, la sua famiglia, il sacramento del suo amore universale. Il mondo li può riconoscere, se amano Dio e osservano i suoi comandamenti, fino a dare la vita per i fratelli.
La catechesi educa a conoscere "la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi", perché i fedeli crescano nella comunione e la loro comunione sia con il Padre, con il Figlio, con lo Spirito Santo.
Mostra nella Chiesa la comunità di coloro che si amano in un solo Spirito e che sono "perseveranti nell'insegnamento degli Apostoli e nella unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere". Supera ogni confine, svelando in tutti gli uomini e in ciascuno di loro l'immagine stessa di Cristo. Ricorda i comandamenti di Dio e proclama lo spirito delle beatitudini. Invita ad essere pazienti e benevoli, ad eliminare l'invidia, l'orgoglio, la maldicenza, il sopruso; sprona a tutto credere, a tutto sperare, a tutto soffrire, perché l'amore mai tramonterà.
Così il cristiano viene ad assumere in sé le aspirazioni di tutti gli uomini, per dedicarsi con spirito di povertà al loro servizio. Non pura filantropia, dunque, ma impulso a edificare sulla terra la famiglia di Dio, nella verità, nella giustizia, nella speranza» (*RdC*, 47).

▪ La testimonianza della Chiesa si rende concreta attraverso le migliaia di ospedali, lebbrosari, asili, ricoveri, scuole di ogni genere, centri di assistenza... disseminati in ogni parte del mondo; attraverso l'opera di milioni di credenti (missionari, suore, laici...) che amano Dio fino a dare la propria vita per i fratelli.

4.2. IL CATECHISMO «IO HO SCELTO VOI»

Questo Catechismo indica frequentemente modelli di vita e scelte concrete per vivere la fede. Alcune proposte vengono fatte alle pp. 36, 107, 138. È un richiamo al volontariato che ha tante forme, tutte però tendenti a liberare la persona dall'indifferenza, dal chiudersi in se stessa, dal pensare solo al proprio divertimento e al «posto» nella vita. Ecco un testo (p. 107).

«Il cristiano sa che alla sera della sua vita sarà giudicato sull'amore, ossia sulle opere di carità che avrà fatto, o non avrà fatto, verso i più bisognosi. È certamente impossibile ricorda-

re tutte le iniziative nate nella Chiesa per rispettare i diritti dei poveri e costruire quella giustizia che Dio, amico dei poveri, vuole per loro.
Una forma moderna, fra le più impressionanti per ampiezza ed efficacia, è quella dei movimenti per il terzo mondo. Sono formati da persone di tutte le età e condizioni, che si uniscono per conoscere i problemi e promuovere aiuti verso i popoli in via di sviluppo in Africa, Asia, America Latina, continuamente minacciati dalla fame, dalle malattie, dallo sfruttamento.
In prima fila, con una loro vocazione specifica, stanno i missionari, per i quali annunciare Gesù Cristo Salvatore vuol dire anche continuare i "segni" di amore di Gesù. Dovunque si può amare gli altri. Solo in missione Dio fa la grazia che ogni giorno l'amore diventi eroismo. Solo chi ha visto può parlare!
Con i missionari, collaborano una miriade di gruppi formati per lo più da laici, organizzati a livello internazionale, nazionale e locale. Sotto forma di servizio civile, alternativo a quello militare, o di volontariato permanente essi si impegnano a portare aiuto in paesi bisognosi, andando magari di persona per qualche tempo.
Contro un'immagine talvolta diffusa, occorre riconoscere che questo aiuto al terzo mondo viene generalmente programmato con intelligenza e profondo rispetto delle popolazioni cui si rivolge. Si è desiderosi di dare qualcosa, ma soprattutto convinti di dover ricevere dai poveri qualità di vita che l'Occidente ricco sta pericolosamente dimenticando: la sobrietà e il distacco, il senso dei valori spirituali, l'amicizia e la fraternità, il rispetto della vita.
Proprio perché influenzati dall'esperienza a favore dei poveri lontani, molti giovani hanno scoperto i poveri vicini, quelli delle periferie delle città, di certe zone di montagna ormai abbandonate. Oggi la giustizia attesa da molti riguarda il riconoscimento di diritti elementari come quello del lavoro, della casa, della salute, del tempo libero. Per esercitare la giustizia, il cristiano deve rendersi competente dei problemi, partecipare ad iniziative di studio, riconoscere gli organismi esistenziali a difesa degli indigenti, mantenendo però sempre il cuore aperto al gesto concreto di solidarietà e di aiuto nelle diverse circostanze della vita».

4.3. IL VOLONTARIATO

4.3.1. Una definizione

▪ Genericamente, possiamo definire *volontario* quella persona che «assumendo uno stile unitario di disponibilità all'altro, adempie in tale chiave tutti i doveri di cittadino (civili, familiari, sindacali, politici, partitici, ecc.) e trova, inoltre, il modo di porre a disposizione disinteressata parte del suo tempo, della sua intelligenza, dei suoi mezzi (se ne ha) per il servizio della comunità territoriale in cui vive o di altre — nazionali od internazionali — che ne abbiano necessità» (L. TAVAZZA, *Il volontario cristiano è un credente cittadino,* in «Note di pastorale giovanile», n. 2, 1982, p. 5).

▪ Per quanto riguarda, invece, la figura tipica del volontario di tipo ecclesiale, lo si può definire come un «cittadino-credente, volendo sottolineare — con questa espressione — la triplice radice della sua solidarietà con tutti gli uomini della comunità nazionale (fedeltà alla Costituzione), mondiale (fedeltà ai princìpi della convivenza internazionale) e con l'insegnamento del Magistero (fedeltà al messaggio evangelico)» (*ib.*).

4.3.2. Pluralità del volontariato

▪ La distinzione sopra riportata è necessaria perché, oggi: «Vi sono motivazioni diverse e parimenti rispettabili che possono condurre ad una *scelta di disponibilità* per solidarizzare *con* tutti gli uomini che esprimano un bisogno di aiuto, sia esso materiale, spirituale, religioso. Abbiamo così storicamente — in Italia e nel mondo — manifestazioni di volontariato di natura filantropica, ideologica, di classe, di corporazione, ecclesiale, anarchica. L'attuale

volontariato, nelle sue molteplici manifestazioni, ha così spesso alcuni ideali comuni (per es. il servizio dell'uomo, la lotta contro l'emarginazione, la difesa dei diritti civili, ecc.) e poi anche profonde diversificazioni, secondo la concezione dell'uomo che ogni volontario o movimento assume. Perciò è possibile fare molto lavoro in comune fra credenti e non credenti pur conservando ciascuno la propria identità.

▪ In Italia oggi è presente una realtà di volontariato ecclesiale nella misura del 60% (Caritas, Misericordie, CEIS, AVO, Equipaggi della Speranza, ecc.) e un volontario laico (Soccorso Alpino, Donatori di Sangue, Movimento di Volontariato Italiano, Pubbliche Assistenze, ecc.) pari al 40%. Esistono inoltre migliaia di volontari non iscritti ad alcuna associazione. È questo "esercito di volontari", che secondo una definizione del quotidiano "la Repubblica" è intervenuto nel Friuli, nel Mezzogiorno durante le due ultime calamità nazionali... Non va d'altra parte dimenticato che oltre al volontariato che agisce sul territorio italiano ne esiste un altro di carattere internazionale, laico ed ecclesiale, che da anni testimonia una eccezionale presenza fra i popoli del terzo mondo, impegnandosi nel loro sviluppo (FOCSIV, COS, ICU, MLAL, LVIA, Mani Tese, ecc.)» (L. TAVAZZA, *ib.*, pp. 4-5).

4.3.3. Caratteristiche del volontariato cristiano

a) È superfluo premettere che il fatto di essere volontari cristiani non garantisce — di per sé — né un migliore servizio, né risultati più duraturi; tuttavia la fede offre una visione originale della vita e della storia che non sono rinvenibili presso altre concezioni sull'uomo e il suo destino.
Il credente, infatti, motiva le sue azioni sui seguenti dati essenziali.
b) Secondo la fede cattolica, noi veniamo da una Trinità che è comunità di persone; siamo, quindi, tutti figli del medesimo Padre e apparteniamo tutti alla stessa famiglia; perciò il rapporto che intercorre fra gli uomini non è di sola uguaglianza, ma di fraternità.
c) Dio è Amore. L'uomo che è creato a immagine di Dio deve riprodurre nella sua vita l'amore di Dio per ogni creatura.
d) Il modello unico di riferimento di qualsiasi persona è Cristo. Nessuno ha amato come lui. «Chiunque segue Cristo, l'Uomo perfetto, si fa lui pure più uomo» (*RdC*, n. 61). Egli ha espresso il suo amore come alleanza, come liberazione globale del corpo e dello spirito, come promozione umana integrale, come attenzione e preferenza per i peccatori, i poveri, gli ultimi.
e) La legge che Cristo ha praticato e predicato è quella dell'amore. Chi vuol essere suo discepolo segue questa legge.
f) Chi ama vive nella comunità, per la comunità e con la comunità. Le piccole comunità di base che rifioriscono nella nostra chiesa stanno ad indicare questa riscoperta comunitaria della fede.
g) La prospettiva di camminare verso la realizzazione del Regno di Dio suggerisce al volontario cristiano la totale disponibilità verso gli altri, l'esigenza della carità, il distacco dai beni terreni, il senso del provvisorio, la distanza da progetti definitivi di salvezze terrene provenienti da qualsiasi ideologia.

4.3.4. Un panorama sulle opere del volontariato cristiano

a) Organismi di volontariato internazionale

• FOCSIV. La FOCSIV raggruppa oltre trenta organismi. Il volontariato che la FOCSIV propone attraverso gli organismi che ne fanno parte e che la «esprimono» operativamente, attualizza l'invito di Cristo a donarsi gratuitamente e disinteressatamente «agli ultimi». La federazione è impegnata per sensibilizzare e far maturare nei cristiani l'impegno a cui il battesimo li ha chiamati e, nelle loro diocesi, una maggiore attenzione e volontà di «scambio» con le chiese del Terzo Mondo.
Indirizzo: via Stradella 10 - 20129 Milano - Tel. 02/22.04.60.

• LVIA. Associazione Laici Volontari, via Meucci 36 - 12100 Cuneo. Tel. 0171/62.558. Fondata a Cuneo nel 1964, opera dal 1978 anche in progetti di collaborazione CEE. I suoi volontari prestano la loro attività in «comunità» o gruppi in collaborazione con chiesa e governo locali. I progetti attuali sono in Kenya, Etiopia, Tanzania, Burundi, Alto Volta e Senegal.

• COSV. Il COSV (Comitato di coordinamento delle Organizzazioni per il Servizio Volontario) ha sede in via Padova 33 - 00161 Roma. Tel. 06/42.70.653. È un'associazione che raggruppa organismi di volontariato di matrice laica anch'essi riconosciuti dal ministero Affari esteri che intervengono in diversi paesi in via di sviluppo, in modo particolare in Paesi ove operano movimenti di liberazione o che hanno conseguito di recente l'indipendenza.

• MLAL. Movimento Laici America Latina, P.zza Pasquale Paoli 3 - 00186 Roma. Tel. 06/65.69.963. Nato nel 1966, come settore operativo del CEIAL, si propone di contribuire con l'invio di laici alla soddisfazione delle esigenze delle chiese e dei popoli latino-americani. Rispondendo a richieste specifiche dell'America Latina, l'intervento dei volontari è diretto ad affrancare le forze che nelle società latino-americane promuovono una presa di coscienza dei problemi della collettività ed in particolare dei settori più emarginati. Il MLAL opera attualmente in Brasile, Ecuador, Venezuela, Nicaragua, Perù, Argentina, Bolivia e Guatemala.

• CPS. Comunità Promozione Sviluppo, Via M. Natale 8 - 80069 Vico Equense (NA). Tel. 081/87.99.928. Ha iniziato la sua attività nel 1973. Opera attualmente in Senegal con un progetto socio-sanitario. In collaborazione con le popolazioni locali, i suoi volontari mirano allo sviluppo autonomo di esse. Pubblica Comunità Promozione Sviluppo e Cooperazione e Volontariato.

b) Organismi per il volontariato nazionale

• CARITAS DIOCESANA. Collegata con la Caritas Italiana, promuove molte iniziative di volontariato straordinario, servizio civile nelle parrocchie e nei quartieri, negli istituti di assistenza, ecc... Può fornire materiale.
Ha sede presso la Curia Vescovile di ogni diocesi.
Sede nazionale: Via dei Colossi 50 - Roma - Tel. 55.63.651.

• MOVI. Ad iniziativa dei Gruppi di volontariato operanti in servizi sociali, sanitari, culturali, educativi sul territorio è costituito sulla base di federazioni regionali coordinate da un comitato nazionale di collegamento.
Indirizzo (provvisorio): Via Vitorchiano 21 - Roma.

• COMUNITÀ DI CAPODARCO (associazione di invalidi per invalidi).
Viale Valleoscura 47 - 63010 Capodarco di Fermo (Ascoli Piceno). Tel. 0734/42.00-45.21.

• LOC (lega obiettori di coscienza).
Corso Sempione 88 - 20100 Milano. Telefono 02/34.93.913.

• GIOC (gioventù operaia cristiana).
Via Vittorio Amedeo 16 - 10121 Torino. Telefono 011/51.58.13.

• A.V.U.L.S.S. (Associazione per il volontariato nelle unità locali dei servizi socio-sanitari). Sede centrale: Brezzo di Bedero (VA), località Canonica, 3. Tel. 0332/53.04.46.

5. Attività didattiche

5.1. RICERCHE

5.1.1. Nella Bibbia

In qualsiasi dizionario biblico o in qualsiasi Bibbia con indice analitico si possono consultare le voci: Amore (verso Dio e verso il prossimo), Amicizia, Carità, Fraternità, Solidarietà, Samaritano (parabola del buono)...

5.1.2. Nei mass-media e nelle antologie

• In questi strumenti di ricerca sono rinvenibili articoli, brani, poesie... che si riferiscono

alla solidarietà, all'attenzione verso gli altri, alle problematiche sulla fame, sul terzomondo, sul sottosviluppo...

• Qualsiasi rivista cattolica — particolarmente le riviste missionarie e quelle che si occupano del volontariato — offrono servizi preziosi per approfondire le tematiche ma — soprattutto — per conoscere iniziative concrete e sempre nuove a favore dei fratelli disagiati per qualsiasi motivo.

5.2. PROPOSTE INTERDISCIPLINARI

5.2.1. Letteratura

Dati i limiti del presente dossier, riportiamo alcune testimonianze della letteratura contemporanea che invitano alla fratellanza, alla solidarietà, alla pace. I documenti fanno intuire in che modo l'opera di Cristo e della Chiesa sia determinante per la costruzione di una nuova mentalità a favore dell'uomo e della promozione umana. Tutte le citazioni — tranne i brani di RENATO ZERO e RAOUL FOLLEREAU — sono prese da: S. DANIELI (a cura di), *Sotto ogni cielo,* EMI, Bologna.

1. R. PHILOMBE è un poeta del Camerun: chiede di rispettare la semplice dignità di uomo che è in ognuno:

«Ho bussato alla tua porta
ho bussato al tuo cuore
per un letto ed un fuoco.
Non mi scacciare,
aprimi fratello.

Non sono un negro
non sono un rosso,
non sono né giallo né bianco,
sono soltanto un uomo.
Non mi scacciare,
aprimi fratello».

2. M. BANDEIRA è brasiliano. La sua poesia è un grido di orrore davanti a uno spettacolo di fame.

«Ieri ho veduto una bestia
tra le immondizie del mio cortile.
Cercava cibo.
Quando trovava qualcosa,
senza guardare, senza odorare,
la trangugiava con avidità.
Non era né un cane,
né un gatto, né un topo.
La bestia, mio Dio,
era un uomo».

3. RENATO ZERO ha questa sferzante canzonetta (RCA, *Antartide,* PL 31611-2) sulla indifferenza della gente, bloccata da tante piccole idolatrie della società consumistica.

«Per carità,
lascia pure tutto quanto come sta...

Per carità,
tu lascia che
qualcun altro aggiusti quel che guasti te.

Per carità,
tutto il resto per stasera aspetterà.

Per carità,
tu sorpassa in curva e va...
Che allo stadio la tua sorte è in ballo già!

Per carità,
segui le avvertenze e le modalità...

Per carità,
che a sbagliarti non sia tu...
Lascia che lo faccia un altro, un fesso in più!

La lira in ribasso!
Però c'è il riflusso...
Un altro attentato, chi è stato?
Chi ruba chi evade
L'inchiesta s'apre e si chiude!
Se muore un bambino,
C'è un teleobiettivo!

Per carità,
non staccare gli occhi mai dalla tivù,
mai più...
Se no tu come saprai
che sei morto e non te n'eri accorto mai?

Un'altra centrale...
Ma cambia canale!

Ancora un disastro ma tanto è nel Sud!
La luce non basta
L'ossigeno costa
E c'è chi s'abbuffa lassù...

Fatti in là!
Lascia al mondo indifferenza e vanità...

Per carità,
tutto va, comunque va...
Come ieri, anche domani girerà!».

4. R. FOLLEREAU — l'apostolo dei lebbrosi — è conosciuto da molti giovani anche per i suoi brani stimolanti a dare un senso alla vita attraverso l'aiuto agli altri. Ecco un esempio.

«Non manca che una cosa alla tua felicità:
vederla estesa a tutta la terra.
Vivere è aiutare a vivere.
Non dire "io", parlando di te;
non dire "loro", parlando degli altri;
di': "NOI".

Il solo modo
di assicurare la propria felicità
è di non pensare che a quella altrui.
Non è né potenza, né denaro
che conquisteranno,
ma l'Amore.
L'Amore
senza il quale nulla è possibile,
con il quale nulla è impossibile.

Cercate uno scopo alla vostra vita?
Mancano nel mondo 3 milioni di medici:
diventate medici.
Più di un miliardo di esseri umani
non sanno né leggere né scrivere:
diventate insegnanti.

Due uomini su tre
non mangiano a sufficienza:
diventate agricoltori
e, dalle terre incolte,
fate spuntare i raccolti
che sazieranno tutti.

I vostri fratelli hanno bisogno di voi,
non importa in quale settore:
diventate semplicemente,
dignitosamente, degli "operai".

Perché ogni lavoro è nobiltà,
quando lo si aggancia ad una stella.

Diventate qualcuno per fare qualcosa.
Denunciate, ma per esaltarvi.
Contestate, ma per costruire.

La rivoluzione? Sì.
In favore di coloro che, questa sera,
andranno a dormire
— spesso sulla nuda terra —
con la fame:
quei 2 miliardi di uomini
dei quali il 60% ha meno di 20 anni.
È tempo di chiudere per sempre
la storia disumana dell'umanità».

5. L. SENGHOR, del Senegal, ci suggerisce questa preghiera per tutti coloro che lavorano per la liberazione, la giustizia e la fraternità.

«Benedici quel popolo
che spezza le catene;
benedici quel popolo sfinito
che pur si oppone alla muta famelica
dei forti e dei carnefici.
E benedici i popoli d'Europa,
tutti i popoli d'Asia, i popoli d'America
e tutti i popoli d'Africa che soffrono
nel sangue e nel dolore.
E fra migliaia d'onde
vedi tumultuare
le teste del mio popolo
e concedi alle loro calde mani
di stendere sul mondo la catena
dell'amore fraterno
sotto l'arcobaleno
della tua pace».

6. R. TAGORE, poeta indiano, rivolge una preghiera perché al termine della vita possa essere perdonato per le ferite inferte all'amore.

«E passa giorno dopo giorno. Siedo
nel gran silenzio e penso.
Di tutti i doni ricevuti in vita,
quanto ho sciupato?
Quanto di ciò che aver dovevo ho avuto,
quanto di ciò che dar dovevo ho dato?

Distratto, nell'orgoglio del mio cuore
forse qualcuno ho trascurato. Invano
adesso ascolto lontanare i passi
dolenti di colui che ho rifiutato.
Forse, a me ignoti, alcuni han perdonato
ma son morti senza dir parola...
Quante trame saltate,
nel labile tessuto di mia vita,
e tempo non ho più per rimediare.
Ora, giunto alla fine dei miei giorni,
una grave preghiera ininterrotta
affiora alle mie labbra:
Possa almeno la mano della morte
risanar le ferite
da me inferte all'amore!».

7. J. ANDRADE, brasiliano, dedica questa poesia all'uomo universale, rappresentato da tutti gli uomini della terra nelle loro esistenze più varie.

«Io sono l'abitante delle pietre
senza memoria, sete d'ombra verde;
il popolano di tutti i villaggi
e delle prodigiose capitali;
sono l'uomo universo,
marinaio di tutte le finestre
della terra stordita dai motori.
Sono l'uomo di Tokyo che si nutre
di pesciolini e bambù,
il minatore d'Europa, fratello della notte;
l'operaio del Congo e della spiaggia,
il pescatore della Polinesia,
sono l'indio d'America, il meticcio,
il giallo, il nero:
io sono tutti gli uomini.
Sopra il mio cuore firmano le genti
un patto eterno
di vera pace e di fraternità».

8. GHALIB, poeta del Pakistan, in quattro versi stupendi ci fa capire come tante volte la nostra bocca è chiusa all'amore, per egoismo.

«Studiammo molte parole d'amore,
creammo molte parole d'amore;
partiti, infine dal mondo, lasciammo,
non dette, troppo parole d'amore».

5.2.2. Filosofia

Sui vari concetti di utopia come «attesa di un mondo più fraterno» abbiamo ampiamente trattato nei dossier precedenti.

5.2.3. Storia

Sull'opera della Chiesa per la umanizzazione dei rapporti sociali nelle varie epoche storiche, abbiamo presentato una sintesi nei dossier precedenti.

6. Schede differenziate

6.1. PER LE MEDIE INFERIORI

6.1.1. Scheda contenutistica complementare

Del *Cdr/1* suggeriamo il paragrafo: *Testimoni di risurrezione* (pp. 77-87) dove vengono presentate alcune figure significative della carità cristiana: Monica, una madre; Tommaso Moro; Luisa di Marillac; Pietro Claver; Santi anonimi...; altri riferimenti si possono trovare alle pp. 15, 33 e al cap. 5°. Un documento da leggere insieme e da attualizzare lo troviamo alla p. 86: «...Ci impegniamo noi e non gli altri. Ci impegniamo senza pretendere che altri si impegnino con noi e come noi...».

6.1.2. Attività didattiche

• Suggeriamo *interviste* a personalità impegnate nel volontariato o nelle varie associazioni caritative che si trovano nella parrocchia/diocesi. Non è difficile costruire le domande stimolando la creatività dei ragazzi/e,

utilizzando anche le domande presentate nel questionario.

• È possibile fare una *tavola rotonda* invitando i rappresentanti dei vari gruppi caritativi per comprendere le caratteristiche specifiche di ciascun gruppo.

• Per i ragazzi di questa età è interessante *visualizzare* (disegnare, fare collage...) i fatti di cronaca bianca presentati dai mass-media (le riviste missionarie si trovano presso le parrocchie o i vari centri diocesani). Suggeriamo anche la lettura delle collane *Campioni, Eroi, Protagonisti* e *Pionieri* della Elle Di Ci.

6.2. PER LE MEDIE SUPERIORI

6.2.1. Scheda contenutistica complementare

• Del *CdR/2* si possono analizzare i capp. 4° (*Liberi per amare*) e 5° (*Eccomi, manda me*). Se si volesse scegliere un solo argomento, suggeriamo: *Le mappe dell'amore,* a p. 129.

• Qualora si volesse approfondire l'impegno dei credenti nella politica, per la promozione umana, ci sembra molto valido il cap. 21: *fede e politica* del *CdG* (pp. 264-284).

• Nel *CdA* si possono trovare piste di riflessione nei capp:

— 38: *Testimoni di carità nelle istituzioni* (Ministri di salvezza nella famiglia: Promotori di cultura; Protagonisti nella vita economica e nel lavoro; Coerenti con il Vangelo nella vita politica);

— 39: *Costruttori di pace.*

6.2.2. Attività didattiche

In base alle esigenze della classe/gruppo, ogni animatore può scegliere ciò che ritiene più adeguato e valido dalle indicazioni fornite al n. 5.

7. VALUTAZIONE

Si possono utilizzare le indicazioni fornite al 2.

I QUATTRO VANGELI

Strumento di lavoro per i gruppi biblici e per la preparazione della liturgia.
Traduzione dal francese di Mario Galizzi e Pasqualino Tamietti.
Copertina in soften, carta uso india, formato maneggevole (cm 11,5×18,5).
Pag. 1.276. Lire 35.000. Cod. 15236

Contenuto - *Introduzioni:* al Vangelo e ai singoli Vangeli. *Testo* nella versione CEI. *Pericopi:* di ciascuna è dato il significato generale; le espressioni che richiedono spiegazione trovano un appropriato commento; piste di riflessione per ciascun brano. *Appendici* numerose per l'approfondimento (dizionarietti) e per l'uso liturgico.

L'idea di fondo - Il Vangelo è la voce della comunità pasquale credente; l'evangelista, pur svolgendo una personale tematica, ne è il portavoce. Interpreti veri anche oggi possono essere solo i portatori della comunità: esegeti, insegnanti di religione, parroci. Gli autori francesi del commento appartengono a queste categorie. Il loro commento, come il primo annuncio degli inizi, risente delle preoccupazioni della comunità cristiana di allora e di oggi: non è arida esegesi ma esegesi-messaggio, con la carica spirituale e di stimolo che comporta.

Per il lavoro di gruppo - Leggere il testo evangelico e le piste di riflessione; avviare quindi la riflessione comunitaria; da ultimo leggere il commento. Accadrà a volte di essere in sintonia, altre di acquisire nuove indicazioni, altre ancora di poter arricchire il commento con proprie riflessioni. Il gruppo infatti è parte di una comunità che continua ad approfondire il messaggio cristiano.

Per l'omelia - Il sacerdote è testimone: deve quindi chiedersi fino a che punto si lascia penetrare vitalmente dal testo. È portavoce della fede della comunità cristiana universale: il commento lo aiuta a conoscere come essa si è espressa fin dagli inizi.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

Scenette, barzellette, monologhi, farse, commedie in uno o tre atti, per tutte le occasioni

IL TEATRO DI FRANCO ROBERTO



Autore ben noto nel mondo del palcoscenico per l'abbondante produzione teatrale, accolta con simpatia tanto dagli attori che dal pubblico.
Nei suoi volumetti qualsiasi compagnia può trovare un materiale interessante per preparare riviste, serate di prosa, trattenimenti di varietà.
I testi sono tutti di facile allestimento, di successo ricreativo, e sicuri sul piano educativo.

☐ **Nove volumi di scenette, monologhi, commedie**

FACCIAMO TEATRO. Pagine 176. Lire 6.000
SU IL SIPARIO. Pagine 176. Lire 6.000
TUTTI ALLA RIBALTA. Pagine 168. Lire 5.500
CABARET RIVISTA PROSA. Pagine 84. Lire 6.000
CHI È DI SCENA. Pagine 96. Lire 6.500
SCENE E CONTROSCENE. Pagine 224. Lire 7.000
LUCI DEL PALCOSCENICO. Pagine 240. Lire 9.000. *Novità*
SPETTACOLO PER TUTTI. Pagine 260. Lire 9.000. *Novità*
FESTIVAL DEL TEATRO. Pagine 240. Lire 8.000. *Novità*

☐ **Per educare alla recitazione (ragazzi di 8-13 anni)**

TEATRO NELLA SCUOLA. Pagine 160. Lire 6.500
RAGAZZI, RECITIAMO INSIEME. Pagine 144. Lire 5.000
SPETTACOLO TUTTORAGAZZI. Pagine 136. Lire 5.000. *Novità*

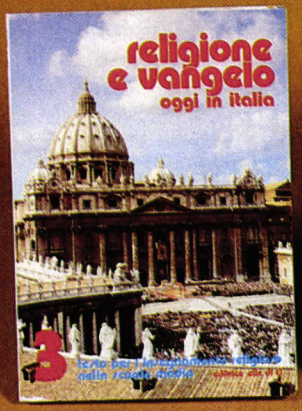
RICHIESTE A: Editrice Elle Di Ci, 10096 Leumann TO; Cc postale 8128. **Oppure** alle Librerie Elle Di Ci, Librerie LES e Religiose. **Ordinazioni urgenti:** Telefono 011/95.91.091 (Ufficio Vendite).

EDITRICE ELLE DI CI

SCUOLA MEDIA

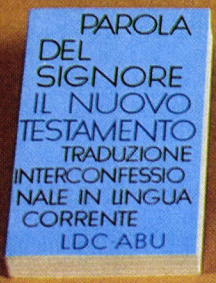
INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

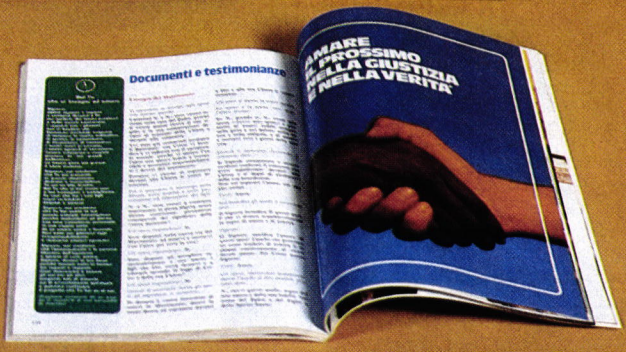
ADOZIONI 1987-88











A cura del Centro Catechistico Salesiano di Leumann
e dell'Istituto di Catechetica
dell'Università Salesiana di Roma

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

ADOZIONI 1987-88
SCUOLA MEDIA

Elle Di Ci informa n. 116

- Notiziario dell'Ufficio Stampa e Pubblicità Elle Di Ci
- Redazione: Enzo Bianco

IN QUESTO CATALOGO

TESTI DI RELIGIONE

3 Progetto uomo
6 Religione e Vangelo oggi in Italia
8 La scoperta del regno di Dio

ALTRI SUSSIDI

9 Sussidi per il testo «Progetto uomo»
10 Bibbia: testo e audiocassette
11 Bibbia: audiovisivi
12 Bibbia: albi a fumetti
13 Una rivista in diapositive: «Diagroup»
14 Proposte antropologiche
15 Una rivista per l'insegnante: «Catechesi»

CEDOLA

15 per richiesta di saggi
16 per l'acquisto dei sussidi

EDITRICE
ELLE DI CI
10096 Leumann TO
Telefono 011/95.91.091
Conto Corrente Postale 8128

Gentilissimo Professore,

nell'anno scolastico 1986-87 sono entrate in vigore le norme concordatarie per l'insegnamento della religione. La partecipazione alle lezioni è stata, e sarà d'ora innanzi, un atto di scelta positiva da parte delle famiglie e degli allievi. Questa nuova situazione aumenta la responsabilità dell'insegnante e richiede testi adeguati, conformi ai programmi, ricchi di contenuto, metodologicamente corretti e vari, con una grafia vivace e attraente. Ora, ci sembra che la proposta che Le facciamo sia meritevole di attenta considerazione. La validità dei testi di religione Elle Di Ci è stata verificata «sul campo» da una lunga esperienza e dalla costante fiducia di molti insegnanti, che rinnovano puntualmente l'adozione. Se Lei è uno di questi La ringraziamo vivamente, e La invitiamo a collaborare con noi mandandoci osservazioni e suggerimenti per migliorare la nostra proposta. Come Lei potrà osservare anche dalla breve presentazione che segue, i testi «Progetto Uomo», «Religione e Vangelo», «La scoperta del regno di Dio», sono notevolmente diversi tra loro per impostazione metodologica. Questo per offrire agli insegnanti una possibilità di scelta, in rapporto alla propria sensibilità e alle esigenze specifiche dei propri allievi. Qualora non conosca ancora i nostri testi, La preghiamo di chiedere una copia-saggio per poterli esaminare accuratamente. La ringraziamo per la cortese attenzione e Le porgiamo i più cordiali saluti.

L'EDITRICE

LE PROPOSTE METODOLOGICHE ELLE DI CI

I tre testi per l'educazione religiosa nella Scuola Media offerti agli insegnanti italiani dall'Editrice Elle Di Ci, sono stati redatti da équipes di lavoro comprendenti esperti del Centro Catechistico Salesiano di Leumann e dell'Istituto di Catechetica dell'Università Salesiana di Roma.
Sono approvati dalla Congregazione per il Clero.
Per venire incontro alle esigenze diverse degli insegnanti, presentano orientamenti metodologici diversificati.

Progetto uomo

si propone il rispetto dello «specifico» dell'insegnamento della Religione nella scuola, con particolare attenzione alla dimensione culturale del fatto cristiano.
Gli autori ritengono che il primo servizio da rendere ai ragazzi sia una informazione seria, oggettiva, precisa sulla «religione cattolica», secondo la nuova norma concordataria.

Religione e Vangelo oggi in Italia

privilegia la linea storica e culturale suggerita dai nuovi programmi. Propone in maniera documentata come si presenta oggi in Italia il problema religioso, alla luce del grande avvenimento che è stato ed è per il nostro paese l'incontro con il Vangelo. Presenta larga applicazione della metodologia della ricerca, secondo un itinerario curriculare.

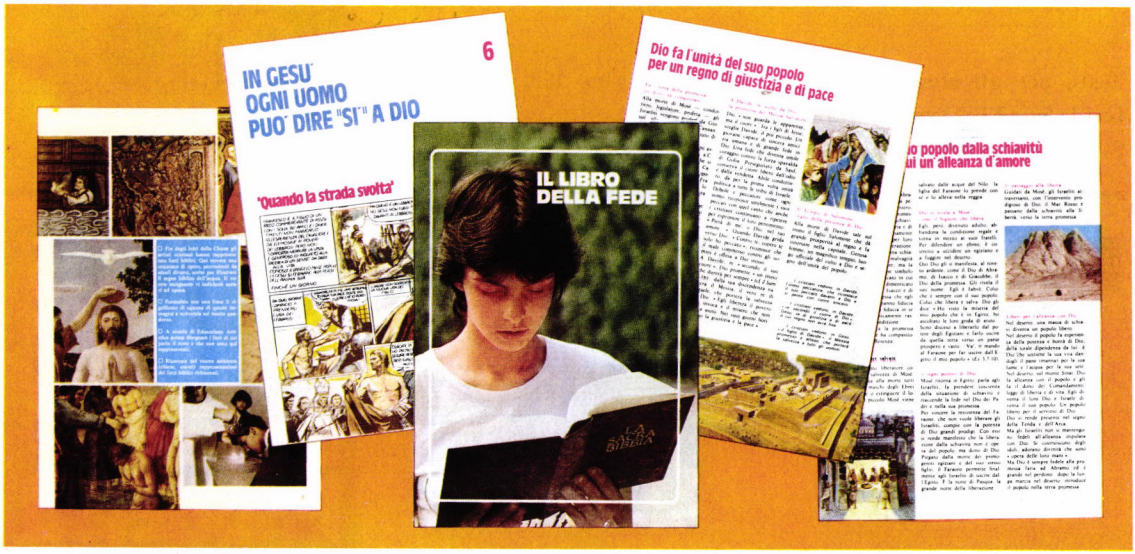
La scoperta del Regno

mette in forte risalto la linea biblica e quella liturgica. I sussidi che accompagnano il corso offrono modo di completarlo dal punto di vista della linea esperienziale, ecclesiale e storico-agiografica.
La validità di questo testo è comprovata dalla lunga esperienza di tanti insegnanti che lo hanno usato con piena soddisfazione.

PROGETTO UOMO

Testo per l'educazione religiosa nella scuola media approvato dalla Congregazione per il clero

Il testo è redatto da un'équipe di lavoro del Centro Catechistico Salesiano di Leumann (To) e dell'Istituto di Catechetica dell'Università Salesiana di Roma.



SCELTE METODOLOGICHE

I tre volumi di «Progetto uomo» sono caratterizzati da questi orientamenti metodologici:

- **rispetto dello «specifico» dell'insegnamento religioso nella scuola,** con una particolare attenzione alla dimensione culturale del fatto cristiano;
- **informazione seria, oggettiva, precisa, sulla «religione cattolica» secondo la nuova norma concordataria.** È questo il primo servizio da rendere ai ragazzi. La conoscenza oggettiva e documentata di quanto la religione cattolica dice di se stessa è il presupposto indispensabile per comprendere la sua incidenza culturale storica e sociale, e per ogni ulteriore valutazione o scelta;
- **confronto esplicito con formulazioni della fede cristiana,** espresse in un linguaggio adatto ai ragazzi e collocate al termine di un lavoro di approfondimento sui documenti e di ricerca;
- **attenzione alle istanze della teoria curricolare, al metodo della ricerca e all'interdisciplinarità;**
- **guida alla lettura dei documenti religiosi** (Antico Testamento, Vangeli, Atti degli Apostoli, esperienza e tradizioni cristiane);
- **dialogo continuo con l'esperienza** personale, di gruppo e sociale dei ragazzi;
- **valorizzazione dell'apporto dell'insegnante,** come esperto che informa e guida la ricerca;
- **ampia proposta di attività** perché l'insegnante e i ragazzi possano scegliere le più congeniali e realizzabili nel loro ambiente (lavorando individualmente o a gruppi, a scuola e fuori della scuola). Viene quindi lasciato grande spazio alla responsabilità didattica dell'insegnante: il testo diventa, nelle sue mani, uno strumento per la programmazione. Viene inoltre coinvolto nell'itinerario metodologico lo stesso allievo, attraverso annotazioni esplicite riportate sul suo testo;
- **uso attivo delle immagini:** esse non hanno mai scopo illustrativo, ma sono strumenti per la riflessione e il lavoro di gruppo (le immagini sono di vario tipo: foto, vignette, disegni, fumetti, opere d'arte, cartine geografiche, ricostruzioni).
- **Si prestano come strumenti di lavoro:** per il primo anno, il *Vangelo di Marco*; per il secondo il *Vangelo di Luca* e gli *Atti degli Apostoli*; per il terzo il *Vangelo di Matteo.* I volumetti della Bibbia «Parola del Signore», molto economici, risultano adatti alla mentalità dei ragazzi (vedi pag. 10).

Ciascuno dei testi per gli alunni è accompagnato dalla **GUIDA per l'insegnante,** che introduce alla specifica metodologia e offre indicazioni sufficienti per ciascuna «lezione» o incontro, integrando quanto viene già proposto nel testo.

PROGETTO UOMO 1

LA SCOPERTA DEL PROGETTO



Testo per gli alunni (a quattro colori): pagine 160, Lire 5.900
Guida per l'insegnante (in preparazione)
Schede di lavoro: pagine 16, Lire 800

PROGETTO UOMO 2

IL PROGETTO NELLA COMUNITÀ



Testo per gli alunni (a quattro colori): pagine 160, Lire 5.900
Guida per l'insegnante: pagine 176, Lire 5.500
Schede di lavoro: pagine 16, Lire 800

PROGETTO UOMO 3

IL PROGETTO NELLA VITA



Testo per gli alunni (a quattro colori): pagine 160, Lire 5.900
Guida per l'insegnante (in preparazione)
Schede di lavoro: pagine 16, Lire 800

INDICE

VIVO NEL MONDO - 1. Vivo in un mondo in crescita - 2. Vivo con gli altri

IL MONDO È UN SEGNO - 3. Il mondo suscita grandi interrogativi - 4. La risposta delle religioni

I SEGNI DEL CRISTIANESIMO - 5. L'ambiente cristiano - 6. Le feste cristiane

LE LONTANE RADICI - 7. Abramo, padre dei credenti - 8. Storia della salvezza, cammino verso Cristo

IL LIBRO DELLA FEDE - 9. Una Bibbia, due Testamenti - 10. I Vangeli, quattro vie per conoscere Gesù

VENNE UN UOMO DI NOME GESÙ - 11. Il mondo di Gesù - 12. Il lieto messaggio di Gesù

POTENTE IN PAROLE E IN OPERE - 13. Gesù parla in parabole del regno di Dio - 14. Le potenti azioni di Gesù, segni del regno di Dio

COLUI CHE CHIAMA - 15. Con Gesù o contro Gesù - 16. La scelta di seguire Gesù

IL FIGLIO DI DIO CROCIFISSO - 17. Gesù offre se stesso nel segno del pane e del vino - 18. Nella sua morte Gesù si rivela Figlio di Dio

IL SIGNORE RISORTO - 19. Nella risurrezione di Gesù, la nostra salvezza - 20. Gesù, «Progetto uomo»

I CANTI DELL'UOMO NUOVO - Schede

INDICE

DALLA COMUNITÀ UMANA ALLA CHIESA - 1. Vivo nella comunità - 2. Vivo in un popolo

LA CHIESA CHE SI VEDE - 3. La Chiesa nel mondo - 4. La vita della Chiesa

LA CHIESA È UN SEGNO - 5. Chiesa, segno vivente di Cristo - 6. Figli di Dio e testimoni di Gesù

L'EUCARISTIA FA LA CHIESA - 7. Una comunità convocata dalla Parola - 8. Un solo pane, un solo corpo

LE LONTANE RADICI DELLA CHIESA - 9. Nasce l'antico popolo di Dio - 10. Il popolo dell'Alleanza

NON C'È CHIESA SENZA CRISTO - 11. La comunità dei discepoli di Gesù - 12. Una comunità per la salvezza del mondo

COME NASCE LA CHIESA - 13. Da Gesù risorto alla Chiesa - 14. Chiesa, nuovo popolo di Dio

LA NOVITÀ DELLA CHIESA - 15. La novità della Chiesa è Gesù - 16. La vita rinnovata

CHIESA, POPOLO SENZA FRONTIERE - 17. La Chiesa sui passi di Gesù - 18. La Chiesa è di tutti

CHIESA, CAMMINO DEL VANGELO - 19. Il Vangelo di Dio sulle strade degli uomini - 20. «Credo la Chiesa»

I CANTI DELLA COMUNITÀ NUOVA - Schede

INDICE

LA MIA ESPERIENZA DI PERSONA UMANA - 1. Le dimensioni della persona - 2. Un progetto da realizzare

LA PERSONA UMANA NEL PROGETTO DI DIO - 3. Il progetto di Dio - 4. Il controprogetto dell'uomo

NEL «SÌ» A DIO LA VERA REALIZZAZIONE DELL'UOMO - 5. Un popolo che continua a dire «no» a Dio - 6. In Gesù ogni uomo può dire «sì» a Dio

LA VITA SECONDO IL PROGETTO DI DIO - 7. La via delle beatitudini - 8. Il cammino sulla via dell'amore

LA CONVERSIONE CONTINUA AL PROGETTO DI DIO - 9. Gesù, «segno» dell'amore di Dio che perdona - 10. Il sacramento della conversione e del perdono

RICERCA DI DIO, PRIMO IMPEGNO DELL'UOMO - 11. Mente e cuore verso Dio - 12. La «via» delle religioni

L'INCONTRO CON DIO IN GESÙ CRISTO - 13. La fede per vivere nella verità - 14. L'amore di Dio al centro

LA FAMIGLIA, COMUNITÀ D'AMORE - 15. Crescere insieme genitori e figli - 16. Un uomo e una donna uniti per sempre nell'amore

AMARE IL PROSSIMO NELLA GIUSTIZIA E NELLA VERITÀ - 17. L'egoismo uccide, l'amore fa vivere - 18. L'amore apre il cuore e le mani

LA STORIA DELLA CHIESA: IMPEGNO PER IL VANGELO E PER L'UOMO - 19. La Chiesa nel primo millennio - 20. La Chiesa nel secondo millennio. La vita come «risposta»

I CANTI DELLA VITA NUOVA - Schede

RELIGIONE E VANGELO OGGI IN ITALIA

Nuovo testo per l'insegnamento della Religione nella scuola media approvato dalla Congregazione per il clero

**Testo redatto secondo i nuovi programmi,
dal Centro Catechistico Salesiano di Leumann (Torino)
e dell'Istituto di Catechetica dell'Università Salesiana di Roma.**



SCELTE METODOLOGICHE

▪ Concepito in modo interamente nuovo, il testo privilegia la **linea storica e culturale** suggerita dai nuovi programmi scolastici.
Propone, in maniera documentata, **come si presenta oggi in Italia il problema religioso,** alla luce del grande avvenimento che è stato ed è per il nostro paese l'incontro con il Vangelo di Cristo.
L'esposizione narrativo-documentaria diventa la solida base di partenza per una **proposta** di sviluppo della personalità dell'alunno nella dimensione religiosa, **in relazione al contesto storico-ambientale.**

▪ La scelta metodologica si precisa in una esplicita adozione della **metodologia della ricerca** secondo un itinerario curriculare (dai fatti ai problemi - scelta del problema - informazioni per la ricerca - punti di arrivo), facilitato e guidato da **schede** di ricerca.
Viene dato molto spazio allo **studio diretto dei documenti** e al **confronto** del cristianesimo con i modi di pensare e vivere che incontrò e incontra oggi.
Ogni unità di lavoro è strutturata secondo momenti:

a) Si parte da un **momento intuitivo,** concreto, costituito dalla rubrica FATTI E PROBLEMI.

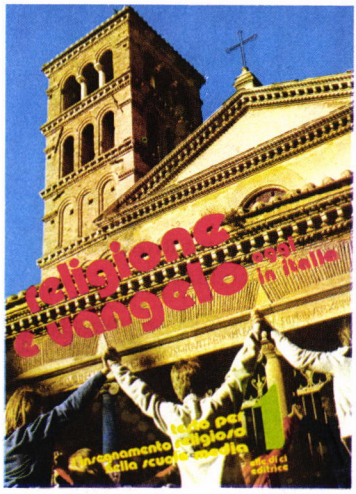
b) Dai **fatti** narrati emergono dei **problemi**: la rubrica ORIENTAMENTO PER LA RICERCA aiuta a precisarli, a sceglierli e a studiarli, rimandando alle SCHEDE DI RICERCA.

c) Per trattare i problemi, si offre del **materiale di documentazione** nella rubrica INFORMAZIONI PER LA RICERCA (una specie di mini enciclopedia sui temi toccati).

d) Una prima «raccolta dei risultati» è presentata dalla rubrica PUNTI DI ARRIVO, che i ragazzi stessi sono invitati a completare e poi ad assimilare.

▪ Nel 2° volume si segue il metodo della **lettura dell'esperienza.** Alla rubrica iniziale FATTI ED ESPERIENZE segue un avvio a LEGGERE L'ESPERIENZA, attraverso APPROFONDIMENTI DELL'ESPERIENZA stessa, su cui si lavora con l'aiuto di SCHEDE per giungere a delle PRESE DI COSCIENZA di gruppo e personali.

▪ Nel 3° volume, sempre partendo da FATTI, si fa una **lettura e riflessione** su di essi come SEGNI DEI TEMPI, che diventano una chiamata a PROGETTARE la propria vita in modo nuovo e a DECIDERE in concreto la via che conduce all'attuazione dei propri progetti.



PRIMO VOLUME

La buona notizia del Vangelo di Cristo

— **Testo per gli alunni** (a quattro colori): Pagine 240, Lire 7.800

— **Guida per l'insegnante,** Pagine 104, Lire 4.000

— **Schede di lavoro,** Pagine 40, Lire 1.500

Descrive l'arrivo del messaggio cristiano in Italia *(Atti degli apostoli),* l'approfondimento di questo annuncio *(Vangelo di Luca),* e il suo drammatico confronto con il mondo romano mediante la parola, la vita e il martirio.

INDICE

1. In Italia ci sono i cristiani. Perché?

Il problema religioso - 2. Che senso ha il mondo in cui viviamo? 3. Visione religiosa dell'uomo. 4. L'incontro con Dio. L'uomo è salvato nella storia. A Betlemme nasce il Messia Salvatore.

Il Vangelo di Cristo - 5. Paolo annuncia a Roma il Vangelo di Gesù. 6. «Cambiate vita e credete al Vangelo». 7. La potenza di Dio rende l'uomo nuovo. 8. Camminare insieme sulle vie di Dio. 9. Il dono di sé per la vita del mondo.

I primi discepoli - 10. Testimoni della Risurrezione.

Preghiere.
Schede di ricerca.



SECONDO VOLUME

La gioia di crescere come uomini e come cristiani

— **Testo per gli alunni** (a quattro colori): Pagine 240, Lire 7.800

— **Guida per l'insegnante,** Pagine 96, Lire 4.000

— **Schede di lavoro,** Pagine 20, Lire 900

Presenta i temi religiosi dell'iniziazione e dell'appartenenza a un gruppo religioso, la Chiesa. Metodo: *lettura dell'esperienza* di grandi cristiani, paragonata all'esperienza personale e alla Bibbia.

INDICE

1. Diventare cristini ieri e oggi: come?

L'iniziazione cristiana - 2. L'ingresso in un mondo nuovo. 3. La nascita di un uomo nuovo. 4. Un nuovo rapporto del cristiano con Dio.

Le grandi energie di salvezza - 5. La Parola di Dio nella storia. 6. La parola definitiva: il Vangelo di Cristo morto e risorto. 7. La Chiesa, inizio del mondo nuovo. 8. La Chiesa: converte e si converte.

La salvezza penetra lo spazio umano 9. Mondo presente e mondo futuro.

Preghiere. Canti.
Schede di riflessione.



TERZO VOLUME

Vivere oggi il Vangelo

— **Testo per gli alunni** (a quattro colori): Pagine 200, Lire 7.800

— **Guida per l'insegnante,** Pagine 96, Lire 4.000

Descrive come agisce l'uomo autenticamente religioso e il cristiano veramente tale. È l'analisi della vita morale cristiana oggi, alla luce del Concilio Vaticano II, cioè del grande progetto di vita cristiana elaborato per il Duemila.

INDICE

1. Essere cristiani oggi: è possibile? Papa Giovanni e il Concilio. Amare la terra con il cielo nel cuore. Il primo comandamento cristiano: l'amore di Dio e degli uomini.

Il problema religioso nel mondo moderno - 2. C'è posto per il «cielo»? 3. Essere uomini oggi. 4. Progettare la vita con Dio.

La salvezza e l'impegno del cristiano - 5. Quale salvezza per il mondo? e per l'uomo? 6. Una Chiesa per tutti gli uomini. 7. La famiglia per la salvezza dell'uomo. 8. Un mondo più giusto, più umano.

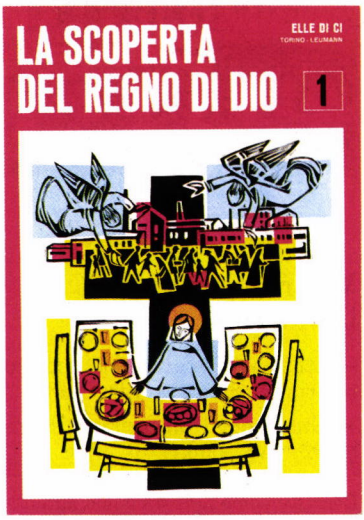
Vivere nella gioia della salvezza - 9. Per un più grande «spazio» di vita.

Preghiere. Canti.

LA SCOPERTA DEL REGNO DI DIO

Corso per l'insegnamento della religione nella scuola media

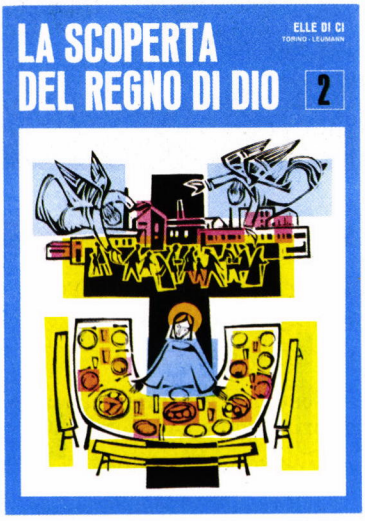
Il testo è stato realizzato dal «Centro Catechistico Salesiano» di Leumann-Torino e dall'«Istituto di Catechetica dell'Università Pontificia Salesiana»



Volume Primo

DIO CI SALVA NEL SUO REGNO

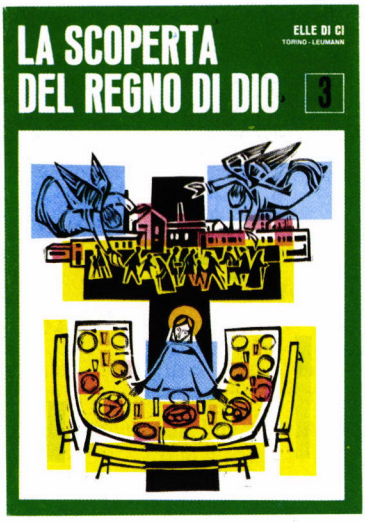
— Testo con schede
Pagine 160 + 96, Lire 7.000
— Guida per l'insegnante
Pagine 432, Lire 2.500



Volume Secondo

DIO CI FA VIVERE NEL SUO REGNO

— Testo con schede
Pagine 168 + 96, Lire 7.000
— Guida per l'insegnante
Pagine 248, Lire 2.500



Volume Terzo

DIO CI CHIAMA A COLLABORARE

— Testo con schede
Pagine 160 + 80, Lire 7.000
— Guida per l'insegnante
Esaurita.

SCELTE METODOLOGICHE

La **validità** di questo testo è comprovata dall'esperienza di tanti insegnanti. In esso sono messe in forte risalto **la linea biblica e quella liturgica.** I sussidi che l'accompagnano offrono modo di completarlo dal punto di vista della linea esperienziale, ecclesiale e storico-agiografica.

SCHEDE DI LAVORO

Ogni volume reca in appendice delle «Schede di lavoro»: • **azzurre:** ricerche **bibliche** per un incontro col **Cristo storico;** • **verdi:** ricerche **liturgiche** per un incontro col **Cristo eucaristico;** • **gialle:** ricerche dottrinali; • **rosa:** ricerche **vitali** alla scoperta del **Cristo mistico** vivente nella Chiesa.
I blocchi di schede relativi a ciascun volume sono anche venduti separatamente. Ogni blocco di schede **L. 2.500.**

PROVE OGGETTIVE

Per valutare le conoscenze acquisite dagli allievi.

Prove trimestrali, in blocchi di 25 copie ciascuno. Tre prove per ogni classe, una per trimestre.
Ogni blocco **L. 500;** Guida per l'insegnante **L. 500.**

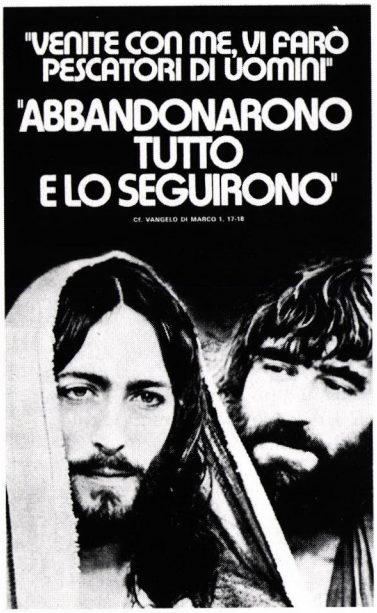
Prove oggettive finali, in blocchi di 25 copie ciascuno. Una per ogni classe.
Ogni blocco **L. 500;** Guida per l'insegnante **L. 500.**

AUDIOVISIVI (non in adozione)

«La scoperta del Regno di Dio»

Studiati sulla traccia e a complemento del testo **«La scoperta del Regno di Dio»,** possono essere utilizzati con altro testo.
La serie comprende 12 soggetti per ciascuno dei 3 anni della scuola media, disponibili in **filmina** o in **diapositive.**
Ogni soggetto: Filmina L. 7.000; Diapositive L. 18.000.

FOTO MONTAGGI



Trenta serie di miniposters a temi, raccolti in fascicoli.

Il sussidio si distingue per le seguenti **caratteristiche:**

- è una proposta di **materiale iconografico diversificato**: tavole in bianco-nero senza scritte o con scritte sovraimpresse, tavole a colori con scritte e immagini elaborate;
- le immagini costituiscono dei **miniposters di dimensioni variabili** (formato doppio, triplo, quadruplo rispetto al modulo base di cm 17×24);
- ogni fascicolo sviluppa **un tema specifico,** ed è pensato come un montaggio o una serie di minimontaggi;
- i miniposters sono adatti all'**esposizione in ambienti non molto vasti,** come aule scolastiche o sale per le attività di gruppo;
- i temi che sviluppa sono **in collegamento diretto** con il testo di Religione «Progetto Uomo».

Fotomontaggi - fascicoli 1-10
per Progetto Uomo/1: Lire 22.000

Fotomontaggi - fascicoli 11-20
per Progetto Uomo/2: Lire 22.000

Fotomontaggi - fascicoli 21-30
per Progetto Uomo/3: Lire 22.000

CANTI DI PROGETTO UOMO

Tre musicassette di complessivi 44 canti.

I canti, provenienti da varie fonti, sono stati raccolti in una cassetta per comodità degli educatori e degli allievi che utilizzano il testo PROGETTO UOMO, vol. 1°, 2° e 3°.

CANTI DI «PROGETTO UOMO»/1
Lire 11.000

Sono felice - Insieme - Cuore aperto per amare - Ti lodo nelle stelle - Laudato sii - Padre nostro - Ave Maria - Un angelo disse a Maria - La voce
• Se vuoi - Cantico della conversione - Abbiamo trovato il Messia - Il Signore ci ha amato - L'uomo dei dolori - Ha sconfitto ormai la morte - Cristo è risorto.

CANTI DI «PROGETTO UOMO»/2
Lire 11.000

Ho solo un pane - Signore cerchi i figli tuoi - L'acqua della salvezza - Nell'acqua che distrugge - Il pane della speranza - L'unità nella diversità - La nostra libertà - Invitati alla festa di Dio
• Santa Maria della Speranza - Il soffio di Dio - Ciò che vale è l'amore - Cantate al Signore - Gerusalemme - Annunceremo il tuo regno.

CANTI DI «PROGETTO UOMO»/3
Lire 11.000

Cerca la verità (preghiera) - Eden, Eden - Storia triste - Il cuore nuovo - Il discorso del monte - Se vuoi essere libero - Voglio ritornare a casa.
• Dove sei? - Ora sei qui - Il Samaritano - Creati per amare - La pace è una città - Zaccheo - Il nuovo popolo di Dio.



FOTOPROBLEMI

900 immagini per attivizzare l'ora di Religione

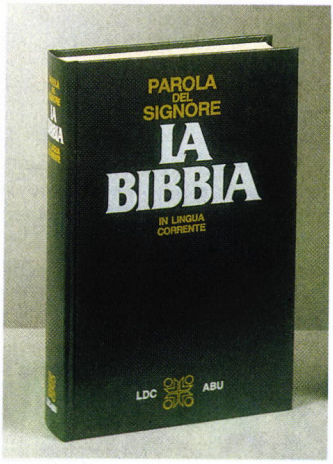
- **«Fotoproblemi»** è una collezione di 900 immagini, articolate in 56 cartelle di 16 foto ciascuna, che illustrano monograficamente i problemi più vivi del nostro tempo. Di questo materiale è possibile fare un'utilizzazione immediata, tema per tema; nel suo insieme costituisce un prezioso repertorio di immagini, di cui ci si può servire in molteplici maniere.
Il sussidio è proposto soprattutto per il **lavoro nei gruppi** e per la preparazione di **cartelloni** che presentano la dimensione antropologico-esperienziale della liturgia domenicale.

- **Il sussidio può servire:**

• per «sbloccare» i membri del gruppo, favorendone la comunicazione e l'espressione;
• per suscitare e puntualizzare problematiche umane, che possono essere poi approfondite nella lezione.

Ogni fascicolo, di 16 foto formato 17×24, Lire 3.500.

IL TESTO



PAROLA DEL SIGNORE

Traduzione interconfessionale in lingua corrente. Una coedizione Elle Di Ci e Alleanza Biblica Universale.

Volumi disponibili:

▪ **LA BIBBIA**

Con introduzioni, note, riferimenti per temi, dizionarietto, cartine e tavole, e indice tematico. È la Bibbia di sempre nella lingua di oggi. Copertina cartonata. Pagine 1.806

- Edizione standard, Lire 20.000;
- Edizione tascabile, Lire 15.000;
- Edizione grande, Lire 30.000

▪ **IL NUOVO TESTAMENTO**

Con introduzioni, dizionarietto, indice per temi e cartine. Pagine 608

- Edizione in brossura, Lire 4.200;
- Edizione cartonata, Lire 6.000
- Edizione grande rilegata, Lire 12.000
- Edizione illustrata rilegata, Lire 24.000

▪ **VANGELO DI MATTEO**
Pagine 88. Lire 1.100

▪ **VANGELO DI MARCO**
Pagine 64. Lire 1.100

▪ **VANGELO DI LUCA**
Pagine 112. Lire 600

▪ **VANGELO DI GIOVANNI**
Pagine 84. Lire 600

▪ **ATTI DEGLI APOSTOLI**
Pagine 80. Lire 1.100

AUDIOCASSETTE

PAROLA DEL SIGNORE

▪ I Vangeli e gli Atti degli Apostoli sono una parte essenziale dei programmi di Religione. Il primo passo per la comprensione dei testi sacri è la **lettura.**
Ascoltarla **in forma di radioscena, con sottofondo di musica,** mantiene viva l'attenzione dei ragazzi che interiorizzano più facilmente i racconti.

▪ Ogni cassetta, della durata di 60 minuti, presenta il testo del Nuovo Testamento nella traduzione interconfessionale in lingua corrente. Una traduzione che è frutto dell'incontro di studiosi cattolici e protestanti, e che presenta la Parola del Signore «tradotta» nella lingua d'oggi. Il testo è stato letto da **speakers professionisti,** con accompagnamento di **musiche originali di Mozart, Mercadante, Ferrari, Britten.**

Vangelo di Matteo	4 cassette
Vangelo di Marco	3 cassette
Vangelo di Luca	4 cassette
Vangelo di Giovanni	3 cassette
Atti degli Apostoli	4 cassette

Ogni cassetta: L. 7.500
Le 18 cassette in cofanetto:
L. 135.000

GR BIBBIA

▪ GR, ossia giornale radio. «GR Bibbia» si distingue da tutti gli altri tentativi di raccontare al vivo la storia del popolo eletto e gli avvenimenti della vita di Gesù, per l'uso delle moderne tecniche radiofoniche. Vivaci reportages, preparati da esperti giornalisti, sono seguiti da tavole rotonde nelle quali alcuni specialisti descrivono l'ambiente che fa da sfondo agli avvenimenti.

REPORTAGES
DA ABRAMO A SAUL

1. Abramo. Giacobbe
2. Giuseppe. Esodo
3. I dieci comandamenti. Giosuè
4. I Giudici. Sansone
5. Samuele. Saul

SPECIALE GESÙ CRISTO

1. È nato un re. Voce dal deserto
2. Miracolo a Cafarnao. Un nuovo movimento
3. Ribellione contro Roma. Tempesta imminente
4. Lo scontro. L'arresto
5. Il processo. Crocifissione e risurrezione

Cofanetto con le 5 cassette e libretto-guida, Lire 37.500



SERIE NARRATIVA

▪ Tre grandi film biblici, recenti successi televisivi, sono stati elaborati come sussidi per la conoscenza della Bibbia: il «Gesù» di Zeffirelli, il «Mosè» di De Bosio, e gli «Atti degli Apostoli» di Rossellini.

▪ Ciascun film è stato articolato a scopo didattico in nuclei narrativo-tematici di 20-30 minuti ciascuno (per lasciare spazio, prima e dopo la visione, al dialogo di approfondimento).

▪ La proposta formativa viene offerta in doppia versione: sia in videocassette che in programmi di filmine e diapositive.



VIDEOCASSETTE

Gesù di Nazareth

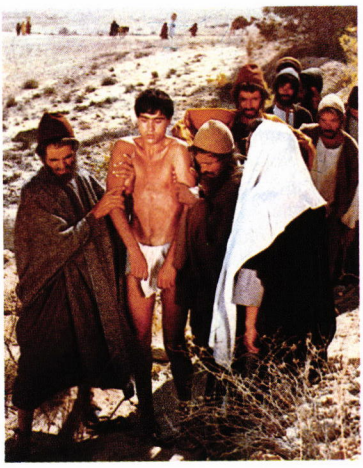
Due videocassette VHS in cofanetto, con libro guida. Quattordici unità didattiche, durata sei ore complessive. Coproduzione ElleDiCi - Sampaolo Audiovisivi. Prezzo lire 250.000

Mosè

Due videocassette VHS in cofanetto, con libro guida. Dieci unità didattiche, durata sei ore complessive. Prezzo lire 250.000

Atti degli Apostoli

Due videocassette VHS in cofanetto, con libro guida. Dieci unità didattiche, durata sei ore complessive. Prezzo lire 250.000



DIAPOSTIVE

Gesù di Nazareth

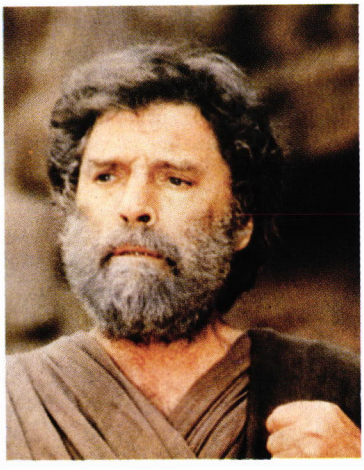
Dieci programmi di 48 fotogrammi ciascuno, con libretto guida e cassetta di sonorizzazione. Sigle Bg 11-20. Ciascun programma: in filmina, Lire 11.500; in diapositive 27.000; cassetta 6.700.

Atti degli Apostoli

Dieci programmi di 48 fotogrammi ciascuno, con libretto guida e cassetta di sonorizzazione. Sigle Bg 21-30. Ciascun programma: in filmina, Lire 11.500, in diapositive 27.000; cassetta 6.700.

Mosè

Dodici programmi di 48 fotogrammi ciascuno con libretto guida e cassetta di sonorizzazione. Sigle Bg 31-42. Ciascun programma: in filmina Lire 11.500; in diapositive 27.000; cassetta 6.700.



SERIE DOCUMENTARIA

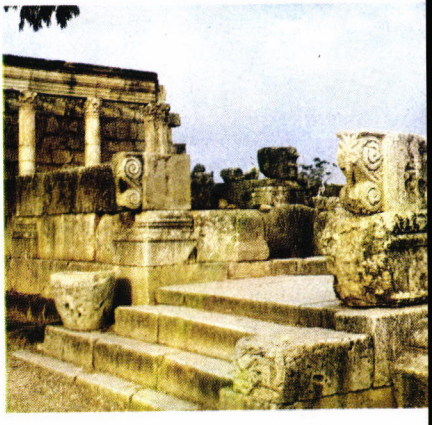
SUI PASSI DI DIO

▪ **Cinque documentari in super-8** sui luoghi biblici realizzati dalla Custodia Francescana di Terra Santa. Edizione speciale per l'insegnamento della Religione e la catechesi. Libro guida per gli insegnanti.

1. **Sinai.** Dio si rivela al suo popolo
2. **Nazaret.** Il Figlio di Dio diventa il Figlio di Maria
3. **Betlemme.** Nasce un bimbo di nome Gesù
4. **Cafarnao.** Gesù annuncia il Regno di Dio
5. **Gerusalemme.** Gesù muore e risorge per noi

Ciascun documentario, Lire 95.000.

La serie dei 5 documentari, Lire 475.000. Gratis a richiesta il fascicolo illustrativo a colori.



CRISTO NELLA SUA TERRA

▪ Questi audiovisi sono insieme vita di Cristo e guida alla Terra Santa. Seguendo il racconto evangelico, la serie presenta l'**ambiente storico-geografico** e i reperti archeologici che si riferiscono ai vari fatti.

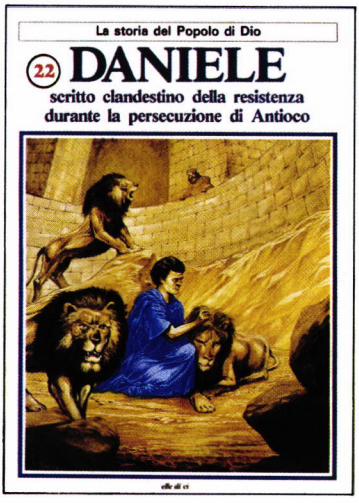
Dieci programmi audiovisivi, di complessivi 526 fotogrammi
In diapositive, L. 29.500 caduno
In filmina, L. 12.000 caduno
Ogni cassetta di sonorizzazione L. 6.700

FUMETTI BIBLICI

▪ Ogni insegnante sente l'esigenza di mettere i ragazzi direttamente a contatto con la Bibbia. Ora il testo biblico presenta notevoli difficoltà per la lettura. Per renderlo accessibile sono necessarie delle mediazioni.
▪ Una di queste è tradurre **il testo biblico nel linguaggio del fumetto.** Un linguaggio di grande forza espressiva, soprattutto per i nostri ragazzi.
Il **disegno** dei fumetti biblici che presentiamo è stato **studiato perché comunichi immediatamente il senso che i fatti raccontati sono eventi reali, pieni di significato,** e non una pura invenzione della fantasia.
▪ I ragazzi leggeranno così con piacere la Bibbia e ne interiorizzeranno il messaggio nella sua verità.
Invitiamo gli insegnanti a consigliare loro i nostri fumetti biblici. Possono anche **invitare la scuola ad acquistarli** per la biblioteca.

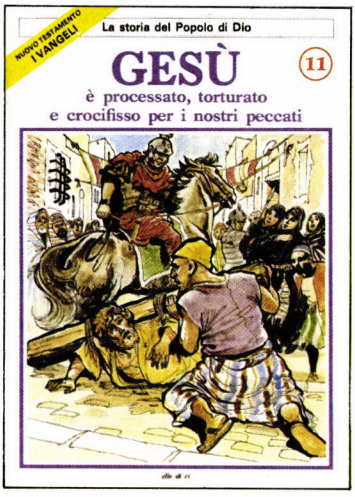
LA STORIA DEL POPOLO DI DIO

Serie di 48 albi a fumetti in grande formato: 24 albi per l'Antico e 24 per il Nuovo Testamento.
Gli albi presentano la storia completa dei principali personaggi biblici, raccontandola con i fumetti. Note di spiegazione inquadrano storicamente il racconto e aiutano a comprendere ciò che lo scrittore sacro voleva comunicare.
Una documentazione fotografica e i principali brani della Bibbia completano l'opera.
Il sussidio è disponibile in albi sciolti, o rilegati in volume.



▪ **ALBI SINGOLI**
Ogni albo pagine 32, Lire 1.700

ANTICO TESTAMENTO.
Albi 1-2. Abramo; **3.** Giacobbe; **4.** Giuseppe; **5-7.** Mosè; **8.** I Giudici; **9.** Sansone; **10.** Samuele; **11-12.** Davide; **13.** Salomone; **14.** Elia; **15.** Isaia; **16.** Geremia; **17.** Ezechiele; **18.** Israele; **19.** Giona e Rut; **20.** Tobia e Sara; Il cantico dei cantici; **21.** Ester e Giuditta; **22-23.** Daniele; **24.** Indici.



NUOVO TESTAMENTO.
Albi 1-12. Gesù; **13-15.** Pietro; **16-20.** Paolo; **21.** Gerusalemme; **22-23.** Giovanni; **24.** Indici.

▪ **VOLUMI RILEGATI DI 4 ALBI**
Ogni volume pagine 128, Lire 8.500

Volume 1. I patriarchi; **2.** Mosè, i Giudici; **3.** Sansone Samuele Davide; **4.** Salomone Elia Isaia Geremia; **5.** Ezechiele Tobia Giona Rut; **6.** Ester Giuditta Daniele

Volume 7. Gesù è il Messia; **8.** Gesù annuncia il regno; **9.** Gesù muore e risorge; **10.** Pietro; **11.** Paolo; **12.** Giovanni.

▪ **VOLUMI RILEGATI DI 8 ALBI**
Ogni volume pagine 256, Lire 17.000

Volume 1. Da Abramo ai Giudici; **2.** Dai Giudici all'esilio; **3.** Dall'esilio a Gesù Cristo.

▪ **VOLUMI RILEGATI DI 12 ALBI**
Ogni volume pagine 384, Lire 26.000

Volume 1. Gesù; **2.** La Chiesa delle origini.

«LA BIBBIA A FUMETTI»

10 albi a colori, L. 2.000 ciascuno

Gli albi costituiscono una avvincente lettura e allo stesso tempo un suggestivo strumento di lavoro per piccoli gruppi. Per consentire al lettore un confronto con i testi biblici, alla fine dell'albo vengono riportati (nella traduzione della «Parola del Signore»), i brani illustrati nel fumetto.

1. Gesù figlio di Maria - **2.** Sui passi di Gesù - **3** . Gesù il Messia - **4.** Le lotte di Gesù - **5.** La Pasqua di Gesù - **6.** La nascita della Chiesa - **7.** I primi cristiani - **8.** Paolo, il convertito - **9.** Paolo, il fondatore di chiese - **10.** Paolo, testimone del Vangelo.



DIAGROUP

▪ **Diagroup** è stata la prima e resta **l'unica rivista in diapositive.** Ogni anno propone **sei montaggi di 24 diapositive ciascuno,** che sviluppano un tema di viva attualità in forma monografica.
▪ Ciascun numero è accompagnato da un **fascicolo-guida,** che oltre a sviluppare l'argomento specifico del numero, presenta articoli per l'educazione all'immagine, e proposte metodologiche per **l'insegnamento della Religione e dell'Italiano.** Si propone esplicitamente come **strumento per il lavoro interdisciplinare.**
▪ **I fascicoli usciti fino a tutto il 1986,** sei per anno, sono 42. E è possibile trovarli presso le Librerie Elle Di Ci e Les. I temi già affrontati:

DIAGROUP 1987: IL DECALOGO

L'educazione morale attraverso una riflessione sui Comandamenti.

Hc 43 Amare Dio (i primi tre comandamenti)
Hc 44 Amare i genitori (quarto comand.)
Hc 45 Amare la vita (quinto comand.)
Hc 46 Vivere nell'amore (sesto e nono comand.)
Hc 47 Vivere nella giustizia (settimo e decimo c.)
Hc 48 Vivere nella verità (ottavo comand.)



1980: Un senso per vivere

Hc 1 La parabola della vita
Hc 2 Soli e insieme
Hc 3 Ricerca di libertà
Hc 4 Davanti al futuro
Hc 5 Possiamo sperare?
Hc 6 Vivere in due

1981: Cambiare per vivere

Hc 7 Il canto dell'universo
Hc 8 Custodire la terra
Hc 9 Il grido dei poveri
Hc 10 Il rischio della ricchezza
Hc 11 I frutti della guerra
Hc 12 Fare la pace

1982: Una vita che si interroga

Hc 13 Una vita che inizia
Hc 14 Il mistero della morte
Hc 15 Il dramma del dolore
Hc 16 La gioia della festa
Hc 17 La fatica del lavoro
Hc 18 Un tempo per pensare

1983: Una vita che cresce

Hc 19 Vivere è crescere
Hc 20 Vivere è comunicare
Hc 21 Vivere è ricevere
Hc 22 Vivere è donare
Hc 23 Vivere è credere
Hc 24 Vivere è sperare

1984: I grandi segni di Dio

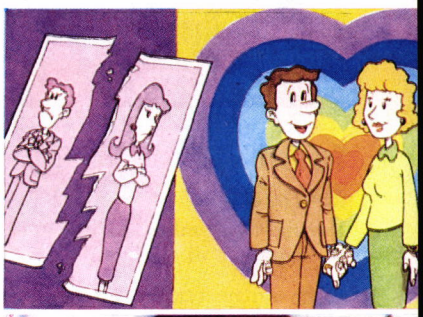
Hc 25 La sinfonia delle galassie
Hc 26 La danza dei pianeti
Hc 27 Le meraviglie della terra
Hc 28 La grandezza dell'uomo
Hc 29 Il paese di Gesù
Hc 30 La vita di Gesù

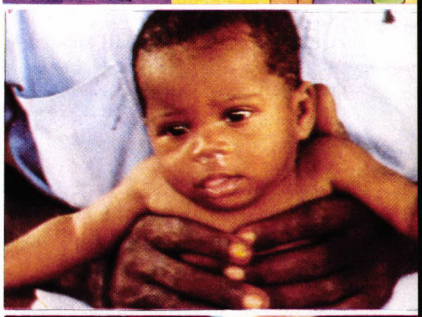
1985: I tempi dell'anno liturgico

Hc 31 L'attesa
Hc 32 La venuta
Hc 33 L'accoglienza
Hc 34 Il cammino
Hc 35 Il passaggio
Hc 36 L'incontro

1986: Gli atteggiamenti della preghiera

Hc 37 L'apertura all'invisibile
Hc 38 Il silenzio dell'ascolto
Hc 39 La verità dell'adorazione
Hc 40 La gioia del ringraziamento
Hc 41 La fiducia della domanda
Hc 42 La sincerità del pentimento

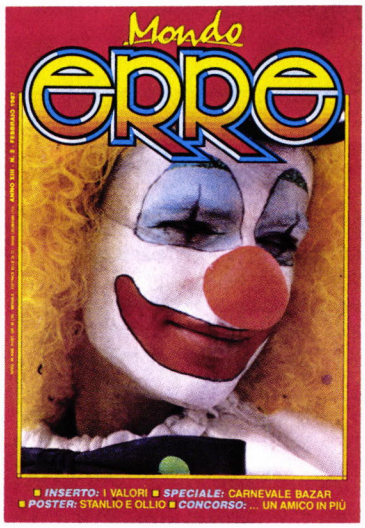






Ogni programma di 24 f. L. 16.500 - **Ogni serie di sei programmi,** in albo, L. 99.000
Abbonamento 1987 (6 programmi): Italia, L. 62.000; Estero L. 86.000
Abbonarsi è conveniente. Basta confrontare la differenza tra il costo del singolo numero e il costo dell'abbonamento

UNA RIVISTA



MONDO ERRE

Mensile di attualità per ragazzi/e di 11-15 anni

▪ L'insegnamento della Religione in prospettiva antropologica richiede **un riferimento continuo all'esperienza umana con i suoi problemi.** I testi scolastici non possono riportare questi problemi nell'attualità più viva. È quello che invece può fare una rivista.

▪ **Mondo Erre,** mensile, si presenta di fatto come valido **complemento per l'educazione religiosa e per il lavoro interdisciplinare.**

▪ Mondo Erre offre ai ragazzi e ai loro insegnanti **materiali di grande interesse formativo:**
L'inserto, 16 pagine, un argomento monografico trattato in modo serio e didattico;
La buona notizia, pagine di Vangelo attualizzate, da discutere in gruppo;
Il personaggio, per vedere i valori umani e cristiani incarnati;
Articoli e interviste, che mettono in risalto soprattutto i valori della vita, della pace, dell'ecologia, della solidarietà e della giustizia;
Musica, sport, giochi, umorismo ecc.

ABBONAMENTO gennaio-dicembre 1987, Lire 11.000 (si spediscono gli arretrati) su ccp. n. **247106** intestato a: **Mondo Erre - Editrice Elle Di Ci - 10096 Leumann To**

PER LE RICERCHE



ESTRATTI DI MONDO ERRE

▪ Gli opuscoli, dello stesso formato della rivista «**Mondo Erre**», trattano in modo esauriente uno specifico argomento. Riccamente illustrati a colori, aiutano il ragazzo a conoscere i problemi, a formarsi una mentalità critica, a schierarsi in difesa dei valori della vita.

▪ Sono usciti **52 titoli.** Utilizzabili per l'ora di Religione e altre materie:

Religione

12. Operai per il regno di Dio. 14. La Bibbia. 32. Processo a Gesù. 45. La rivoluzione cristiana. 48. La vita quotidiana al tempo di Gesù. 50. Le nuove fedi.

Psicologia

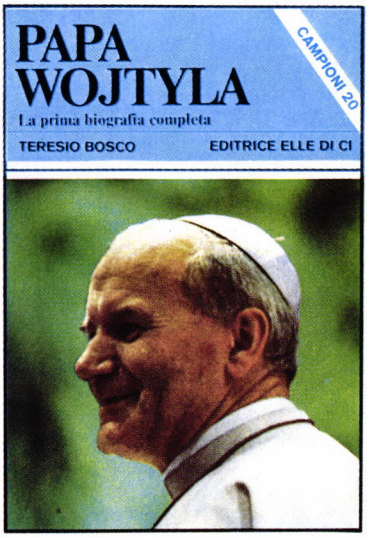
9. Il carattere dell'adolescente (Fascicolo per educatori: pag. 64, L. 1.300) 13. Vivere in gruppo. 23. Cari genitori. 28. La famiglia. 29. La tua storia. 30. La personalità dei preadolescenti (Fascicolo per educatori: pag. 48, L. 2.000). 37. Le qualità umane per diventare adulti. 41. Essere preadolescenti. 47. L'amicizia. 51. Diventare uomo, diventare donna;

Problemi sociali

4. Terzo mondo. Quelli che stanno a guardare. 19. Il mondo della droga. 24. Fame. 33. La maledizione sulla pelle.

Opuscoli di 16 pagine (cm 17×24). Prezzo Lire 350-600.

TRE COLLANE DI PROFILI



EROI

Collana di opuscoli di 32 pagine. Figure di cristiani veri, alcuni riconosciuti santi dalla Chiesa, che hanno vissuto in modo autentico la testimonianza del Vangelo. **46 titoli** finora usciti, tra cui: Don Bosco, Kolbe, Bernadette, Don Milani, Francesco d'Assisi, Câmara.

CAMPIONI

Altra **collana di opuscoli,** di 32 pagine. Figure di uomini che si sono fatti carico dei grandi problemi del mondo, come la violenza, il razzismo, la fame. **24 titoli** usciti finora, a firma di Teresio Bosco. Tra gli altri:
Gandhi, King, Papa Giovanni, Don Gnocchi, Schweitzer, Follereau, Kennedy, Madre Teresa, Baden-Powell

PROTAGONISTI

Altra **collana di profili,** questa volta **brevissimi:** tre o quattro presentati per ciascun opuscolo. **I titoli:**
1. Chiamati dal terzo mondo. 2. Ragazzi nella bufera. 3. Uomini della Resistenza. 4. Ragazzi incontro a Dio. 5. Quelli che marciano davanti. 6. Le donne del coraggio. 7. Esploratori del mistero. 8. Patirono sotto Hitler. 9. Recitano e a volte piangono. 10. Campioni, non idoli.

Prezzo degli opuscoli: da 400 a 700 lire. Chiedere catalogo.

CATECHESI

Strumento di lavoro per la Catechesi e la Religione nella scuola

▪ Mensile (dieci numeri all'anno). La Rivista intende aiutare tutti gli **operatori della pastorale catechistica** e gli **insegnanti di Religione** nel loro impegno di **qualificazione** e di continuo **aggiornamento,** sia a livello **contenutistico** che **metodologico e didattico.**

▪ La prima preoccupazione di «Catechesi» è quello di essere **uno strumento qualificato e allo stesso tempo facile e concreto.**

▪ La rivista è caratterizzata da:

• **forte unità interna,** espressa in articoli di studio e orientamento per l'azione educativa;

• **particolare attenzione alla linearità** e alla didattica nell'esposizione;

• **gradevole veste tipografica,** con uso del colore e dell'immagine.

▪ **Ogni numero** (compredente non meno di 80 pagine) contiene: studi, esperienze, sviluppi metodologici, rassegne di documenti, sussidi, bibliografie, notiziari...



▪ **La sezione «insegnamento della Religione»** dà molto spazio alle problematiche sull'identità di questo insegnamento, e sulle motivazioni della sua presenza nella scuola; soprattutto sviluppa il discorso metodologico, con proposta di sussidi per l'azione.
Nelle sue pagine presenta inoltre la «lettura continuativa della Bibbia» nella scuola e nei gruppi dei ragazzi, l'utilizzazione degli audiovisivi; iniziative ed esperienze, libri e sussidi...

▪ «Catechesi» è curata dal **Centro Catechistico Salesiano** di Torino-Leumann.
Dal 1985 esce in **edizione rinnovata:** copertina a 4 colori, colori e illustrazioni all'interno, articoli più agili e operativi, nuove rubriche.

Abbonamento annuo (1987):
Italia L. 15.500 - Estero L. 24.000
Numero singolo L. 2.500

Ritagliare e spedire in busta a:
Editrice Elle Di Ci
Corso Francia 214 - 10096 Leumann To

CEDOLA DI COMMISSIONE LIBRARIA

Vogliate inviarmi i seguenti **Sussidi per l'ora di Religione,** che pagherò:

☐ in contrassegno, al postino;
☐ con assegno allegato alla presente Cedola

Copie	Titolo	Importo

FAVORITE SPEDIRE il materiale richiesto al mio indirizzo (in stampatello):

Sig. _____

Via _____

Cap. _____ Località _____

Data _____ Firma _____

EDITRICE ELLE DI CI

Il materiale presentato in questo fascicolo può essere richiesto a:

SEDE CENTRALE

10096 LEUMANN TO - tel. 011/95.91.091 - c.c.p. 8128

FILIALI-LIBRERIE ELLE DI CI

60127 **ANCONA** - Corso C. Alberto, 77 - Tel. (071) 85.818 - c.c.p. 13082607
70123 **BARI** - Via Martiri d'Otranto, 69 - Tel. (080) 340.059 - c.c.p. 14574701
40129 **BOLOGNA** - Via G. Matteotti, 23/D - Tel. (051) 355.242 - c.c.p. 21743406
95124 **CATANIA** - V.le M. Rapisardi, 22 - Tel. (095) 441.379 - c.c.p. 12417952
16151 **GE-Sampierdarena** - Via C. Rolando, 63/r - Tel. (010) 459.306 - c.c.p. 18532168
98100 **MESSINA** - Via S. Giov. Bosco, 33 - Tel. (090) 718.874 - c.c.p. 12863981
20124 **MILANO** - Via M. Gioia, 62 - Tel. (02) 66.84.133 - c.c.p. 47704200
80138 **NAPOLI** - Largo Donnaregina, 1 - Tel. (02) 66.84.133 - c.c.p. 19328806
35121 **PADOVA** - Via G. Jappelli, 6 - Tel. (049) 24.600 - c.c.p. 16583353
10152 **TORINO** - Via M. Ausiliatrice, 32 - Tel. (011) 52.11.925 - c.c.p.p. 8128

LIBRERIE LES

09100 **CAGLIARI** - Corso V. Emanuele, 17 - Tel. (070) 653.815 - c.c.p. 12393096
50121 **FIRENZE** - Via Gioberti, 37/A - Tel. (055) 675.402 - c.c.p. 12191508
90143 **PALERMO** - Via Vaccarini, 52 - Tel. (091) 298.461
56100 **PISA** - Piazza Duomo, ang. Via S. Maria - Tel. (050) 560.947 - c.c.p. 12129565
00185 **ROMA** - Via Marsala, 40 - Tel. (06) 491.400 - c.c.p. 56333008
21200 **VARESE** - Piazza D. Bosco, 3 - Tel. (0332) 241.609
37123 **VERONA** - Via Rigaste S. Zeni, 13 - Tel. (045) 22.692 - c.c.p. 17139379

LIBRERIE RELIGIOSE

Vendita per corrispondenza. Proposta, accettazione invio e pagamento del prodotto si realizzano attraverso il servizio postale ccp. n. 8128 intestato a Editrice LDC - 10096 LEUMANN TO

Sped. in abb. post. - Gruppo V - 1° semestre 1987 - n. 9

Ritagliare e spedire in busta a:
Editrice Elle Di Ci
Corso Francia 214 - 10096 Leumann To

RICHIESTA DI SAGGI PER ADOZIONE

Sono professore di Religione presso la Scuola:

e richiedo i **Testi di Religione** segnati con la (x)
☐ per eventuale adozione; ☐ per adozione avvenuta.

Progetto uomo	**vol. 1( )**	**2( )**	**3( )**
Religione e Vangelo oggi in Italia	**vol. 1( )**	**2( )**	**3( )**
La scoperta del Regno di Dio	**vol. 1( )**	**2( )**	**3( )**

FAVORITE SPEDIRE il materiale richiesto al mio indirizzo (in stampatello):

Sig. _____

Via _____

Cap. _____ Località _____

Data _____

Timbro della Scuola _____ Firma _____

AUDIOCASSETTE

conversazioni di PADRE GASPARINO

del Centro missionario «Padre de Foucauld» di Cuneo»

LA MESSA CENA DEL SIGNORE

Con 28 conversazioni di 10-12 minuti, padre Gasparino offre l'occasione di organizzare corsi per spiegare la Messa ai fedeli.

Il sussidio comprende:

- Sette audiocassette.

Lire 7.500 ciascuna.
Codice 67065-71.

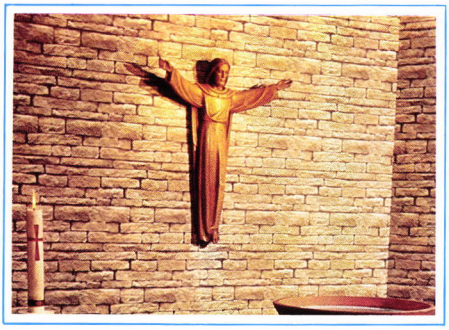
- Libretto con il testo completo.

Pagine 200. Lire 6.000.
Codice 13940.

IL CAMMINO DELLA PREGHIERA

Cinquanta conversazioni di 10-15 minuti. Corso base per imparare a pregare, rivolto a quanti vogliono imparare a dialogare con il Signore.

- Il sussidio comprende



13 audiocassette.
Lire 7.500 ciascuna.
Cod. 67007-19.

PADRE NOSTRO

Otto conversazioni ai giovani.
Il sussidio comprende:

- Due audiocassette.

Lire 7.500 ciascuna.
Codice 67061-2.

- Libretto con il testo completo.

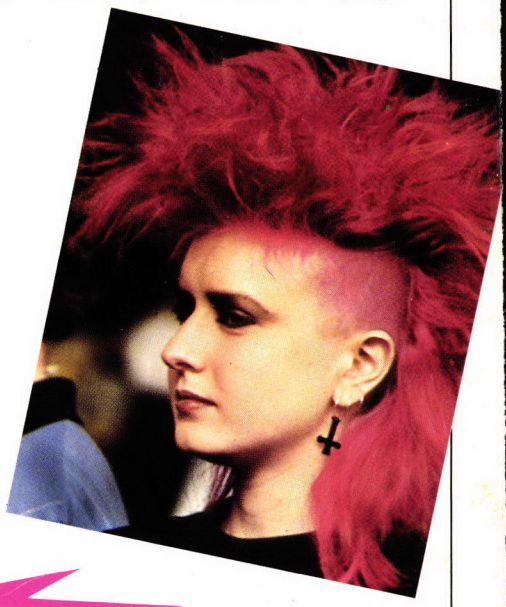
Pag. 64. Lire 1.800.
Codice 14786.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TO)

temi giovani

Sussidio audiovisivo per l'animazione dei gruppi giovanili, l'insegnamento di Italiano e Religione nella Scuola Superiore. Realizzazione di Mario Comoglio.





1. Le radici della pace.
2. Di fronte alla morte.
3. Nostalgia del profondo.
4. Una sola terra.
5. Il lavoro che cambia.
6. Nuova generazione.
7. La lunga strada dell'amore.
8. Uscita dal «Welfare State».
9. Guerra di tutti i giorni.
10. Tempo mio.
11. Non più ragazzo.
12. Un corpo per due.
13. Uomo, chi sei?
14. Studiare, perché?
15. Festanch'io.



Ogni confezione: 24 diapositive e libretto: Lire 17.000
I libretti guida sciolti: Lire 2.000 ciascuno
Cassette di sonorizzazione: Lire 6.700 ciascuna
Volumi di studio: Temi giovani 1-5; Temi giovani 6-10; Temi giovani 11-15: Lire 5.000 caduno.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TO)